TORINO
Anno 72 - Num. 179
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

VENERDI'
29 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità [illegible] condizioni (in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-397): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 44-681. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riterrà di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri [illegible] sulli: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 94, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52 - C.C.P. N. 2/1360

La nuova missione a Londra del capitano Wiedemann

Le ipotesi concordano nella previsione che si debba trattare della possibilità di un patto aereo

Londra, 28 luglio.

La notizia di cui si è discusso tutto il giorno è quella della nuova visita del capitano Wiedeman. Stamane tre giornali, *Daily Mail*, *Daily Express* e *News Chronicle* davano l'annuncio, accompagnato da particolari più o meno precisi sulla data e sugli scopi della missione: la notizia è stata confermata con particolari e commenti ancor più ampii dai giornali del pomeriggio, mentre stasera le notizie da Berlino dicono che il capitano Wiedemann partirà domani, per la propria residenza di campagna, che evidentemente non si trova su quest'isola, per passare un paio di giorni tranquilli.

Dove sono le «incertezze»?

La notizia non ha avuto conferma ufficiale, ma non è nemmeno stata ufficialmente smentita: nei circoli governativi, fino nel tardo pomeriggio, si diceva di non sapere nulla in proposito. Questa sera la notizia viene definita «incerta»: il che, secondo la terminologia d'uso, non vuol dire che non sia vera, ma che uno o più di uno dei particolari convenuti nelle informazioni pubblicate stamane, non sono corretti. Questi particolari incorretti possono essere la data della visita, l'oggetto della visita, il personaggio che Wiedemann avrebbe dovuto, o dovrà incontrare, o, ancora, il luogo dell'incontro.

Fatto sta che, nonostante la tepida smentita, non più che smentita sembra una rettifica, stasera, a Londra, si è persuasi che la cosa ha un fondamento. E vediamo quello che ne hanno scritto i giornali.

Il *Daily Mail* sotto un titolo a piena pagina pubblica una nota del suo informatore diplomatico, nella quale è detto che Wiedemann è atteso a Londra per domani, latore a Chamberlain di una comunicazione di Hitler: è probabile che tale comunicazione, dice il giornale, costituisca la base per la discussione di un Patto aereo fra la Gran Bretagna e la Germania.

Il giornale aggiunge che, allo scopo di incontrare l'inviato del Führer, il Premier intende differire la partenza per la Scozia, dove aveva progettato di recarsi in vacanza. Più oltre il giornalista citato scrive:

«Questa visita avrà scopi diversi da quella fatta dallo stesso capitano Wiedemann a Lord Halifax, alla vigilia della partenza del Ministro degli Esteri britannico per Parigi; tuttavia ne è in certo senso conseguenza di esso e del colloquio che il Primo Ministro ha avuto sabato scorso con l'Ambasciatore di Germania, Dirksen».

Nei circoli britannici si ritiene che se sarà possibile raggiungere un accordo anche provvisorio sul problema cecoslovacco la possibilità di negoziati per una intesa anglo-tedesca avrà guadagnato molto terreno.

Da parte sua il *Daily Express* scrive:

«Si apprende che il capitano Wiedemann discuterà con il Primo Ministro le linee generali di un piano per la limitazione degli armamenti aerei e circa la possibilità di un patto di non aggressione aerea fra la Germania e alcuni dei suoi immediati vicini. Tale patto ha costituito per lungo tempo uno degli scopi principali della politica inglese».

Questa sera poi lo *Standard* scrive che la Germania è pronta a discutere un patto per la limitazione degli armamenti aerei se il Governo britannico prenderà l'iniziativa di proporre tale discussione. Dopo aver ripetuto che a Londra si attende la venuta di Wiedemann, il giornalista scrive che a Londra si è sempre sperato fin da quando fu firmato il patto navale con la Germania nella possibilità di concludere un patto similare per l'arma aeronautica. Il giornalista rileva le maggiori difficoltà per un patto di limitazione degli armamenti aerei; mentre per quello navale si può partire da principi quantitativi, per una limitazione aerea si dovrebbe discutere su basi esclusivamente qualitative, sulla potenza dei motori sull'armamento e il carico utile. A queste difficoltà di ordine tecnico si aggiungono quelle di carattere politico; dopo aver premesso che per giungere a una intesa circa la limitazione degli armamenti aerei è necessario ottenere l'adesione italiana e francese, il citato giornale rileva che la Germania solleverà certamente la questione della Russia dichiarando l'impossibilità di aderire a una limitazione qualitativa finchè perdura la minaccia bolscevica.

Di che cosa si parlerà?

Anche l'*Evening News* pubblica stamane colonna del suo collaboratore diplomatico dove si parla della visita di Wiedemann come di cosa certa, e del progetto di limitazione aerea come di cosa altrettanto certa anche se tutt'altro che facile. Il giornale scrive che essendo impossibile la limitazione per quantità, bisognerà per forza ricorrere a una formula in cui si tenga conto della qualità degli apparecchi per esempio della formula dei «massimi insorpassabili» riferentisi al peso, all'armamento, alla potenza dei motori. Come dicevamo sopra, Londra, non ostante le riserve e le reticenze ufficiali, è persuasa che nei prossimi giorni l'inviato del Führer verrà in Inghilterra per stabilire contatti col Primo Ministro e anche per quello che riguarda lo scopo della visita persiste la convinzione che l'invito tedesco porterà proposte intese a stabilire basi di discussione per giungere a una limitazione degli armamenti aerei.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* in una nota che sarà pubblicata domani parla dell'aria di mistero che circonda l'attesa visita e scrive essere probabile che dei risultati di essa si saprà poco anche a visita avvenuta, giacchè tanto a Londra quanto a Berlino si ritiene che i negoziati devono per il momento procedere nel suo stretto segreto. Lo stesso giornale tentando di penetrare il mistero, scrive esservi buone ragioni per ritenere che il Governo britannico abbia recentemente riesaminato delle proposte di limitazione delle aeronautiche militari che Hitler ha fatto di volta in volta e che riguardano principalmente le possibilità di limitare i bombardamenti aerei alle immediate zone di ostilità. D'altra parte il riferimento fatto intanto ieri dal Primo Ministro ceko di estrarre nelle vedute di cui sopra non sarebbe esso interpretato dall'Inghilterra come una ragione sufficiente per scaricarsi di ogni responsabilità nella questione? La prospettiva in ogni caso è chiaramente ventilata dall'*Humanité*.

In quanto alla possibilità di conciliare le offerte cecoslovacche con le richieste dei Sudeti essa è dimostrata alquanto problematica da una interessante dichiarazione che lo stesso Henlein ha fatto a un corrispondente di *Paris Soir*.

«Non posso essere ritenuto responsabile di quanto avverrà se prima dell'autunno un accordo non sarà stato concluso — ha detto il Führer dei Sudeti. — Pur essendo decisamente contrari a provocare una guerra, noi non possiamo sopportare un altro inverno come quello trascorso. I nostri campi sono incolti, la miseria ci opprime. La mobilitazione ceka coi suoi effetti sul commercio, sull'industria e sul turismo ha reso la nostra situazione anche peggiore di prima. Non possiamo sopportare di più. Ma l'accordo deve essere reale e pratico, fondato su concezioni normali così dall'una parte come dall'altra. Mai noi accetteremmo una autonomia a scartamento ridotto. Le nostre intenzioni sono chiare: abbandonare la difesa, gli esteri e le finanze al Governo centrale ma rivendicare l'autonomia per tutto il resto. La soluzione autonomistica rappresenta già da parte nostra un compromesso. Non abbiamo mai domandato la annessione al Reich nè il plebiscito sebbene il nostro popolo desideri l'una e l'altro. L'unità dei Sudeti è difensiva e non offensiva. Noi non insorgiamo contro lo Stato ceko come si è voluto affermare. Ci opponiamo semplicemente e in modo definitivo alla oppressione del regime esistente e ci rifiutiamo a venir trattati come i negri di una colonia».

«I nostri oppressori, invece, finora non hanno dato prova della volontà di giungere ad un accordo. La mia impressione è che essi si fondano su certe speranze per eludere ogni concessione. Ma ritengo che l'Inghilterra non farà nulla senza aver prima ben riflettuto».

Il capitano Fritz Wiedemann uomo di fiducia di Hitler inviato presso Chamberlain

Una missione francese a Berchtesgaden?

Queste dichiarazioni di Henlein sembrano in questi ambienti difficilmente conciliabili col tenore dello statuto di Hodza. Secondo il Temps le proposte di Praga «forniscono una base seria di discussione per i negoziati che stanno per impegnarsi in presenza di Runciman». Lo stesso giornale, comunque, traendo argomento dalle prime reazioni della stampa tedesca, osserva che non è ancora detto che il compito del consigliere inglese risulterà agevole, ed altri fogli di parte conservatrice, preoccupati che Runciman si lasci pigliare la mano e allarmati per di più dall'annuncio di una nuova missione londinese del capitano Wiedemann per negoziare un patto aereo anglo-tedesco, insistono sulla necessità che Londra non prenda nessuna decisione senza previo accordo con la Francia, quasi paventando che possa accadere il contrario.

Ma l'ebdomadario Ilnoe, non ci parlava forse ieri di una misteriosa missione compiuta recentemente dal generale Le Rond presso Hitler a Berchtesgaden e non potremmo quindi concluderne che la Francia dal canto suo non lasci intentato alla vigilia del viaggio del generale Vuillemin in Germania, nessun gesto suscettibile di migliorare i suoi rapporti nei fascio nella eventuale ipotesi che l'asse Berlino-Roma tradisca qua o là un punto di minor resistenza?

I ministri si sono riuniti oggi in Consiglio di Gabinetto per preparare il Consiglio dei Ministri di domani che sarà l'ultimo prima della partenza del Presidente della Repubblica per la villeggiatura di Vesille. Oltre le questioni di politica estera, che provocheranno i soliti battibecchi fra le due ali del Ministero, all'ordine del giorno figura la situazione politica interna, che una ripresa di impazienze socialcomuniste rendono piuttosto delicata.

I socialisti all'arrembeggio?

Deliberati a non lasciarsi distanziare dai comunisti, i socialisti hanno mandato una delegazione da Daladier per invitarlo ancora una volta ad affrontare il problema dello stipendio dei funzionari e delle pensioni della vecchiaia.

Non si può ancora dire di quali sviluppi questa incipiente agitazione sia suscettibile e non è il caso di dar peso alle pretese di quegli estremisti che vorrebbero costringere Daladier a riaprire la Camera per permettere loro di presentare un elenco di richieste demagogiche e in prima linea — superfluo è dirlo — quella della riapertura della frontiera spagnola. Ma, non ostante i tentativi fatti da varie parti per promuovere il distacco del sindacalismo dalla politica e isolare Jouhaux in seno alla Confederazione generale del lavoro, è un fatto che una più o meno prossima ripresa di agitazioni interne non è da escludere, sia pure col solo risultato di precipitare quel distacco dei radicali dal Governo di Fronte popolare che, fino al Congresso di ottobre, rimarrà sulla ginocchia di Giove.

Jouhaux ha minacciato per l'ottobre e il novembre lo scoppio di nuovi fulmini. Blum vuole la ripresa delle forniture militari alla Spagna.

La missione Runciman, con le prospettive sia pur vaghe di pace che consente, rompe le uova nel paniere dell'«Humanité» e disturba i disegni dei fautori della guerra preventiva. Ce ne sarebbe più del bisogno per giustificare nuove e più energiche rappresaglie contro un Gabinetto che non sa decidersi a romperla coi vecchi amici e a cercarsi una nuova base parlamentare.

Sbollita l'ubriacatura della visita dei Sovrani inglesi, la situazione della Francia appare dunque in conclusione non molto diversa di prima.

Il sovversivismo francese contro Daladier

Parigi, 28 luglio.

A pochi giorni dalla visita dei Sovrani inglesi, Parigi torna a chiedersi fino a qual punto la posizione assunta dal Governo di Londra nei confronti del problema cecoslovacco corrisponda ai piani e alle preferenze della Francia. La pubblicazione dello statuto elaborato a Praga alla vigilia della partenza di Runciman assume il carattere di una manovra per tagliar l'erba sotto i piedi del negoziatore inglese.

Compromesso impossibile?

Negli ambienti di sinistra si teme infatti che il delegato di Chamberlain, forte della precedente intesa col vari rappresentanti di Hitler, si rechi a Praga per patrocinarvi una soluzione equivalente alla costituzione dello Stato cecoslovacco in repubblica federale, cioè aderente alla linea di massima del progetto Henlein. La pubblicazione dello statuto di Hodza dovrebbe servire alla Cecoslovacchia per rafforzare la propria resistenza facendo valere l'impossibilità pel suo governo di battere in ritirata dopo essersi pubblicamente compromesso. Ma un rifiuto ceko di entrare nelle vedute di cui sopra non sarebbe esso interpretato dall'Inghilterra come una ragione sufficiente per scaricarsi di ogni responsabilità nella questione? La prospettiva in ogni caso è chiaramente ventilata dall'*Humanité*.

In quanto alla possibilità di conciliare le offerte cecoslovacche con le richieste dei Sudeti essa è dimostrata alquanto problematica da una interessante dichiarazione che lo stesso Henlein ha fatto a un corrispondente di *Paris Soir*.

«Non posso essere ritenuto responsabile di quanto avverrà se prima dell'autunno un accordo non sarà stato concluso — ha detto il Führer dei Sudeti. — Pur essendo decisamente contrari a provocare una guerra, noi non possiamo sopportare un altro inverno come quello trascorso. I nostri campi sono incolti, la miseria ci opprime. La mobilitazione ceka coi suoi effetti sul commercio, sull'industria e sul turismo ha reso la nostra situazione anche peggiore di prima. Non possiamo sopportare di più. Ma l'accordo deve essere reale e pratico, fondato su concezioni normali così dall'una parte come dall'altra. Mai noi accetteremmo una autonomia a scartamento ridotto. Le nostre intenzioni sono chiare: abbandonare la difesa, gli esteri e le finanze al Governo centrale ma rivendicare l'autonomia per tutto il resto. La soluzione autonomistica rappresenta già da parte nostra un compromesso. Non abbiamo mai domandato la annessione al Reich nè il plebiscito sebbene il nostro popolo desideri l'una e l'altro. L'unità dei Sudeti è difensiva e non offensiva. Noi non insorgiamo contro lo Stato ceko come si è voluto affermare. Ci opponiamo semplicemente e in modo definitivo alla oppressione del regime esistente e ci rifiutiamo a venir trattati come i negri di una colonia».

«I nostri oppressori, invece, finora non hanno dato prova della volontà di giungere ad un accordo. La mia impressione è che essi si fondano su certe speranze per eludere ogni concessione. Ma ritengo che l'Inghilterra non farà nulla senza aver prima ben riflettuto».

Il saggio ginnico al Foro Mussolini - Nella tribuna delle autorità (da destra a sinistra): S. E. Russo, capo di S. M. della Milizia, Starace, Bottai, il marchese Zajas, ispettore della Falange spagnuola (Telefoto)

La disperata situazione dei rossi sull'insanguinato fronte dell'Ebro

I rabbiosi assalti si frantumano contro l'eroica barriera dei nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gandesa, 28 luglio.

Gandesa, che vidi la prima volta il giorno della conquista, deserta, risonante di fucilate che ancora si scambiavano per il quadrivio della sua piazza, fra legionari delle avanguardie motorizzate, e i miliziani appiattati sui tetti delle case allo sbocco della strada per Prat del Compte, stamani non mi è apparsa molto diversa.

La popolazione ha lasciato pazientemente le case e si è messa sulla infuocata via di un nuovo temporaneo esilio: agli sbocchi del quadrivio, sono state rifatte le barricate di pietre e sacchi a terra. Sugli ultimi piani di certi edifici si monta la guardia con le mitragliatrici; si ode di tanto in tanto, poco lontano, lo strepito della fucileria, qualche cannonata che si annuncia col solito sibilo, viene a frassasare qua e là per il paese, levando cerchi di fumo nero, di polverone. Quelle donne e quegli uomini della popolazione civile che non hanno voluto obbedire all'ordine di evacuazione, hanno fatto anch'essi l'orecchio al cadere degli scoppi; quando il fischio della cannonata in arrivo aumenta, con un tono di preoccupante prolungamento, li vedi scomparire dal limitare degli usci, negli atri delle case, a pian terreno, ove, sicuramente, per un buco nel pavimento vanno a rannicchiarsi nel sottosuolo. Bestiame nella piazza. Poca gente. Ufficiali, soldati e il colonnello Rubio, Comandante della difesa.

Cinquantun assalti

Benchè i proiettili repubblicani possano terminare il loro volo su uno di questi gruppi, nè i fischi, nè le sinistre esplosioni, fotgono un capello alla loro superba e fatale calma. Si rinnova per me, che l'ho visto altra volta, lo spettacolo ammirevole di questi combattenti spagnoli che vivono i momenti più gravi, le fasi pericolose più acute, con una specie di superiore disdegno, di orgogliosa impassibilità, di intima predestinata sicurezza, contro la malsorte che dovrà piegare, di fronte al loro valore ed al loro disprezzo della vita.

Gandesa è stata attaccata senza tregua durante tutta la giornata di ieri e stanotte; hanno contato cinquantun assalti.

I rossi non hanno potuto avanzare di un metro. Cominciarono così, con cinque carri rossi ed una intera brigata, la 35ª Internazionale, tentando di avanzare dalla strada di Corbera, e da quella di Villalba de los Arcos; sempre respinti, sempre ritornarono, appoggiati da una batteria da 155, piazzata a Corbera.

Il fuoco di controbatteria nazionale, l'immediato impiego della aviazione, e la bellissima resistenza della 14ª bandiera del «Tercio», disposta sui costoni della Sierra del Cavallo, fermano duro tutto il giorno. Alcune compagnie di «rojos» escirono contro i carri, quattro dei quali vennero incendiati coi sistema della bomba a benzina. La testardaggine dell'attacco non deve esaurirsi. Durante tutta la notte, rischiarandosi il cammino con riflettori posti alle loro spalle, i battaglioni di miliziani rossi non si sono stati portati contro Gandesa, con un ritmo ossessionante.

La tattica sovietica del martellamento sul nemico esaurito da incessanti assalti di urti, avvelenato dalla fatica e dal sonno, è stata impiegata anche stavolta, come a Teruel, come a Belchite. L'ossessione dei combattimenti notturni nella luna di luce gelida e accecante dei proiettori, non ha fatto presa sui difensori di Gandesa.

I rossi sono stati tenuti lontani con barriere di fuoco incessante. I soldati, nelle trincee, non hanno distolto un solo minuto le loro menti dai comandi delle armi.

La linea nazionale dominati a Gandesa, dista dall'abitato circa 1500 metri. Puig del Cabello è in mano dei difensori, e così i due chilometri della strada per Pinell, il paese più vicino invaso. Insomma, la città che è in fondo alla valle formata dalle sierre di Pandols e del Cabello, è protetta validamente dall'alto. I repubblicani tentano di assalirla di fronte e dalle strade che fuiscono alle sue spalle, quella di Mora de Ebro e quella di Villalba de Los Arcos, villaggio nazionale contro cui ieri e stanotte hanno sferrato altri attacchi.

I marocchini

Ieri cercarono pure di spingersi verso Est raggiungendo il cimitero, ma le poche avanguardie che arrivarono fino alla collina, vennero snidate e distrutte dopo un breve contrattacco dei marocchini. Gandesa, che i rossi ritennero di occupare per sorpresa, è sfuggita all'ambizione degli assalitori.

Nel nuovo fronte determinato dal passaggio delle forze repubblicane attraverso l'Ebro, questo è il settore di lotta più acceso. Non si può dire che gli attacchi, sia a Gandesa che ai nodi stradali di Villalba al nord, di Bot, e di Prat del Compte al sud della città siano cessati. La battaglia vera e propria che i rossi, passando il fiume continuano di combattere, non è stata combattuta. Essa avrà un fine lontano e assai ben disegnato.

I rossi volevano invadere il sistema stradale, ove si articolano i rifornimenti dell'esercito di Galizia operante lungo il mare, da Castellon a Valenza, e rioccupare la strada del Mediterraneo interrotta dall'arrivo dei nazionali a Vinaroz. Insomma ristabilire le comunicazioni fra le due Spagne bolsceviche.

Questo piano risulta chiaro da un documento trovato addosso a un tenente della 35ª internazionale, morto nel passaggio dell'Ebro. Ho visto la breve nota scritta a matita in lingua francese. La traduco: «Attacco su Mora da Ebro del 5º Corpo di esercito e del 12º, mantenere il collegamento con il Levante; attacco diversivo; l'obiettivo è di tagliare la strada da Valenza a Tortosa; la consegna è di resistere e insistere soprattutto nell'attacco; la nostra Compagnia deve andare a Santa Barbara».

Santa Barbara è un paese a sud di Tortosa di fronte ad Amposta, proprio lungo la strada nazionale di Valenza. Alcuni prigionieri hanno affermato che, prima di passare il fiume all'altezza di Amposta, i capi avevano promesso di far distribuire il rancio nelle cittadine, che secondo il loro parere sarebbe stata occupata con certezza matematica.

Eroismi meravigliosi

Non tutte le drammatiche ore del passaggio dell'Ebro nei dodici punti ove fu effettuato, sono conosciute. Si sono verificati episodi di eroismo meraviglioso al primo contatto fra le preponderanti forze naziche e la scarsissima guarnigione di vigilanza nazionale, una divisione per circa cento chilometri, in alcune zone un battaglione doveva far fronte a venti chilometri di sponda. Si sa che fra il 24 e il 25 nel settore di Amposta la lotta fu sostenuta in proporzioni e circostanze omeriche: un uomo contro otto. Si combattè sulle ripe nell'acqua. I soldati nazionali si sono buttati nel fiume, sostenendo con una mano in aria tubi di gelatina pronti allo scoppio che gettavano rapidamente entro le lance cariche di gallsiani. Per evitare dei vantaggi di posizione, una compagnia del settore di Ascò riuscì a piazzarsi con le mitragliatrici sugli alberi di un uliveto che costeggiava la sponda e, tenne testa a un battaglione intero in punto di sbarcare, distruggendolo.

Il più commovente episodio è però di quel giovane capomanipolo delle milizie rosse, che ha salvato quasi tutta la popolazione civile di Pinell. Il giovanotto si chiama Ramon Montagudo, originario di Mazaleon, che era stato chiamato alle armi in zona rossa, e non poteva fare altro che obbedire. Incorporato nell'esercito di Catalogna, fu fra i primissimi a imbarcarsi nella notte del 24 per passare l'Ebro di fronte a Pinell.

Nella prima lancia entrò con tre compagni che portavano una mitragliatrice pesante e munizioni. Seppe in quel momento per caso che nessuno dei tre sapeva nuotare. Il suo piano era semplice: fuggire, fuggire alla servitù rossa e salvare Pinell. A mezzo del fiume finge il panico, imprime violentissime oscillazioni al battello. I suoi compagni mitraglieri sono nell'acqua ove annaspano e scompaiono. Egli nuota verso la sponda, corre come un dannato ad avvertire la guarnigione nazionale, urla per le vie del paese che i rossi stanno per arrivare. In mezz'ora gli abitanti di Pinell sono nella strada. Tutti gli uomini e la maggioranza delle donne si allontanano verso Gandesa. Le squadre repubblicane che arrivano fra le macerie di Pinell fil villaggio infatti è stato cannoneggiato dai rossi costantemente per due mesi) sono accolte dal fuoco nutrito della poca truppa che ripiega.

Stamattina il generale Jague, che comanda le operazioni dell'intico settore dell'Ebro ci ha confermato formalmente quanto annunziato ieri sera: che la crisi è perfettamente superata.

«Da stamattina — mi ha detto Jague — è scomparsa ogni probabilità di ulteriori progressi per il nemico. La situazione è stata difinitivamente per quattro giorni. Da oggi l'attestamento delle truppe è completo. Probabilmente sull'Ebro i nostri avversari perderanno l'ultima speranza di prolungare la guerra».

«Attaccare!»

Yague vibrava di energia in quello stanzetta, ove cinque o sei ufficiali superiori attendevano gli ordini. Mi sono messo da parte, e ho visto come un generale appassionato diriga una battaglia. Yague inventava le mosse tattiche, settore per settore, chiamando per nome l'ufficiale e dicendogli: «Tu allora fai questo e questo. Arriverderci». Scriveva i suoi ordini su un pezzetto di carta: «Attaccare!», e la consegnava stringendo la mano al partente. E così di seguito. Nelle parole del comandante si ricorreva una, sempre la stessa: «Attaccare!».

Malgrado le forze ingenti trasportate di qua dal fiume, i carri armati e le poche artiglierie, la situazione dei rossi può infatti scivolare verso il disastro da un momento all'altro. Il rifornimento attraverso l'acqua diventa ogni giorno più problematico. L'aviazione ieri ancora distrutto tutti i ponti e le passerelle, che squadre di genieri rossi nella notte hanno tentato di riattare. Ma dall'alba al tramonto le ali legionarie e nazionali non lasciano indisturbato un solo segmento della corrente. Si immagini che ieri l'altro e ieri furono compiuti 228 voli di bombardamento e mitragliamento.

La tremenda tela di Penelope alle spalle dell'esercito rosso — rimandare di notte i fili delle comunicazioni incessantemente distrutti di giorno — non durerà a lungo. Dipenderà dal disegno della battaglia campale che il Comando nazionale prepara. I repubblicani hanno volontariamente rinunziato ad ogni via sicura di ritirata. E' stato rarissimo il caso, durante tutto il conflitto, d'un aggiramento delle forze nemiche come quelle presenti sull'Ebro: una quarantina di migliaia di uomini sulla sponda destra e quanti altrettanti in riserva dei marxisti sulla sponda sinistra. Si può obiettivamente prevedere prossima quella unica ed inevitabile soluzione militare, che suppone la resa in Spagna.

Giovanni Artieri

I cicli dell'economia americana

Al termine della crisi?

I sintomi favorevoli nelle industrie e nell'agricoltura - Le scorte stanno per esaurirsi, i prezzi si rialzano - Ma il male non può, per ora, trovare un rimedio radicale

NEW YORK, luglio.

La rapida ascesa dei valori di borsa assieme ad altri sintomi e notizie favorevoli hanno sorpreso e in un certo modo sbalordito il popolo americano che s'era ormai assuefatto a considerare la *depressione* come qualche cosa di stabile ed inerente al sistema economico della nazione.

Ottimisti e pessimisti

La prima domanda che tutti si son fatta è stata: siamo alla fine della crisi? Alla quale sono seguite una infinità di altre: Che cosa ha prodotto il rialzo? Quanto durerà? Fin dove arriverà? Siamo all'inizio della prosperità o non si tratta che di una felice parentesi? In materia di tal genere non è prudente abbandonarsi a previsioni.

Quelli che antecedentemente hanno con leggerezza voluto anticipare il futuro si son visti, a loro scorno, smentiti dai fatti, quando non avevano ancor finito di esprimere le proprie opinioni. Si ricorda che nel 1936 un gran numero di profeti in quistioni riguardanti gli affari e il loro andamento avevano annunziato che un grande *boom* era in vista. Ma ebbero torto. Il movimento di ripresa si avviava alla sua fine proprio nel momento in cui se ne prediceva la progressione trionfale. E quando sopravvenne la *recessione* questi stessi profeti si abbracciarono a far intendere che non c'era nulla di allarmante a trattarsi solamente di un arresto dovuto ad eccessivo accumulo di prodotti. Gl'industriali avevano accelerato troppo il ritmo della produzione e i loro depositi erano sovraccarichi di riserve, ma non appena l'eccesso fosse stato smaltito, ciò che sarebbe avvenuto nell'autunno, tutto sarebbe ritornato nel normale. Ma venne l'autunno e la *recessione* si aggravò. Allora essi preannunziarono una ascesa per la primavera, ma in primavera invece dell'ascesa si precipitò più in basso. Spostarono la data della ripresa all'autunno seguente e il presente rialzo del mercato borsistico dovrebbe essere considerato come l'avvenimento delle loro profezie. Ed aggiungono che il rialzo dei valori e il miglioramento degli affari dovrà continuare fino a raggiungere le proporzioni di un vero *boom*, ossia di fioritura di tempi prosperi. Quelli che non credono a tali vedute ottimistiche dicono che il fattore dell'eccesso di produzione è stato assai esagerato. Considerarare la *recessione* come dovuta a questo solo fatto significa ignorare i dati e la tecnica della produzione della maggior parte delle industrie. Cause ben più fondamentali la produssero. Essa non fu altro che la riattivazione delle vecchie crisi non appena il governo sospese il suo contributo finanziario per alleviarla. In quanto al salto in alto fatto dal mercato borsistico non è difficile spiegarlo. Esso era precipitato troppo in basso. Le azioni di molte corporazioni si vendevano ad un prezzo assai inferiore al loro valore reale. E' bastato qualche sintomo incoraggiante come la speranza di un accordo con l'Inghilterra nei riguardi della valuta e la grande pubblicità data al nuovo programma di spese annunziato dal Presidente per imprimere al mercato la spinta necessaria verso una situazione più vantaggiosa.

Le cause della depressione

Il ragionamento di quelli che non vogliono abbandonarsi a speranze esagerate pur contenendo alcuni argomenti solidi, è un po' troppo pessimista. Occorre ricordare che nelle varie inchieste condotte di recente tra i più eminenti economisti americani, la gran maggioranza di essi ha espresso l'opinione che la riattivazione economica si sarebbe verificata durante quest'anno e precisamente verso la seconda metà di esso. E le ragioni addotte da questi esperti appaiono assai sostanziali. La depressione recente è sorta da un disordine economico assai meno grave di quello esistente nel 1929. Non derivò da cause internazionali, ma da cause essenzialmente domestiche. E non fu preceduta da una protratta inflazione come la crisi del '29. Le principali difficoltà da cui ebbe origine furono, in primo luogo, l'accumularsi, qualche anno addietro, di eccessive riserve di prodotti in conseguenza del troppo rapido aumento dei prezzi in quell'epoca. V'influirono, in secondo luogo, la cessazione della politica di sovvenzioni da parte del governo come pure la lentezza della riattivazione delle industrie edilizie a causa degli alti prezzi dell'acciaio e di altri materiali da costruzione. Ma dietro tutto questo si profilava la causa più importante: la mancanza d'investimento negli affari di nuovi grandi capitali ciò che aveva fatto fallire la ripresa antecedente promossa da Roosevelt.

Quando i primi quattro fattori saranno sufficientemente corretti l'economia americana potrà riprendere la sua avanzata, ma la durata e la stabilizzazione di quest'avanzata dipenderà dalla correzione del quinto fattore. I segni favorevoli appaiono in tutte le direzioni. E' opinione generale che le riserve dei prodotti siano vicino ad esaurirsi, come lo dimostrerebbe il continuo aumento dei prezzi di alcune materie prime e dei rottami di acciaio. Il governo ha ripreso la politica di spese su larga scala e quella assai liberale dei prestiti ipotecari ai costruttori di case private, che non potrà mancare di dare un grande impulso a tutte le industrie connesse con l'edilizia. Il prezzo dell'acciaio è stato ridotto senza alcun corrispondente ribasso dei salari: questo è un ottimo presagio e nello stesso tempo un precedente che potrà esser seguito da altre industrie monopolistiche.

Gli indizi della ripresa

Altri buoni indizi si scorgono in altri campi. La vasta produzione agricola americana, dovuta alle stagioni favorevoli e alla scadenza della legge che limitava la superficie del terreno destinata a certe culture, aveva fatto temere prezzi assai bassi per parecchi prodotti di primaria importanza. Ma in varie regioni d'Europa il raccolto è stato scarso per il tempo avverso e la richiesta dei generi americani ne ha già favorito l'aumento dei prezzi. Vi sono segni di miglioramento nella produzione delle automobili e gl'industriali anticipano tempi migliori. Non c'è dubbio che tutti gl'indici economici puntano verso l'alto. La ripresa che qualche mese addietro aveva carattere sporadico, ineguale e incerto tende ad assumere carattere più uniforme ed appare ben più bilanciata per iniziare un'ascesa di quanto lo fosse stato finora. Le grandi industrie già pagano salari assai superiori a quelli fissati come minimo dalla proposta di legge davanti alle Camere concernente le paghe e le ore di lavoro. E' troppo presto per affermare che una ferma e definitiva ripresa del normale ritmo economico sia già in atto. Ma sono notevoli il mutato atteggiamento e le opinioni intonate a fiducia e ottimismo dei maggiori rappresentanti dell'industria e della finanza. Il capitale ridiventa speranzoso e aggressivo. Pare che il ciclo riprenda. Perchè, nel caso la cosa si verifichi, è di questo che si tratta. Di una ripresa del ciclo produttivo come se ne sono avute regolarmente a seguito di ogni ciclo di ristagno e di crisi. Il Presidente Roosevelt e il «new deal» non sono riusciti a modificare sostanzialmente la struttura economica americana nè ad alterare il suo andamento ciclico. Roosevelt ha fatto molto più di quanto avesse fatto Hoover per alleviare le sofferenze dei terribili anni di magra. Ma sarebbe ingiusto biasimare Roosevelt per la recente *depressione*, come sarebbe ingiusto attribuire la colpa a Hoover della crisi originaria. Si può desiderare che si trovi modo di abolire del tutto i cicli depressivi. Ma per giungere a tale risultato sarebbe necessaria una politica ben più radicale di quella che i capitalisti, gl'industriali e lo stesso Presidente Roosevelt sono disposti ad intraprendere.

Amerigo Ruggiero

L'avanzata giapponese oltre Kiukiang

Scianghai, 28 luglio.

Le truppe giapponesi hanno occupato oggi Hui Tai Ho e si trincerano dal Ngan King. La presa di Kiukiang infonde più al Quartier Generale giapponese la possibilità di iniziare l'offensiva sulla riva settentrionale dell'Yang Tsè. Le truppe avanzeranno in direzione sud est verso Ho Sang e Wang Mei, delle quali si attende prossimamente la caduta.

La colonna operante sulla riva settentrionale del fiume Giallo avrà dunque raggiunto, dopo la caduta di queste due città, l'altezza di Kiukiang, e potrà estendere in direzione nord l'invasione delle linee cinesi.

Un certo numero di aeroplani giapponesi ha bombardato a parecchie riprese le truppe cinesi in ritirata da Kiukiang verso Hant Ciang.

I debiti di guerra

Negoziati con Londra e Parigi

New York, 28 luglio.

L'International News Service informa da Londra che sono stati intavolati importanti negoziati pel regolamento definitivo dei debiti di guerra britannici e francesi. Si presume che Morgenthau ritornerà a Washington con delle offerte concrete dei governi di Parigi e di Londra.

I Reali inglesi in vacanza

Londra, 28 luglio.

Il Re ha raggiunto alle ore 18 la Regina e le Principesse a bordo del panfilo «Victoria et Albert», ancorato a Spithead. Un'ora più tardi il panfilo reale, scortato da una silurante, è partito in direzione ovest.

Rassegna di giovinezza allo Stadio Mussolini

Grandioso saggio
alla chiusura del Corso per insegnanti

Vivo elogio del Comandante generale della GIL ai partecipanti

Roma, 28 luglio.

Nel Foro Mussolini, palestra delle più alte celebrazioni della gioventù italiana, ha avuto luogo un grandioso saggio dimostrativo, una superba rassegna di giovinezza, rappresentazione viva e smagliante del metodo di educazione fisica studiato in un mese, nel secondo Corso nazionale, da tremila seicento insegnanti elementari di Roma, Torino, Bolzano e Trento; e ha dato ancora una volta palese la testimonianza della vibrante potenza della razza.

La manifestazione ha avuto luogo nello Stadio dei Marmi alla presenza del Segretario del Partito Comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio. Tra le altre autorità e gerarchie erano presenti il Ministro dell'Educazione nazionale, i vice segretari del P.N.F. Serena e Gardini, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il comandante del Corpo di Armata, il Segretario Federale, l'ispettore generale della Premilitare.

Alla massa delle insegnanti facevano cerchio, nell'arena, le schiere armate dei Giovani Fascisti che hanno concluso ieri le ardue prove del campionato di tiro per fucili, mitragliatrici leggere e pesanti e mortai d'assalto. Sulla tribuna d'onore, a lato delle gerarchie, erano allineati gli ufficiali dei Fasci Giovanili di combattimento che hanno partecipato alle gare di fucile e di pistola.

Subito dopo, al suono dell'inno *Giovinezza*, intonato dalla musica dell'Accademia che completava l'ammassamento, e dopo che è cessata l'ardente acclamazione al Duce, il Capo di Stato Maggiore della GIL ha comunicato al Segretario del Partito i dati della forza presente in campo: dirigenti ottanta, maestri e maestre 2200, Figli della Lupa, Piccole e Giovani Italiane 600. Totale 2800. Campionato nazionale di tiro: ufficiali 560, Giovani Fascisti 1500, totale 2060. Totale generale 4941.

I Giovani Fascisti lasciano quindi l'arena e occupano le gradinate poste di fronte alla tribuna d'onore, mentre le maestre, dopo aver cantato una voce squillante l'inno *Giovinezza* e l'inno *Impero*, tra gli applausi scroscianti della folla, svolgono il loro esercizio collettivo con degli assi di legno e parallele, ottenendo figurazioni di grande effetto fra i loro ritmici movimenti semplici e pieni di armonia.

Ha quindi luogo la dimostrazione di metodo. Essa presenta nell'assieme quattro aspetti e riguarda i giardini d'infanzia, la scuola elementare, la scuola media di primo grado e la scuola media di secondo grado. Entrano in campo tredici squadre di tirocinio composte di Figli della Lupa e Piccole Italiane. Gli esercizi, secondo il metodo nuovo, tutto permeato di vita fascista, presentano queste caratteristiche: 1) educare fascisticamente; 2) aiutare lo sviluppo fisico dei bambini; 3) eliminare i difetti innati od acquisiti. Il principio, dunque, è fisiologico-educativo, la forma è giuliva, la tecnica degli esercizi ha carattere rappresentativo imitativo ed, in forma di giuoco, aderenti allo spirito dei fanciulli italiani. Una squadra imita una azione marinaresca: la maestra parla della vita di ardimento dei marinai. Un'altra squadra: la maestra parla della bonifica della terra e della battaglia del grano volute dal Duce, i bambini cantano la canzone del mietitore. Un'altra squadra esegue esercizi in forma di giuoco a mezzo di una palla lanciata e ripresa in vario modo; la maestra osserva, corregge i tardi i disordinati i pigri. Un'altra squadra esegue esercizi imitativi del nuoto con scopo correttivo delle spalle e di ampliamento del torace; la maestra indica l'importanza igienica del nuoto e parla delle colonie marine.

Così procede tutto il metodo, che è prettamente italiano, ricco nel contenuto scientifico e tecnico e nei suoi fini educativi.

Calorosi applausi salutano questa dimostrazione di sani principii educativi.

Segue l'esercizio collettivo con le clavette. Le maestre, distese in perfetto ordine nell'arena, danno una nuova prova di agilità e di disciplina.

Riprende poi la dimostrazione di metodo. Questa volta entrano in campo quattordici squadre di Giovani Italiane. Il metodo presenta qui altri aspetti: esercizi di composta grazia, di flessibilità e di estensibilità formano oggetto di applicazione. Si avviano il preatletismo generale e specifico nonchè le piccole gare nella forma e nella misura adatte all'età ed al sesso. L'insegnante consiglia la disciplina e l'ordine con la giocondità. Il Fascismo svolge anche in questo campo la sua grande opera di educazione e di bonifica della razza. La giovanetta sana involgisce a considerare l'esercizio fisico razionale come una necessità di vita igienica e razionale, una necessità per combattere i germi che minano la salute e la resistenza al lavoro. L'insegnante pone in rilievo quanto interesse abbia la educazione fisica per la salute della razza, per la potenza e la prosperità della Patria fascista. Nuovi applausi sottolineano lo spettacolo stupendo, e coronano la reiterata apparizione delle maestre venute per l'esercizio con il cerchio.

Segue quindi il vivace gioco della palla respinta. Poi le insegnanti del Regime fascista aprono l'arco splendente delle esercitazioni a corpo libero, dando uno spettacolo ammirevole e di grazia. La musica accompagna lo svolgersi del saggio, che si conclude con la sfilata impeccabile di tutte le formazioni dirigenti al Segretario del Partito e nel rinnovato scroscio dell'applauso fervido della folla.

Ammassatasi nuovamente, le schiere hanno cantato gli inni della Giovinezza e della Rivoluzione.

Al termine della rassegna il Comandante Generale della G.I.L. ha parlato brevemente, rivolgendo un vivo elogio alle dirigenti, agli insegnanti ed alle insegnanti, e a quanti hanno preso parte alla manifestazione, nonchè agli ufficiali e ai Giovani Fascisti partecipanti ai campionati nazionali di tiro.

Una vibrante fragorosa acclamazione all'indirizzo del Duce ha salutato le ardenti parole del Segretario del Partito. Quindi, tra il clamore intenso dell'entusiasmo, si è levato nello stadio marmoreo il dominante canto di Giovinezza.

Starace presenza al getto del primo concio dell'arco
del ponte «Duca d'Aosta»

Roma, 28 luglio.

Il Segretario del P. N. F., accompagnato dal Ministro dei LL. PP. e dal Capo di Stato Maggiore della G. I. L., ha visitato i lavori di costruzione del nuovo ponte «Duca d'Aosta» che dovrà aprire l'accesso al Foro Mussolini ed ha presenziato al getto del primo concio del grande arco centrale del ponte. Fra lo schietto sfolgorare dei trecento operai presenti nei cantieri, inneggianti al Duce Fondatore dell'Impero, una serie di carrelli ha trasportato il calcestruzzo che è stato calato nel centro del concio.

Il Segretario del P. N. F. ha quindi parlato brevemente, seguito dalle maestranze al canto degli inni della Rivoluzione. Si è recato poi a visitare la sede del Dopolavoro del cantiere e la colonia elioterapica che ospita 150 figli degli operai del cantiere stesso. I bambini hanno svolto alcuni esercizi ginnici, al termine dei quali hanno festosamente circondato il Segretario del P. N. F. che prima di lasciare il cantiere ha vivamente elogiato l'Ing. Aurelio Aurelj, impresario e progettista del ponte, per l'opera di assistenza fascista che svolge a favore degli operai dipendenti e delle loro famiglie.

Il Segretario del P. N. F. si è pure recato stamane nella zona dell'esposizione ricevuto dal Commissario generale, dai Commissari aggiunti, dal Segretario generale, dai Sovraintendenti e dai capi servizio dell'Ente; ha visitato il padiglione allestito per la Mostra permanente dei progetti relativi alle opere, ai servizi, e agli edifici stabili dell'Esposizione e del futuro quartiere cittadino.

Il Segretario del Partito ha poi visitato il Palazzo degli Uffici, già in avanzata costruzione, nel quale, ad Esposizione chiusa, avrà sede la Federazione del Fascio di Combattimento dell'Urbe, i varii cantieri di lavoro e, infine, la zona sulla quale sorgerà la Mostra internazionale forestale montana.

Il Segretario del Partito, al termine della visita, ha espresso al commissario generale ed ai suoi collaboratori il suo vivo compiacimento.

Il «Foglio di disposizioni»
I premi vinti ai concorsi ginnico-atletici - L'opera del genio italiano all'estero - L'impiego delle macchine per la mietitura del grano

Roma, 28 luglio.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1124 del Segretario del Partito reca:

I Segretari Federali dispongano che la distribuzione dei premi vinti dalle squadre e dai singoli al Concorso Ginnico-atletico nazionale maschile ed al 2.o femminile venga effettuata, in forma solenne, in occasione di qualche importante manifestazione.

E' stata pubblicata, per ordine del Duce, a cura del Ministero degli Affari Esteri, «L'opera del Genio Italiano all'estero», allo scopo di illustrare quanto l'Italia e gli Italiani hanno dato al mondo intero con il loro spirito e con la loro genialità. Sarebbe desiderabile che essa venisse largamente diffusa nelle biblioteche, compagnie di navigazione, organizzazioni culturali e nei Comandi militari, perchè siano raggiunte le finalità che l'opera si propone. Per sottoscrivere all'opera, di cui sono stati finora pubblicati dieci volumi, occorre rivolgersi all'Ufficio dell'«Opera del Genio Italiano all'estero», Ministero degli Affari Esteri.

Presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna, le due Unioni provinciali fasciste dell'Agricoltura hanno stipulato un accordo per la disciplina dell'impiego delle macchine per la mietitura del grano. Con tale accordo viene stabilito che le falciatrici meccaniche potranno essere adoperate solo quando il competente collocatore non sarà in grado di fornire la mano d'opera richiesta, perchè non disponibile sul posto o perchè non ha la possibilità di farla venire da altre zone limitrofe. Verificandosi la condizione della mancanza di mano d'opera, a cui è subordinata la concessione di falciare il grano a macchina, nessun compenso di carattere straordinario, oltre la tariffa in vigore per la trebbiatura del grano potrà essere richiesto ai datori di lavoro durante le successive operazioni di trebbiatura per il grano mietuto con falciatrici meccaniche.

S. E. Thaon di Revel a Forlì

Forlì, 28 luglio.

Stamane, il Ministro delle finanze, S. E. Thaon di Revel, accompagnato dal Podestà, visitava la Mostra di Meleano e del 400 romagnolo.

APPENA 67 CENTS

A New York, a Chicago, a Winnipeg, grandi mercati del grano e del cotone, si seguono con occhio inquieto i bollettini sui probabili raccolti.

In Italia quando da una provincia o da una regione giunge notizia di buoni risultati del raccolto o della trebbiatura gli animi esultano; laggiù, in America, quando tutto va per il meglio si sospira, si geme, si dispera.

Chicago è costernata. Nessuna speranza è possibile. Il raccolto negli S. U. sarà ottimo, eccellente in Argentina, buono nel Canadà, anche l'Australia ha un forte contingente da esportare.

I magazzini sono ancora colmi, grano ritirato dalla circolazione per impedire la caduta dei prezzi, ed ora ne arriva dall'altro. Certo, lo Stato farà nuovi anticipi, arriverà crediti nuovi alle, ma intanto i prezzi scendono. Sessantasette cents al bushel, sessantasette cents appena. Il prezzo più basso che si ricordasse da un quindicennio.

Quanto al cotone, gli affari, pressapoco, sono allo stesso punto. L'Amministrazione di Washington ha dato un bel premio ai coltivatori che non l'hanno seminato, ha pagato e messo fuori commercio cinque milioni di balle. Ma ora anche il Brasile è diventato cotoniero e l'India sviluppa le piantagioni.

Lo scorso anno gli S. U. hanno prodotto 19 milioni di balle di cotone. Quest'anno la gente del mestiere elevava ogni giorno una preco al cielo: che le balle siano soltanto sette od otto al massimo sono. Invece le previsioni, le scorse settimane, erano di dieci ed oggi già di dodici milioni. Come sostenere il prezzo del cotone?

Sì, è una vecchia storia: milioni di uomini muoiono di fame e non si sa che cosa fare del grano, milioni di uomini vanno nudi ed il cotone marcisce nei magazzini. Eppure ogni qual volta il fenomeno si rinnova ancora più infinita appare l'imbecillità umana.

L'esperienza non insegna nulla? Nulla. Infatti quelli del grano e del cotone, negli S. U., incominciano a mormorare: non vi è che una soluzione per fare aumentare i prezzi: svalutare il dollaro. Forse che cinque anni or sono non è stato svalutato? Eppure quelli del grano e quelli del cotone sono tornati, poco a poco, al punto di prima.

La vita dell'Impero
in uno scritto di S. E. Teruzzi

Il problema della valorizzazione agricola - Vasto campo per le iniziative nazionali

Roma, 28 luglio.

Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana gen. Teruzzi ha illustrato importanti questioni, in una intervista concessa all'*Azione coloniale*. Egli ha parlato, analiticamente, del problema razziale nell'A. O. I. Occorre che si radichi sempre più negli Italiani la coscienza della loro superiorità sui sudditi di colore: non supremazia.

«Questo sono — ha detto Attilio Teruzzi — le linee maestre sulle quali occorre marciare per educare le ingenti masse di connazionali residenti nell'Impero al loro compiti di degni rappresentanti della civiltà del Littorio in terra d'Africa. Di qui scaturisce anche tutto un indirizzo di politica indigena che tende nettamente a scegliere la giusta via fra i due estremi che possono considerarsi costituiti dalla politica anglo-sassone del «color line» intesa come intransigenza assoluta e distanza a volte eccessiva dalla gente di colore, da una parte, e della politica sfrenatamente assimilatrice praticata dalla Francia, distruttrice di ogni gerarchia di valori di razza e di civiltà, dall'altra. L'equilibrio è rappresentato, ripeto, dalla nostra politica, ispirata alla tradizione di quella grande moderatrice di genti che fu Roma. Coi funzionari, coi tecnici agricoli, coi medici, con tutti i manipoli di coloro che impersonano nei diversi settori dell'Impero la nostra civiltà, noi andiamo costruendo nella mentalità degli indigeni, dopo quello della forza scaturita dalle armi dei soldati, il concetto della nostra umanità, della nostra saggezza e della civile supremazia».

Parlando dell'opera del Partito, il Sottosegretario Teruzzi così si è espresso:

«Le federazioni fasciste hanno saputo, sotto la ferma guida del conquistatore di Gondar, aderire in tutto e per tutto ai loro compiti così particolari e complessi e assolverli perfettamente. In una terra dove tutto era da creare e dove la prontezza dell'intervento e la duttilità della competenza hanno dovuto molte volte sopperire alle logiche mancanze dell'organizzazione definitiva, i Fasci di Combattimento hanno dato magnifica prova di conservare intatto lo spirito rivoluzionario».

Passando dal campo organizzativo a quello delle possibilità dell'Impero, il gen. Teruzzi ha dichiarato:

«In questo settore va posta anzitutto una pregiudiziale, occorre cioè, prima di procedere ulteriormente con la valorizzazione agricola dell'Impero effettuare in modo organico e totalitario, e soprattutto nel più breve tempo possibile, quella ricognizione fondiaria all'effetto della proprietà indigena, sia individuale che collettiva, che costituisce il presupposto politico di ogni ulteriore valorizzazione delle terre imperiali. Quando questa premessa necessaria avrà visto la sua realizzazione, potremo marciare verso la razionale valorizzazione dell'«oro verde» con molta maggiore tranquillità e sicurezza.

Questa valorizzazione, del resto, già è in marcia per quanto riguarda le grandi culture industriali. I risultati finora conseguiti in sede sperimentale come in sede di realizzazione vera e propria, sono del resto abbastanza noti e non mi fermerò ad elencarli. Ho avuto più volte occasione di dire agli Italiani dell'Impero durante questo mio ultimo viaggio che occorre smobilitare alla svelta ogni residuo di quella mentalità di lusso che è propria dei periodi dell'immediato dopo guerra. Fare con cento quanto si può fare con dieci, usare l'aeroplano quando è sufficiente l'autocarro, o l'autocarro quando basta il muletto, sperperare invece di spendere, questi sono alcuni degli aspetti della mentalità deplorata che balzano più evidenti agli occhi. Bisogna combattere energicamente queste tendenze residue e sgominarle. Esse sono fra i nemici più pericolosi dell'economia dell'Impero».

Il gen. Teruzzi ha soggiunto: «Sempre nel campo economico deve intendersi confermata, nel modo più assoluto, la direttiva antimonopolistica voluta dal Duce, il che significa che l'Impero continuerà ad essere aperto alle iniziative di tutto il Popolo italiano senza che in esso si creino situazioni di privilegio o di esclusività».

«L'Impero è già grande — ha concluso il gen. Teruzzi — lo sarà ancora di più nel futuro, per volontà del Duce, sotto la guida forte e saggia del Duce d'Aosta. E' questa la convinzione piena e profonda che io ho riportata dalla terra dove si prepara un più giusto avvenire per il Popolo italiano».

La Divisione sperimentale Torino
alle manovre in Abruzzo

Aquila, 28 luglio.

Le manovre del Corpo d'armata di Roma nella regione di Carsoli sono già nel pieno della loro fase preparatoria, e le truppe provenienti dai vari campi reggimentali affluiscono nella zona e prendono alloggiamento sulle posizioni di partenza, secondo il presupposto dell'esercitazione. Per quanto non si conoscano ancora i particolari del concetto informatore della manovra, si può tuttavia arguire che essa si svolgerà fra le regioni dei colli di Monte Bove e la piana del Cavaliere.

Nella giornata del 7 agosto avrà luogo la presa di contatto tra avanguardie azzurre e retroguardie rosse: prodromi di una vasta azione offensiva che il partito azzurro si propone di sferrare, approfittando di un supposto periodo di crisi dell'avversario.

Una volta agganciate le unità rosse e impedito che esse si disimpegnino dalla pressione azzurra, presumibilmente seguirà, tra l'8 e il 9 agosto, un'azione di più vasta mole, nella quale saranno impegnate le grandi unità e le grandi artiglierie: mentre nella prima fase è logico ritenere che parte preponderante abbiano le formazioni celeri e motorizzate.

Entrambe le operazioni saranno improntate al concetto della guerra di movimento e di rapida decisione, lasciando, come è norma del nostro Esercito, ampia libertà di iniziativa ai comandanti dei due partiti.

Conclusa le operazioni propriamente dette, il ciclo si chiuderà con una manifestazione di grande interesse militare, e cioè la presentazione della Divisione «Torino» sul piede di guerra e della formazione organica attualmente allo studio. La Divisione «Torino», di nuova costituzione, è a carattere sperimentale, e a tal fine sarà assegnata alla grande fucina militare di Civitavecchia. Essa comprende, tra l'altro, l'81° fanteria.

Il Gran Sasso d'Italia scalato dal 13.o Fanteria

Aquila, 28 luglio.

Il Gran Sasso d'Italia è stato scalato con magnifica marcia dal 13° fanteria «d'Inerolo» per raggiungere il campo d'arma nella zona Montorio al Vomano, dopo aver scavalcato il contrafforte appenninico attraverso il Vado di Corno. E' la prima volta che questo itinerario, percorso soltanto da alpinisti isolati o a gruppi, è stato seguito da un reggimento di fanteria al completo e l'interessantissima marcia, grazie alle disposizioni del colonnello comandante Giovannetti, si è svolta con regolarità massima, analoga a quella, del resto, che si riscontra negli itinerari militari normali.

Al pomeriggio del 16 luglio gli zaini sentieri, che conducono al monte Portella sono stati attaccati dal forte 13° fanteria e superati con ammirevole disinvoltura dai fanti, carichi del peso dell'equipaggiamento bellico: [illegible], quindi, difficile e anche pericolosa, per la struttura del terreno e per le incognite che la sovrastavano. Al mattino dei 16 resi gli onori alla bandiera e il saluto alla voce alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, il reggimento ha ripreso la marcia e per Vado di Corno, Grotte dei muliattieri e Fano a Corno, ha raggiunto il santuario di San Gabriele dell'Addolorata. Nel pomeriggio poi ha toccato Fainao di Teramo, sede del campo d'arma. Il 13° fanteria ha così offerto una prova non comune di disciplina, di forza, di capacità e di resistenza.

S. E. Badoglio a Savigliano per la commemorazione del gen. Arimondi

Savigliano, 28 luglio.

Con l'intervento del Maresciallo Badoglio e delle Gerarchie provinciali, avrà luogo a Savigliano il 15 agosto un imponente raduno di Associazioni combattentistiche e di reduci dalle campagne d'Africa, durante il quale sarà commemorato il saviglianese generale Arimondi, eroe di Adua e pioniere della conquista imperiale.

Altre importanti manifestazioni sono indette nel periodo compreso tra il 14 e il 22 agosto, per la «Sagra del grano», fra cui la Fiera commerciale, una rassegna di macchine rurali, una esposizione zootecnica, ecc.

Il «Settembre Novarese»
e una «canzone della risaia»

Novara, 28 luglio.

Il «Settembre Novarese» bandisce un concorso a premio per una «canzone della risaia». Il testo poetico della «canzone» per il quale si lascia al concorrenti la più ampia libertà di forma, dovrà celebrare in lingua italiana o in dialetto, la risaia. Testo e musica dovranno essere inediti.

I lavori dovranno essere inviati al «Comitato festeggiamenti del Settembre Novarese, sezione concorso canzone risaia», presso la Federazione Fascista di Novara, entro il giorno 30 agosto prossimo. Sono stabiliti: primo premio di lire 1500; seconda premio di lire 1000; terzo premio di lire 500.

Enorme frana alluvionale
sulla strada del Brennero

Strana odissea di un automobilista

Bolzano, 28 luglio.

Determinata da un violentissimo temporale, la scorsa notte, una enorme frana alluvionale è caduta dalle falde dell'alpe di Villarde-Barbiano, lungo il rio degli Orti, e si è abbattuta nel tratto tra Ponte Isarco e Chiusa, sulla strada nazionale del Brennero e sulla linea ferroviaria che corre parallela. La frana è stata di così gigantesche proporzioni che in valle Isarco, spesso colpita da simili dei genere, non si ricorda la eguale.

Una enorme massa di materiale composta da macigni, tronchi d'albero, terriccio, ha invaso la strada nazionale, coprendola per un tratto di oltre mezzo chilometro. La linea ferrata invece è stata in più punti messa completamente allo scoperto. Fortunatamente non si sono dovute deplorare disgrazie alle persone. Un gravissimo pericolo hanno corso tuttavia alcune centinaia di operai addetti ai lavori di costruzione della centrale elettrica della Montecatini, ospitati in una diecina di baracche allineate lungo la strada. Essi in fretta e furia inalzavano le baracche che dopo pochi minuti venivano sradicate dalla massa di materiale.

La frana all'altezza del ponte sul rio degli Orti si è divisa in due e il materiale franante ha risparmiato un tratto di strada nella quale sono rimaste bloccate alcune automobili. Gravissimo pericolo ha corso un commerciante bolzanese che oltrepassata Chiusa ed accortosi che la strada era sbarrata da un torrente di fango, si fermava, e poi cercava di tornare indietro. Ma si accorgeva che la strada alle sue spalle nel frattempo era stata resa impraticabile e che il cerchio di fango si stringeva intorno a lui. Egli abbandonava l'automobile e saliva allora su un palo telegrafico ma in seguito, stremato di forze, scendeva nel fango che gli giungeva fino alla cintura. La macchina veniva trasportata dalla massa di materiale fino sull'orlo dell'Isarco, dove si arrestava. Il pericolante soltanto dopo alcune ore riusciva a trarsi in salvo.

Nella notte stessa sono accorsi sul posto il Federale e funzionari e operai dell'Azienda della strada, del Genio civile e delle Ferrovie dello Stato, con squadre di operai, ma nella tema di provocare nuove frane il lavoro di sgombero veniva iniziato soltanto questa mattina. Sulla linea ferroviaria è stato praticato il trasbordo dei viaggiatori. Oggi nel pomeriggio, dopo ore di intenso lavoro si è risaltivato parzialmente il traffico, sia sulla nazionale del Brennero che sulla linea ferroviaria.

Del gravissimo sinistro si è saputa l'origine. Nella serata di ieri su tutto l'Alto Adige, ma in particolare sulla valle d'Isarco, si è scatenato un furioso temporale e l'acqua è caduta per oltre un'ora in forma torrenziale, determinando il rapido ingrossamento di tutti i corsi d'acqua. Le acque del torrente rio degli Orti s'ingrossarono paurosamente e poco prima della foce dell'Isarco, fra Ponte e Chiusa, venivano estruite da una enorme massa di tronchi d'albero andati accatastandosi in quel sito. Così, sotto l'enorme pressione dell'acqua, la massa ingombrante cedeva, e l'enorma colonna liquida, frammista a terriccio, macigni e tronchi d'albero, si abbatteva sulla strada e sulla ferrovia. I danni sono ingenti.

Una spirittiera scoppia in mezzo a quattro bambini
Un morto e un moribondo

Genova, 28 luglio.

A Cornigliano la moglie di tale Salvatore Piras, che da due anni si trova nella Spagna legionario, stamattina, recatasi a lavorare, ha lasciato a casa i quattro bambini. La maggiore provvedeva a distribuire la colazione ai fratellini, riscaldando il latte su una spirittiera. Siccome questa aveva una fiamma debole, la bimba credette di ravvivarla, versando senz'altro dello spirito nel recipiente. Così la spirittiera è scoppiata e tutti e quattro i bambini sono rimasti gravemente feriti e trasportati all'ospedale. Il settenne Lino è deceduto qualche ora dopo; la decenne Giovanni è moribonda; Barbara, di otto anni, ne avrà per circa un mese, e Mario, di tre anni, è guaribile in poco più di una settimana. La sciagura ha sollevato grande e penosa impressione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Luglio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Torino	31,0	22,0	stas.	ser.	mista
Genova	30,0	23,0	»	»	cal.
S. Remo	29,0	20,0	»	»	»
Milano	35,0	23,0	dim.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	28,0	23,0	stas.	ser.	cal.
Trento	30,0	19,0	dim.	»	—
Bologna	33,0	24,0	»	»	—
Firenze	35,0	24,0	staz.	»	—
Ancona	33,0	23,0	»	»	cal.
Rimini	29,0	21,0	»	»	—
Roma	34,5	20,7	»	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	29,0	22,0	dim.	ser.	cal.
Taranto	33,0	23,0	stas.	»	mosso
Catania	31,0	21,0	vsf.	»	cal.
Messina	31,0	24,0	stas.	»	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	29,0	20,0	dim.	ser.	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	29,0	23,0	dim.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora generalmente buono, salvo annuvolamenti sparsi lungo le Alpi e la dorsale appenninica nelle ore pomeridiane.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono con annuvolamenti sparsi nel pomeriggio. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare ligure calmo.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — **Rossano Lorenzo**, cuoi e pellami, piazza Vitt. Veneto 13; sentenza 27-7-38 omologa il concordato al 25 % con beneficî di legge. — **Pagliero Francesco** e figli ditta: e **Pagliero Francesco e Pasquale**, mobili, Venaria Reale; sentenza 27-7-38 accerta l'adempimento degli obblighi del concordato al 29 % omologato con sentenza 9-6-38.

L'OROSCOPO

Col primo mattino, avremo la Luna in congiunzione con Mercurio nel segno della Vergine e in parallelo con Venere; specialmente nella mattinata le facoltà intellettuali e il commercio industriale saranno beneficamente influenzati. Qualche difficoltà potrà sopravvenire in causa di un cattivo aspetto lunare con Saturno. Ma sarà cosa di pochissimo conto.

LUNEN.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Milano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 20 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina ritmica — 12,50: Dischi — 13,15: «La zitella sanna», racconto radiofonico di Mela; orchestra Cetra — 14,10-14,20: Borsa — 16,40: Trasmissione da Corodilo (Napoli): Colonia Marina «Maria Cristina di Savoia», del Comando Federale di Napoli — 17,15: Violinista Angiola Maria Bonisenati — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero — 19,30: On. Alessandro Parisi: «Il 21° Annuale della Fondazione dei Reparti d'Assalto» — 19,35: Dischi — 19,50: Impressioni sul Giro di Francia — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 20,35: E. R. Giuseppe Batisi: «La famiglia della scuola», conversazione — 20,50: Orchestra d'archi — 21: «Ciò Ciò», operetta, in un atto di Franz Lehar; maestro direttore d'orchestra: Luigi Malatesta; allestimento di Riccardo Massucci — Negli intervalli: «Voci del Mondo» - Notiziario — 23,15: Musica da ballo: Enrico Lotti e la sua orchestra dalle sale del Valentino di Torino — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Concerto bandistico diretto dal M.o E. Arlandi — 13,30: Dischi di musica varia — 14-14,30: Orchestra d'archi — 14,50: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Società corale «Euterpe» di Bologna — 19,50-20,25 (c. 250 I) — 20,30: «La seconda vita di Brienna», I atto di G. L. Baltra; regia di A. Casella — 21,10: Concerto di musiche brasiliane, eseguito dalla Banda del RR. CC. diretto dal M.o Romualdi Suriani — Nell'intervallo: «Re Umberto I», medaglione storico di V. Varaldi — 22,10: Assoli di fisarmonica e chitarra — Indi: Musica da ballo (fino alle 23,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Orchestrina ritmica — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: «Concerto sinfonico», Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia; diretta dal M.o Bernardino Molinari — Nell'intervallo: Cronache turismo — Dopo il concerto: Musica da ballo - Giornale radio - Orchestrina Balducci della Mostra O.N.D. — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Budapest Ore 20,25: «Otello» di Verdi (dischi) — **Milano** 20,30: «Girofle-Girofla» di Lecocq — **Bucarest** 20,35: «La Traviata» di Verdi. **PROSA: Sottens** Ore 20,30: «Prisonnier de mon coeur» di Kopian e Cordeaux.

✝

Dopo breve malattia rincruditasi improvvisamente decedeva

Mons. Gino Borghezio
Scrittore della Biblioteca Vaticana Socio Effettivo della Regia Deputazione Subalpina di Storia Patria

Ne danno angosciati il mesto annunzio:

la **Mamma**, la cognata **Ghezzi Teresa** ved. **Borghezio** e figli, le zie **Maria Meolio** ved. **Borghezio, Amalia Milanese** e famiglia, i cugini Teol. **Pompeo Borghezio** coi fratelli e sorelle, parenti tutti e la fedele **Rina**.

I funerali avranno luogo in RIVOLI venerdì 29 luglio ore 17, partendo dalla chiesa Oratorio Murialdo a fianco della stazione.

Si dispensa dalle visite, non fiori ma beneficenza e preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 35-489

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Begliatti Antonio

Ne danno il triste annunzio la moglie **Rancolta Vittoria**, la sorella Suor **Pelagia Begliatti** dell'Istituto delle Maddalenine, **Filomena** in **Celarie**, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 30 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta via Germanasca N. 21 (San Paolo). Non si accettano fiori. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 08185

Il Direttore, i Funzionari e impiegati della **Banca Nazionale del Lavoro - Sede di Torino** - hanno il dolore di annunciare la perdita del Direttore di Filiale, Signor

Alfredo Tarasco

deceduto il 27 corrente all'Ospedale di Verona.

La Salma giungerà al Cimitero Generale di Torino venerdì 29 corr., alle ore 16,30, per essere tumulata.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Mario Risita titolare della Ditta «**Risita**», **Alfredo Arimondi** e **Giovanni Montiglio** annunziano con dolore la scomparsa della Signora

Giuseppina Rosso v. Chianale

madre del loro caro amico **Bernardo Chianale**. (19573

Cento anni fa

Una festa in quel di Alba

INTERNO

Col 14 luglio corrente si arrivano i giorni di letizia e di esultanza pel comune di Novello, provincia d'Alba, per la visita pastorale dell'Ill.mo e reverendissimo monsignor Costanzo Michele Pes, vescovo di quella diocesi, il quale fra il giulivo suono delle campane, e rimbombe de' mortaletti, veniva incontrato dal clero, dal corpo comunale e dagli abitanti. Nuovo lustro e consolazione arrecherebbe l'animo prelato a quella popolazione con esercî degnato di assistere pontificalmente alle sacre funzioni, la domenica seguente, in cui veniva celebrata la festività della B. Vergine del Carmine. Musica scelta, una dotta ed allusiva orazione detta da quel rispettabile arciprete D. Vittorio Nizza, splendida illuminazione, fuochi artificiali resero più brillante la festa. Il ben ordinato successo del festeggiamento è pur dovuto alle zelo di quel degnissimo signor sindaco.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 29 luglio 1838)

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Milano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 20 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina ritmica — 12,50: Dischi — 13,15: «La zitella sanna», racconto radiofonico di Mela; orchestra Cetra — 14,10-14,20: Borsa — 16,40: Trasmissione da Corodilo (Napoli): Colonia Marina «Maria Cristina di Savoia», del Comando Federale di Napoli — 17,15: Violinista Angiola Maria Bonisenati — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero — 19,30: On. Alessandro Parisi: «Il 21° Annuale della Fondazione dei Reparti d'Assalto» — 19,35: Dischi — 19,50: Impressioni sul Giro di Francia — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 20,35: E. R. Giuseppe Batisi: «La famiglia della scuola», conversazione — 20,50: Orchestra d'archi — 21: «Ciò Ciò», operetta, in un atto di Franz Lehar; maestro direttore d'orchestra: Luigi Malatesta; allestimento di Riccardo Massucci — Negli intervalli: «Voci del Mondo» - Notiziario — 23,15: Musica da ballo: Enrico Lotti e la sua orchestra dalle sale del Valentino di Torino — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Concerto bandistico diretto dal M.o E. Arlandi — 13,30: Dischi di musica varia — 14-14,30: Orchestra d'archi — 14,50: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Società corale «Euterpe» di Bologna — 19,50-20,25 (c. 250 I) — 20,30: «La seconda vita di Brienna», I atto di G. L. Baltra; regia di A. Casella — 21,10: Concerto di musiche brasiliane, eseguito dalla Banda del RR. CC. diretto dal M.o Romualdi Suriani — Nell'intervallo: «Re Umberto I», medaglione storico di V. Varaldi — 22,10: Assoli di fisarmonica e chitarra — Indi: Musica da ballo (fino alle 23,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Orchestrina ritmica — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: «Concerto sinfonico», Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia; diretta dal M.o Bernardino Molinari — Nell'intervallo: Cronache turismo — Dopo il concerto: Musica da ballo - Giornale radio - Orchestrina Balducci della Mostra O.N.D. — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Budapest Ore 20,25: «Otello» di Verdi (dischi) — **Milano** 20,30: «Girofle-Girofla» di Lecocq — **Bucarest** 20,35: «La Tra

Parole, parole, parole...

Gli occhi mi cominciavano a bruciare. Ero lì, davanti alla mia scrivania, dalle prime ore della sera, ed oramai l'alba era vicina. La lampada elettrica versava un acido illuminante che mi corrodeva le palpebre, e rendeva sterili le pagine bianche. Non era un lavoro eccezionale, quello, che di notti insonni molte ne ho passate nel silenzio della mia biblioteca, con la penna e i miei pensieri in assalto, e molte ancora forse ne passerò, se Dio e la mia mente mi assistono; ma quella notte era stata particolarmente travagliata da problemi d'ogni genere, quei problemi dello scrivere irti di assilli scientissimi, e turbinanti di gorghi voraci come un fiume in piena. Una pila di vocabolari era d'innanzi a me, tolti caso per caso dalla pace dei loro scaffali, vocabolari preziosi e rari, fonti inesauribili di notizie, nei quali avevo placato i miei turbamenti filologici.

Mai come quella notte le parole m'erano state ribelli, incerte, misteriose. Apparivano e sparivano, con le loro accezioni, come volti di donne in un gran ballo. E quando credevo d'averne colta una, ecco che essa dileguava, e un'altra se ne presentava, enigmatica e pericolosa. Un gran ballo, così, vertiginoso e fuggevole, nel quale i significati, dopo un breve luccichio, svanivano, lucciole verbali, inafferrabili.

Per poco che uno faccia resistenza al dilagare delle parole che nello scrivere accorrono spinte dall'abitudine o dall'intuizione, e ne voglia pesare il senso, misurare l'esattezza, controllare il valore, vien preso nei lacci di mille perplessità, e si smarrisce e si perde in quel mare verbale. La vita delle parole, la loro genealogia, la ragioni lontane del loro significato, la loro storia aneddotica fissata fin dagli scrittori più remoti, la grande nervatura dei rapporti e delle dipendenze, la luce, il colore, il suono che le distinguono, si presentano in un complesso così compatto e al tempo stesso così dissociato da rendere angosciosa ogni manovra e ogni scelta.

E quella notte, ho detto, era stata particolarmente tormentosa. Si sarebbe detto che io cercassi le difficoltà, provocassi le parole per essere trascinato a complicatissimi duelli. Nessuno ha mai notato che in questa guerriglia con le parole, nello scartare, scegliere, preferire, adottare, l'intelletto gode un piacere che può sembrare sottilmente sensuale. Eleggere una parola che ti viene incontro affascinante, e forse più voluttuoso che indugere ad un'offerta femminea. Chi non ha provato a possedere una parola splendida, ripetendola più e più volte fin che essa si svuoti del suo significato?

Gli occhi mi bruciavano sempre più, cominciavano a trepidare per l'improvvisa aleggiare di farfalle di luce. E le sopracciglia eran divenute come di piombo. Deposi la penna e, con i gomiti sul tavolo, mi presi la testa fra le mani. La pila dei vocabolari torreggiava d'innanzi a me. Fu così che ebbi l'impressione di sommergere lentamente.

Ed ecco che, rotolando da una altura, venni a finire sulla proda di un largo fiume gonfio e precipitoso. Correva quel fiume verso una foce ignota, nè sapevo dove fosse la sua sorgente; un fiume mostruoso, rapido e torbido. Aggrappato alla riva, facevo sforzi disperati per non cadere nella corrente, ed ogni cespuglio, ogni filo d'erba mi serviva di presa. Il pericolo era grande, e ad ogni momento mi sembrava di dover precipitare. L'idea di risalire il pendio, di mettermi in salvo, non mi veniva; era lontana dalla mia mente come un fatto impossibile. E me ne stavo lì, badando solo a non cader giù.

Stando a quel modo, ed avendo gli occhi fermi sull'acqua, quell'acqua cominciò a parermi diversa da ogni altra che avessi mino allora veduta. Un'acqua non fluida e continua, ma composta di piccoli elementi, disgregata, e soltanto tenuta insieme dal fluire. Non ostante la posizione scomoda e pericolosa, quella scoperta m'incuriosì, ed aguzzai lo sguardo per meglio discernere la qualità di quella massa che senza tregua andava, andava. Eran particelle di varia dimensione, di colore cangiante, e di sapore diverso; e in quel correre che facevano tutte insieme, producevano uno strepito armonioso come d'un gran parlare, in tutto dissimile dal normale fruscio dei fiumi. Meravigliato da quella scoperta mi chinai ancor più sul corso del fiume, ed allora vidi con grande stupore che quelle particelle non erano altro che parole, parole d'ogni lunghezza qualità e significato, parole, parole, parole. E scorgevo le chiazze giallastre degli aggettivi, il brillio dei verbi, i giuochi scherzosi degli avverbi, l'animato brulichio delle congiunzioni, degli articoli e delle preposizioni. Fluivano tutte di buon accordo, in apparenza, ma un'attenta osservazione scopriva le infinite configurazioni che avvenivan fra loro, producendo mulinelli e gorghi, creste di piccole onde e deviazione di correnti. Forse tutti i vocabolari del mondo erano ammassati alla sorgente di quel fiume.

Ma la mia meraviglia non ebbe più limiti quando, presi in quella corrente, scoprii molte figure di conoscenti. Eran questi trasportati da quel veloce gorgogliare, e sembravan soddisfatti e felici di esser portati da quell'elemento che sembrava esser loro familiare. Galleggiavano con le loro pancette a fior d'acqua ed avevan tutti un penna infilata fra tempia e orecchia come usano i contabili. Oh, ecco il mio amico Pappalo!... Volge il capo a guardarmi, e mi saluta con la mano. «Attento, Paolo — grido — a quell'ondata di aggettivi!». Ma egli la vede troppo tardi, ed è travolto e sommerso. Povero Paolo!... Ora è Pietro che giunge. «Attento, Pietro — grido ancora — a quel mulinello di verbi!». Ma il mio grido ancora non s'è spento, che Pietro è inghiottito da quel gorgo, e lo vedo dopo un po' riemergere più lontano, voltato di schiena, in balia della corrente, annegato anche lui. E così una folla di amici e conoscenti, tutti con la penna all'orecchio. Giungevano nuotando in quel pericoloso elemento, spavaldi e ridenti, e dopo un po' sparivano, e tornavano a galla con la schiena a fior d'acqua gonfi ed inerti. Quante brave persone perdute, così, annegate in un fiume di parole.

Lo spavento mi prese. Cercai di aggrapparmi forte, più forte a quella riva infida. Ma in quel momento un gran fracasso mi destò. Nel gesticolare avevo fatto cadere a terra la pila dei vocabolari.

Luigi Chiarelli

Mostra antifascista a sopquadro per la reazione della Legione belga

Bruxelles, 28 luglio.

In una sala del centro della città era aperta da qualche giorno una mostra antifascista a favore della Spagna rossa e della Cina. Questa mostra, organizzata dal Partito operaio belga, era stata inaugurata alla presenza dei ministri dei governi bolscevichi di Barcellona, dell'U.R.R.S. e della Cina. Ciò basta per sapere di cosa si trattava: una collezione di manifesti, fotografie e diagrammi più o meno falsificati tendenti ad accusare di antibolscevichi tutti i delitti universali.

Mercoledì sera alcuni membri della Legione nazionale hanno invaso i locali distruggendo i mobili dell'esposizione. In brevissimo tempo il locale era saccheggiato, gli oggetti sparsi e rotti, le vetrine sfondate, i manifesti strappati dai muri e gettati alla rinfusa insieme a tutto il restante materiale di documentazione. Le guardie rosse che volevano opporsi sono state alquanto malmenate. Dopo di ciò i legionari si sono ritirati prima dell'arrivo della polizia, che non ha potuto fare altro che chiudere la mostra.

La Legione Nazionale giustifica così il suo atto: essa combatte sotto tutti gli aspetti ed in tutti i luoghi tutto quello che può servire alla causa comunista. Una inchiesta è stata aperta ed una perquisizione veniva effettuata nei locali della Legione Nazionale. Quattro legionari sono stati messi sotto mandato d'arresto quali supposti autori della spedizione alla mostra. Le guardie rosse pretendono di riconoscerli come facenti parte del gruppo che aveva invaso i locali. Le perquisizioni effettuate nelle loro abitazioni non hanno dato alcun risultato. La stampa rossa mette in circolazione una quantità di notizie che servono soltanto a rendere più evidente la viva irritazione che la spedizione dei legionari ha prodotto negli ambienti rossi. Essa dice persino che la polizia avrebbe scoperto nei locali della mostra delle armi da fuoco appunto dopo la partenza dei legionari.

La Chiesa e i matrimoni fra Cattolici e non battezzati

Roma, 28 luglio.

La Corrispondenza, in presenza di alcune informazioni inesatte o addirittura false a proposito dell'atteggiamento della Chiesa cattolica in riguardo ai matrimoni fra cattolici ed ebrei, ricorda che la Chiesa, per prassi costante, ha sempre impedito il matrimonio fra battezzati e non battezzati.

Infatti il canone 1070 del Codice di Diritto Canonico stabilisce: «E' nullo il matrimonio contratto da persona non battezzata con persona battezzata nella Chiesa cattolica». Nè bisogna confondere il matrimonio considerato «misto» con quello contratto con un non battezzato, perchè il matrimonio misto riguarda, come stabilisce il canone 1060, coniugi ambedue battezzati, cioè ambedue cristiani, uno dei quali appartenga «a una setta eretica o scismatica» (ortodossi o protestanti).

Del resto anche il matrimonio misto, per lo stesso canone 1060, è «severissimamente proibito» quando esista il pericolo di una «perversione del coniuge cattolico o della mancata educazione di tutta la prole nella religione cattolica».

Vita e idee del generale Douhet

COME UN ROMANZO

In lotta contro i metodi del Comando Supremo - Colloqui coi Ministri e memoriali - Un processo e un anno di fortezza - Il giudizio alla storia

Il 15 settembre 1915 il Col. di S. M. Douhet, Capo di S. M. della Zona Carnia, veniva arrestato. Si diffusero subito le voci più gravi circa le imputazioni mossegli: si parlò di tradimento e di giudizio straordinario; ma, grazie alla moderazione dimostrata in quella circostanza dalla magistratura militare, la quale seppe freddamente contenere le ire del Comando Supremo, egli fu rinviato a giudizio, in definitiva, solo per violazione dell'Ordinanza emessa dal gen. Cadorna circa la trasmissione in Paese di notizie sulla situazione militare e sull'andamento della guerra. Che cosa era in realtà avvenuto?

Il diario segreto

Fin dal momento della entrata in guerra, Douhet aveva voluto che le vicende che egli avrebbe potuto giornalmente osservare restassero scritte senza venir poi modificate dai risultati postumi: creare insomma un documento basato sull'osservazione diretta, immediata, che non si prestasse alle solite adulterazioni, agli adattamenti per cui la storia diventa leggenda o apologia. Perciò le sue osservazioni venivano giornalmente richiuse in buste sigillate, da aprire dopo la guerra, ed inviate in una cassetta presso una Banca.

Ora, Douhet aveva dovuto dolorosamente notare e notava con ansia crescente, le manchevolezze, gli errori e le colpe che caratterizzarono il periodo del nostro primo Comando Supremo e che non si potevano certo — dopo un certo tempo — attribuire alla naturale crisi che colpisce un esercito che entra in guerra.

Quelle note giornaliere — le quali, poi, aperte in presenza di testimoni e pubblicate integralmente costituirono il «*Diario Critico di Guerra. 1915-1916*» — stanno ad attestare la mirabile acutezza dell'ingegno e la incrollabile forza del patriottismo di Douhet. Tutto egli vedeva, e, pur spingendo a fondo il coltello anatomico della fredda e censurabile indagine, pur constatando a volta a volta i danni della impreparazione, della stoltezza, e dell'errato governo degli uomini, terminava ribadendo la sua incrollabile fiducia nelle virtù del popolo italiano: «*Vinceremo, non saluste*»!

Nell'aprile 1916 il cambiamento del ministero, con la sostituzione del Gen. Morrone al Gen. Zupelli, dette a Douhet nuova speranza di poter rientrare in aviazione: ne fece parlare al ministro dall'on. De Felice Giuffrida, siciliano, animo fervido e patriottico, che aveva avuto occasione di conoscere in Carnia e col quale era rimasto in corrispondenza. Il deputato rispose che secondo il ministro Douhet aveva «un carattere difficile» e quindi la sua nota competenza in aviazione non poteva essere sfruttata. Dunque, con un carattere difficile egli poteva essere Capo di S. M. di un Corpo d'Armata che era quasi un'Armata, ma non poteva trattare con gli aeroplani che esigono caratteri facili.

Il memoriale a Bissolati

Seguì l'offensiva austriaca del Trentino, la quale mise in luce in modo evidente deficienze tecniche e psicologiche nel nostro Comando Supremo. Acerbe critiche si agitavano nel Paese e in ispecie negli ambienti politici, contro la condotta della guerra. In quel periodo Douhet venne a Roma in breve licenza per sistemare affari privati e, sempre a mezzo dell'on. De Felice ottenne di essere ricevuto dall'on. Bissolati, neo-ministro il quale, nel gabinetto Boselli aveva chiesto ed ottenuto un incarico di controllo sull'andamento degli affari militari, incarico che poi venne smentito dopo una violenta lotta fra Governo e Comando Supremo in cui quest'ultimo uscì vincitore. Il Bissolati aveva iniziato dunque una serie di consultazioni e permise accettò di buon grado la domanda di Douhet. Questi gli espose le condizioni della aviazione, sua eterna croce. Ma alla fine del colloquio Bissolati chiese al colonnello se era anche disposto a dirgli il suo pensiero sulla condotta della guerra e sui Comandi, aggiungendo che domandava questo «come membro del governo incaricato di seguire le operazioni militari». Douhet ritenne suo dovere aderire esponendo francamente e lealmente il suo pensiero a chi faceva parte del governo responsabile della guerra. Era il 30 giugno. Il 3 luglio Douhet venne nuovamente ricevuto e consegnò al ministro la memoria richiesta, firmata. Bissolati, dopo averla letta, disse alle molte cose gli erano già note ma che la memoria le inquadrava logicamente, arricchendole. Parlò della inevitabilità di sostituire il Capo di S. M. e finì ringraziando il colonnello «per aver reso un servizio al Paese».

La memoria è pubblicata per esteso nel «*Diario Critico di Guerra - 1916 -*» e quindi notissima. Essa sintetizza tutte le cause di ordine generale e profondo che poi si condussero a Caporetto. Chiedendolo e ricevendola, il ministro Bissolati assumeva una grave responsabilità, poichè la serie di fatti che in essa freddamente erano esposti e commentati non si poteva negare e imponeva che il Governo agisse.

Tornato in Carnia Douhet scrisse ancora due volte all'on. Bissolati rappresentando specialmente la situazione, e le sue speranze sulla aviazione e il ministro rispose, in data 2 agosto: «*Ho preso in esame tutto quanto Ella mi ha scritto ed ho notato la vera precisione che Ella possiede di pensiero e di parola... Per quanto riguarda l'impiego della sua persona in aeronautica; io, convinto che Ella darebbe utilissimo contributo, se ho parlato a qualcuno. Dovetti constatare la difficoltà della cosa per ragioni che, quando verrà l'occasione, le comunicherò a voce. Mi riprometto tuttavia, per non diminuirle che la via che Ella mi annuncia di sua scelta è precisamente quella che conduce all'insuccesso*».

Ragioni che non si dicono

Questa via era di chiedere formalmente al ministro della Guerra di essere posto in aviazione, e Douhet, pur sapendo di giuocare la sua carriera, vi si decise. Il ministro ten. gen. Morrone, personalità voluminosa, di intelligenza acuta e diffidente, ricoperta da affabili modi, rispose in data 30 agosto con molta cortesia con molte lodi, ma con una negativa assoluta: «*come Ministro non posso ammettere che vi possa essere una così stretta separazione di attitudini... Del resto, Ella è prossimo alla promozione a generale, e non vedrei quindi come occuparla, visto che nell'aeronautica non ci sono più posti disponibili per tale grado*». Infine confortava il colonnello a «*ritrovare nelle sue elette doti e nei servizi resi al Paese l'energia necessaria per sopraffare ogni sconforto; in questo momento in cui la Patria fa appello all'opera di tutti i suoi figli, il mio stro dovere di soldato è di darle comunque tutte le nostre energie...*».

— Quel «comunque» sottolineato — commentava Douhet, vale as Perù. Comunque sia, tutto ciò dimostra che le ragioni vere per le quali mi si tiene lontano dall'aviazione sono così poco pulite che nessuno sa specificarle, dall'on. Bissolati che afferma di non poterle mettere per iscritto al ministro della Guerra che mi fa dei complimenti dopo una mia lettera indisciplinata e contenente gravi affermazioni... Hanno detto che ho un cattivo carattere, e questa è la ragione per cui non mi vogliono. La verità è che ho un carattere, ed i caratteri urtano dove l'ambiente è caratterizzato appunto dalla assenza di carattere.

Nonostante i sistematici insuccessi, Douhet non si dava per vinto e poichè l'imminente grado di maggior generale costituiva — a detta del ministro — un ostacolo al suo passaggio in aviazione, preparò una dichiarazione di rinuncia all'avanzamento. Ma gli avvenimenti non dovevano permettergli di presentarla.

La presa di Gorizia

Fin dal 25 luglio il governo, per quanto pieno di sfiducia nel generale Cadorna, aveva deciso di non esonerarlo, timoroso delle ripercussioni, gli si diceva che si avrebbero nel Paese, sottoposto ad una propaganda intensissima a favore del Capo di S. M., la quale si ripercuoteva ora contro i desideri stessi del governo. Invece, era stata compiuta l'azione di Gorizia. La situazione strategica creatasi dopo quell'operazione fece nascere nell'animo di Douhet le apprensioni più giustificate ed egli, in data 23 agosto 1916 inviò all'on. Bissolati un memoriale «*Esame della situazione creatasi in seguito alla occupazione di Gorizia ed in vista di una eventuale dichiarazione di guerra alla Germania*». In esso si dimostrava lucidamente che, se la presa di Gorizia rappresentava un successo dal punto di vista morale, tatticamente non era se non la occupazione di posizioni avanzate da noi pagate a caro prezzo, e strategicamente stava divenendo pericolosa. L'addensamento di forze per tenere in cosa goriziana, dominata da tutte le parti dalle alture tenute dal nemico, rendeva infatti più sfavorevole la nostra generale situazione strategica, di fronte ad una probabile minaccia proveniente dal nord, minaccia resa più grave dall'intendimento del governo di dichiarare apertamente guerra anche alla Germania. E così il memoriale concludeva:

«E' necessario costituirci al più presto una riserva centrale assumendo dovunque una posizione di seria difensiva, è necessario che più non ci logoriamo, che ci costituiamo un fondo di munizioni, che diamo vita e forma al nostro esercito duramente provato; è necessario che si cambi l'orientamento sistema della nostra guerra... Può darsi che da un momento all'altro si sia indispensabile impegnare tutte le nostre energie per una lotta nella quale giuochereno la nostra esistenza e il nostro avvenire».

Il plico smarrito

Era in servizio presso l'ufficio di Douhet, in qualità di tenente degli Alpini, l'on. Gortani, che era divenuto suo intimo e sincero amico e ne condivideva completamente le idee. In quei giorni venne a Tolmezzo l'on. Mosca, ex sottosegretario alla Colonie, amico dei Gortani il quale lo presentò a Douhet. Il Mosca, che professava le idee che tutti avevano ma che nessuno aveva il coraggio di esprimere, a Roma, sulla condotta della guerra, propose che il memoriale di Douhet a Bissolati, ancora in minuta, venisse inviato in copia anche al ministro on. Ruffini, di cui egli era amico, vantandone la grande influenza sul Gabinetto, e si offrì di portarglielo.

Poi, il viaggio, smarrì il plico alla stazione di Treviso: esso venne reperito e, trattandosi di scritto militare, fatto pervenire al Comando Supremo.

Si può pensare l'ira del Gen. Cadorna per una critica che lo colpiva con tanta precisione e, più ancora, quando seppe poi che almeno un ministro, il Bissolati, aveva proceduto, se pur con prudenza somma, a tentar di capire quanto avveniva in guerra. Era allo convincimento assoluto che il governo non avesse altro dovere ed altro diritto che di fornirgli uomini e mezzi, tenere tranquillo il paese e «non interferire» nelle operazioni militari. Il governo, d'altronde, accettava passivamente questo punto di vista e, nel caso specifico, non tardò ad umiliarsi davanti al gen. Cadorna il quale aveva già decretato la prohibizione al ministro Bissolati di tornare in zona di guerra in quanto colpevole di menomare l'autorità del C. S. Dopo che il Bissolati, con una dichiarazione falsa e reticente alla Camera, nella seduta del 7 dicembre 1916, ebbe gettato a mare il Douhet, intervenne il «venerabile» presidente Boselli e, intercedendo presso il Cadorna, ottenne che perdonasse il ministro «colpevole», il che fu ottenuto, a patto che il medesimo gli rimanesse, come gli rimase di fatto, docilmente legato.

D'altra parte, Douhet nei suoi interrogatori dopo aver, alla prima richiesta, risposto: «*Il documento che mi si presenta è mio. Di che mi si imputa?*» rispose sempre evasivamente intorno ai rapporti avuti con il ministro Bissolati. Egli credette che, nell'ora del sacrificio un altro dovere si imponesse, quello del silenzio: non a lui spettava di parlare ma agli altri. Quel sentimento che gli aveva imposto di *agire* — e il suo Diario dimostra che aveva, agendo, la perfetta nozione di arrischiare tutta la sua vita — gli impose poi di *tacere*. Ma i politicanti, ben felici di ciò, approfittarono del silenzio del soldato, per rinnegarlo!

Il processo di Codroipo

Quindi, l'istruttoria fu breve, e il Tribunale Speciale costituito a Codroipo, presso l'Intendenza della 2ª Armata, presieduto dal Gen. Garioni, riconoscendo che egli aveva «contravvenuto alla ordinanza del C.S. 25 luglio 1915», lo condannò il 15 ottobre 1916 ad un anno di reclusione militare ed a 170 lire di multa.

L'on. Raimondo, che, unitamente all'avv. Zoratti di Udine, lo aveva assistito nella difesa con la sua eccezionale perizia e con grande affetto, ricorse in Cassazione, ma questa, il 25 novembre, respinse il ricorso legittimando la interpretazione un poco scapigliata fatta dal Tribunale alla Ordinanza Cadorna, la quale non si poteva evidentemente applicare a notizie fornite, su richiesta, a ministri del Re in carica.

Magnifico fu il contegno del Douhet in quelle tragiche circostanze. Tutto rovinava intorno a lui, ed egli restava impassibile, anzi, appariva completamente rasserenato. Nel preciso riassunto dei fatti indirizzato il 20 settembre all'ufficiale istruttore, così concludeva: «*Da quanto precede risulta che ho agito sempre nell'interesse generale, sempre, anche contro il mio stesso interesse; l'unica spinta che mi mosse fu l'intento di poter, possibilmente, risparmiare un danno o una sventura al mio Paese. Per ottenere tale intento, posso aver violato qualche disposizione, ma, se ciò ho fatto, l'ho fatto per obbedire ad una suprema legge incisa nel cuore. Le mie idee e il mio modo di pensare sono tali che mi sembravano quasi di abusare della fiducia altrui, non esprimendole apertamente. L'incidente avvenuto scioglie questo nodo che pesava sulla mia coscienza: il mio pensiero è ormai noto; checchè accada di me, sento di poter portare più alta la testa. Mi sento dunque sereno e tranquillo come mai non fui in questi ultimi due anni, perchè sul fatto giudicherà il tribunale; sulle mie intenzioni, gli uomini; sul mio pensiero, la storia, ed io ho fede nel tribunale, negli uomini e nella storia*».

Si difese da sè, in una arringa che resta modello di fiera e composta dignità di uomo e di soldato, al che venne poi pubblicata nella rivista giuridica *L'Eloquenza*. Ciò non fu senza effetto sui giudici militari, poichè in realtà la condanna fu mite a paragone di quanto si auspicava a Udine.

Nel forte di Fenestrelle

Era per Douhet di sommo conforto, in quel periodo trascorso a Codroipo, dal settembre al dicembre, la presenza attiva, energica, affettuosa della signora Gina, la quale era immediatamente accorsa al suo fianco, come, del resto, era stata durante il periodo della guerra in località il più possibile prossime a lui, per quanto permettevano le disposizioni allora vigenti.

Appunto nel periodo di Codroipo, egli scrisse per distrarre la signora Gina, ed a lei dedicò, il romanzo: *L'Onorevole che non poté più mentire*, brillante, amarissima satira dei regimi parlamentari, degna dell'ironia mordace di un Dickens, che poi venne pubblicata con grande successo dal *Popolo Romano*.

Dopo il responso della Cassazione, Douhet venne trasferito nella fortezza di Fenestrelle per scontarvi la pena. La Signora lo seguì stabilendosi nel paese. Potevano vederai una volta al mese, sotto la vigilanza inquieta di un sottufficiale, ansiosissimo di dover rispondere di quanto potevano dirsi ai grandi delinquenti.

Al colonnello era concesso di passeggiare un poco, al tramonto, sugli spalti della fortezza e, come avevano convenuto, egli accendeva ogni sera un fiammifero per segnalare la sua presenza al cuore ansioso e innamorato che batteva per lui, laggiù nel paese. Dopo poco, sul cielo puro delle Alpi, brillavano le stelle.

Emilio Canevari

(Proprietà letteraria) *Continua*

Alla ricerca dell'uomo felice

Nella città del sogno

L'avevamo finalmente trovato: ma quello dalla paura che si facesse il suo nome perse di colpo la sua felicità...

VENEZIA, luglio.

Prendo posto sul vaporetto che dalla Stazione porta in piazza S. Marco, proseguendo poi per il Lido. Si tratta in uno di quei vaporetti che qui a Venezia fanno servizio di tram e che, salvo le dimensioni, sono simili, in tutto o per tutto, ai grandi piroscafi. Questo dà ai passeggeri l'impressione di fare delle grandi traversate e lo stesso comandante del vaporetto deve avere la convinzione di essere, per lo meno, il capitano del «Rex» o del «Conte Verde», perchè cammina sul ponte col caratteristico passo dondolante dei vecchi lupi di mare, masticando un grosso pezzo di tabacco e fermandosi, di tanto in tanto, per lanciare al disopra della ruota del vaporetto un getto di saliva nerastra nel canale. Lo interrogo cortesemente.

Il vecchio lupo di canali

— Scusate — gli chiedo — ci vuole molto, ancora, per arrivare in piazza S. Marco?

Egli solleva il capo, e scruta per un istante il cielo, senza parlare.

— Un momento — dice quindi, dopo aver scrutato ben bene. E, facendo portavoce con le mani:

— Secondo! — grida — Venite a prendere il punto.

— Subito, capitano — esclama il secondo, accorrendo con un sestante e un pezzo di carta. Prende il punto accuratamente e si rivolge al capitano.

— Tanto di latitudine — afferma con baldo sicurezza — e tanto di longitudine.

— Gettate lo scandaglio, ora.

Il secondo getta lo scandaglio, facendo filare la cordicella e lo ritira dopo essersi accertato che ha toccato fondo.

— Tre metri — dice dopo aver esaminato attentamente la sagola.

— Velocità?

— Cinque nodi.

— Materiale prelevato dal fondo?

— Sassi di conchiglie e di melma.

— La carta — ordina il capitano, con voce secca.

Il secondo si affretta a porgergli una carta topografica di Venezia che egli consulta gravemente.

— La immaginavo — dice, trascorso qualche istante — della natura dei semi rimasti attaccati allo scandaglio. Ci troviamo nei pressi di Calle Foscari, dove siete, appunto, un banchetto di questi saporiti frutti del Cucumis Citrullus, pianta erbacea annua delle cucurbitacee, i cui fusti sdraiati al suolo possono anche raggiungere la lunghezza di dieci o più metri. Infatti — esclama trionfalmente, indicandoci una tabella stradale sulla quale è scritto appunto «Calle Foscari» — come potete vedere, non mi sbagliavo.

— Perbacco! — non posso fare a meno d'esclamare, ammirato — Come fate a sapere tante cose?

Egli alza le larghe spalle con noncuranza.

— Anni ed anni — mi spiega — di piccolo e grande cabotaggio. Il piccolo cabotaggio lo faccio nei canali, il grande nella laguna. Io conosco tutti i luoghi d'approdo di questa città. Conosco i suoi 178

— Stavo così bene prima di vederti.

canali come le mie saccoccia, ho esplorato, uno ad uno, le sue 152 isolette. Ho cacciato il topo a mezza rattus, questo terribile roditore che può misurare fino a dieci centimetri dalla punta del muso all'apice della coda e che si nutre di libri e di vecchie mutande, nelle antiche case dell'isola della Giudecca, e i pappataci, o Phlebotomus pappatasi, specie di minuscole zanzare il cui morso non è mortale ma fa grattare feroce-

Il capitano consulta la carta

mente, nell'isola di S. Giorgio Maggiore. Ho cacciato la serva, la quale aveva fatto la crestа sulla spesa, nell'isola di Burano dove ho abitato per tre anni e ho cacciato soldi in tutte le isole dell'arcipelago, ogni volta che sono uscito con la mia famiglia per la solita passeggiata domenicale. Ho fatto scalo ad ogni fermata, mi sono rifornito d'acqua (e anche di vino, naturalmente) presso tutte le bettole indigene.

— Conoscete pure, dunque — esclamo io, entusiasmato dalla storia della sua vita che mi ricorda, se non altro per il tono con cui è raccontata, i libri di viaggio — tutte le avventure e le ardenti femmine di tutti i porti.

Egli scalla malinconicamente il capo.

— No, quelle no — dice. — Non potete immaginare quanto sia terribile mia moglie.

Prima le donne e i bambini!

Siamo arrivati, intanto, in vista di piazza S. Marco. Il vaporetto accosta dolcemente e la passerella viene calata. I passeggeri vi si slanciano sopra, tumultuosamente per scendere a terra. Una vecchietta viene travolta e calpestata dalla folla inferocita perchè il vaporetto ha impiegato un secco di tempo per arrivare in piazza San Marco.

— Prima le donne e i bambini! — tuona il capitano, dominando con la sua voce metallica il fragore degli sbarchi. — Dopo i vecchi e le vecchie. Quindi le signore di mezza età e gli uomini maturi. Poscia i giovani e le giovani, per ultimi gli adolescenti e le giovinette!

— Mi piace essere preciso — mi spiega poi, sorridendo. — Col vecchio ordine che diceva soltanto «Prima le donne e i bambini!» una volta usciti quelli, poi non si sapeva più chi avesse la precedenza sugli altri e tutti rimanevano ad aspettare come tanti cretini.

Ho una voglia pazza di aspettare a parlare con lui e lo invito a scendere con me per bere un goccetto. Egli accetta di no, con fermezza.

— Il capitano — mi dice — deve restare fino all'ultimo sulla sua nave.

Una breve pausa.

— Perciò, fino a quando non siamo rientrati al deposito, cioè dopo la mezzanotte, non posso scendere — conclude.

Comprendo le sue ragioni, lo saluto affettuosamente e sbarco insieme agli altri. Una volta a terra, mi giro per guardarlo l'ultima volta. Ritto in piedi sul ponte di comando, con le braccia incrociate sul petto e lo sguardo fisso dinanzi a sè, la sua mostruosa figura si staglia nel cielo azzurro della Serenissima.

Venezia è sempre Venezia

Che cosa c'è al mondo che possa colpire con maggior forza la mente d'un uomo, di piazza S. Marco?

Un passo la fronte, mi risponderebbe il mio amico Peppino, se avessi l'imprudenza di rivolgergli questa domanda. Perchè il mio amico Peppino è uno degli uomini più civici che ci siano al mondo, e non se ne volga il mio sarto quando gli dico che non ha soldi per pagarli il conto a meno che non voglia che lasci i miei bimbi senza pane.

Affermando che piazza S. Marco è bella, non bisogna pensare, però, che sia anche una foca o un lume a petrolio. Per tutto, intendo tutto ciò che vi è di più artistico, di più bello, di più delicato, di più eccezionale, di più squisito, di più architettonicamente perfetto sulla terra.

Inutilmente Rovetta ha chiamato Venezia «una comoda Pompei conservata nell'acqua e sale» e Marinetti «un canapè imbottito e sfondato». Venezia, cari miei, è sempre Venezia.

Così come Napoli è sempre Napoli, Roma è sempre Roma, Firenze è sempre Firenze.

Anzi, a pensarci bene, anche così come Frascati è sempre Frascati, Cefalù è sempre Cefalù e Misturno-Scauri è sempre Misturno-Scauri.

In fondo, ogni città è sempre quella città, finchè non cambia di nome.

Be', e allora perchè si dice: «Venezia è sempre Venezia», «Milano è sempre Milano»?

Capirei ancora uno che, volendo fare opera di originalità scrivesse: «Venezia è sempre ittiosauro», «Palermo è sempre Filippo». Ma dire «Venezia è sempre Venezia» è inutile. Si capisce che deve esserlo.

— E allora — esclamerete voi, a questo punto — perchè l'ha scritto?

Vi dirò: alle volte sono così strano, ma così strano che mi faccio persino paura.

L'uomo felice

Ma, a questo punto, sarà bene che si giunga al più importante, cioè all'uomo felice.

— Se non lo trovo qui — dissi a me stesso — in questa città di sogno, fra questi ricami di pietra, di questa città i cui abitanti non conoscono l'angoscia di dover attraversare delle strade percorse da tram, autobus e automobili, in questo luogo straordinario dove i padani ignora quel flagello della nostra epoca che è il velocipedastro, in questa città in cui tutto sembra irreale, dove lo trovo?

E credetti di poter effettivamente indicare il suo nome ai miei lettori, nel vedermi venire incontro, gesticolando festosamente, il mio amico X (fra poco saprete perchè sono costretto ad usare questo sotterfugio da romanzo di appendice, di chiamare un cristiano con la lettera X, invece che col suo nome e cognome).

— Olà — mi gridò con voce stentorea, acciuffandomi con effusione la mano destra e picchiandomi nel medesimo tempo delle grandi manate sopra una spalla, in maniera che credetti volessero farmi uscire i polmoni dalla bocca. — Come mai a Venezia? Che ci fai di bello?

Gli spiegai di essere venuto a Venezia alla ricerca dell'uomo felice.

— E per che farne, per che farne? — chiese lui, con un tono di voce tale che una ventina di piccioni che ci stavano tra i piedi, si affrettarono a frullar via, fulminati di terrore.

— Si tratta di un servizio — gli dissi — che sto facendo per un giornale. Dovrei, appunto, trovare l'uomo felice.

— Ma allora — disse lui — dandami una gran botta sullo stomaco — l'hai bell'e trovato!

— Cioè? — chiesi io.

— Guardami — disse lui. — Sono io.

— Tu sei felice? — esclamai. — Fai sul serio?

— Dico sul serio, sicuro! — fece lui. — Non mi manca nulla, per essere completamente felice. Sono qui a Venezia in questo luogo incantato, con la donna che amo. Ieri sono stato al Casino da giuoco e ho vinto, capisci, vinto quanto più potevo vincere. Alloggio al primo albergo di Venezia, sto bene in salute, faccio il sentimentale in gondola, la cucina veneziana mi piace... Sono felice, ti dico, veramente felice.

— Allora — esclamai io — mi permetterai di pubblicare il tuo nome sul giornale.

— Certo... cioè, come? — sussultò lui, afferrandomi per un braccio.

— Mi permetterai — ripetei — di pubblicare il tuo nome sul giornale.

— Il mio nome? — disse lui.

— Sì, il tuo nome.

I suoi occhi lampeggiarono sinistramente.

— Se lo fai — ringhiò, digrignando i denti — t'ammazzo.

Mi offerrò per il petto, scuotendomi violentemente.

— Mi ci mancava proprio di incontrare te! — disse. — Stavo così bene, prima di vederti, che mi sembrava di essere un pascià. E adesso tu hai rovinato tutto perchè, anche se mi prometti che non lo farai, starò sempre con la paura che mi tradisca. So bene che saresti capace di tutto pur di pubblicare una notizia interessante sul tuo giornale.

— Ma perchè? — esclamai meravigliato — hai tanta paura che pubblichi il tuo nome come quello di una persona felice?

— Perchè se mia moglie che si trova a Rapallo in villeggiatura legge che io ho dichiarato di essere felice, quando ci più tardi ieri, le ho scritto una lettera in cui le dicevo che senza di lei la vita mi sembrava triste e vuota e che mi sentivo tanto solo e tanto disgraziato, arriva qui in aeroplano e quello che succede poi lo so soltanto io.

— Anch'io — dissi in tono di compressione. — Be', pazienza! Ti saluto.

— Ti saluto — ripetè lui, tristemente.

— Non pubblicherò niente.

— Ci... ci conto — singultì lui.

Mi diressi verso la Basilica di San Marco e comprai un cartoccetto di granoturco per darlo ai piccioni.

Testo di Vittorio Metz
Disegni di Barbara

CRONACA CITTADINA

Il Regime per i lavoratori

Il contributo del Governo Fascista per le case popolarissime

Scambio di telegrammi fra il Ministro dei LL. PP. e il Prefetto

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici ha inviato a S. E. il Prefetto il seguente telegramma:

Partecipo V. E. che Consiglio Consorzio ha deliberato assegnazione codesta Istituto Case Popolari contributo statale due al cinquanta per cento su mutuo lire cinque milioni da contrarsi onde credito locale per costruzione case popolarissime.

S. E. il Prefetto ha risposto col seguente telegramma:

La notizia che vi siete compiaciuto comunicarmi apporta grandemente la soluzione del problema per la costruzione delle case popolarissime a beneficio della classe lavoratrice. Vi ringrazio anche a nome della classe interessata per il vostro benevolo interessamento e per la cortese comunicazione.

Con vivissima soddisfazione le categorie lavoratrici che compongono il silenzioso e volonteroso popolo fascista apprenderanno il provvedimento del nostro Governo per la pronta costruzione delle case popolarissime, iniziativa provvidamente presa, nella nostra Torino, dal Segretario Federale.

Questa iniziativa della Federazione dei Fasci, ha favorito la decisione odierna, che completa ed accelera l'importante realizzazione, per dare, secondo il preciso comandamento del Duce una ampia e luminosa a quelli che con il loro lavoro, costituiscono il nerbo sano, forte, costruttivo della Nazione fascista.

Partenze ed arrivi dalle colonie

di Balilla e Piccole Italiane

Oggi saranno di ritorno a Torino, alla stazione di P. N. (lato via Sacchi) i bambini ospitati nelle Colonie Marine per il turno del mese di luglio. Alle ore 11,14, i 1060 Balilla delle Colonie «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» in Loano del Municipio di Torino: «Cent. L. Giuliani» in Loano, «Michele Griffa» ed «Enrico Santoro» in Finalmarina del Comando Federale G.I.L. Alle ore 12.30 i 1200 Balilla delle Colonie: «Francesco Azzi», «Giuseppe Dresda», «Incisa Beccaria di Santo Stefano Alerame» in Pietra Ligure del Comando Federale G.I.L.

Mercoledì 3 agosto, partiranno da Torino dalla stazione di P. N. le bambine ammesse alla Colonia marina per il turno del mese di agosto (adunata colone corso Valentino angolo via Nizza ore 7). Alle ore 8,24 le 1060 Piccole Italiane per le Colonie: «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» in Loano del Municipio di Torino, «Cent. L. Giuliani» in Loano, «M. Griffa» ed «E. Santoro» in Finalmarina del Comando Federale G.I.L. Alle ore 8,40 le 1200 Piccole Italiane per le Colonie: «Francesco Azzi», «G. Dresda», «Incisa Beccaria di Santo Stefano Alerame» in Pietra Ligure del Comando Federale G.I.L.

Ieri sono ritornati a Torino 160 Piccole Italiane dalla Colonia marina di Pietra Ligure e 50 Balilla della Colonia marina di S. Remo figli di associati al Pubblico Impiego. Lunedì 1° agosto avranno luogo le partenze per il secondo turno delle Colonie dell'Ass. Fascista del Pubblico Impiego. In tale giorno 52 Balilla e Piccole Italiane partiranno per la Colonia montana di Planclos (Bressanone). Il ritrovo è stabilito in piazza Carlo Alberto alle ore 19,45; partenza da Porta Nuova ore 21. Il successivo giorno, 2 agosto, 176 partiranno per la Colonia marina di Pietra Ligure. Ritrovo in piazza Carlo Alberto, ore 6; partenza da Porta Nuova ore 7,14. Nella stessa mattina 25 Balilla partiranno per la Colonia montana di Boscochiesanova (Verona). Ritrovo piazza Lagrange, ore 5; partenza da Porta Nuova ore 9.55.

Con il treno di Savona delle ore 12,11 di ieri sono giunti da Loano circa 300 piccoli coloni dell'Ospizio Marino, 100 della Colonia Luce e 50 dell'Associazione pubblico impiego. Con il treno di Genova, alle 14, sono arrivati da Calambrone 170 figli dei ferrovieri fascisti, e alle 16,43 erano annunciati da Loano e Pietra Ligure altri 50 coloni del pubblico impiego.

Pure ieri gli orfani di guerra e i figli di mutilati partecipanti al 1° turno della Colonia «R. De Angeli» istituita dal Pro Milite Italico al Colle della Maddalena, si sono recati a visitare le mamme dei Caduti e le vedove dei Veterani di «Villa Meter», in Rivoli, pure del Pro Milite Italico.

500 Balilla della Fiat

Oggi arriveranno alla stazione di Torino P. N. alle 15.14, cinquecento Balilla, figli di dipendenti a Fiat», di ritorno dalla Colonia montana «Torre Balilla» di Bulice d'Ulzio. I bambini usciranno dalla stazione di Porta Nuova, regolarmente inquadrati, dal lato di via Sacchi e si porteranno, attraverso il corso Vittorio Emanuele II, in via Carlo Alberto 48 dove avrà luogo lo scioglimento della colonna, e dove i Balilla saranno consegnati ai genitori.

Volontari di Guerra

I camerati iscritti al Dopolavoro Sezionale, sono invitati a passare in Sede, in via Matteo Pescatori n. 1, per comunicazioni, la sera di venerdì 29 corr. alle ore 21.

Voci della città

— **Perchè è passibile di multa chi attraversa intempestivamente la strada, mentre nessuno dice nulla a chi insudicia con i piedi le panchine dei viali e dei giardini?**

— **Un gruppo di lavoratori domanda di scrivere per esprimere il desiderio che siano istituiti alcuni treni popolari di lunedì. E' una aspirazione legittima. Ne avremmo una anche noi, molto modesta: poterci far radere la barba il lunedì, come negli altri giorni, visto che la faccia pulita bisogna averla sempre. Sono cose da poco e parrebbe così facile accontentare tutti, eppure...**

Il fondatore del « Centro » per la cura del cancro

Nell'annuale della morte

Ieri mattina nella chiesa della S.S. Annunziata è stata celebrata una messa cantata, solenne, in memoria del senatore prof. Bellom Pescarolo, di cui ricorreva l'ottavo anniversario della morte. All'illustre scienziato e filantropo Torino deve — come è noto —, la creazione del primo «Centro» in Italia per lo studio e la cura del cancro che ha dato origine agli altri importanti istituti per la lotta contro il terribile morbo. Alla cerimonia erano le rappresentanze di tutte le autorità cittadine, illustri personalità del mondo medico, i dirigenti dell'Ospedale di San Giovanni ed amici e conoscenti, nonchè i beneficati dell'illustre Scomparso che univano le loro alle preghiere della vedova donna Valeria Pescarolo Randali. Una larga rappresentanza di Camicie nere del «Mario Giuda» con gagliardetto, prestava servizio d'onore attorno al tumulo.

Gli americani e la Sindone

E' venuto nella nostra città dall'America del nord, il dott. cav. Vittorio Cerroni, membro della Commissione americana per gli studi sulla S. Sindone costituita a New York presso quella Università. Il cav. Cerroni è stato ricevuto dal Card. Fossati al quale ha fatto una documentata relazione sull'attività espletata in America dai Cultori della S. Sindone.

Due milioni di cartoline africane danno origine ad una vertenza

Allo Stabilimento Foggero e Torta nel novembre del 1935 la Ditta Egisto Dini e Mario Mignacco commissionava la incisione di due milioni di cartoline illustrate a soggetto coloniale per essere spedite nell'Africa Orientale. La ditta fornì cartoline per un valore di 27.000 lire circa. Gli acquirenti pagarono soltanto 49.500 lire. Risultò poi cosa assai straordinaria sollecitazione, lo Stabilimento Poligrafico convenne gli acquirenti avanti il Tribunale per ottenere il pagamento delle restanti lire 37.829,60.

Alla lor volta Dini e Mignacco citarono la Ditta Foggero e Torta perchè fra i soggetti ci erano riprodotti dei pilotini dell'Aemara il quale si era opposto alla vendita delle cartoline. Essi reclamavano un indennizzo di 62.500 lire. Dopo il Tribunale se ne è occupata la Corte d'Appello e la causa è finita ieri con la condanna dei Dini e Mignacco a pagare le 37.829,60 più interessi e spese.

Le traversie d'una società fallita ed il discusso credito dell'ex-presidente

Il gen. Luigi Tappi, abitante in via Assietta 24, nel 1935 era creditore verso la Monogram Pictures Corp. di L. 75.856,75, importo azioni sequistrate dall'Avv. Zo presidente della Società. Dichiarato il fallimento di quest'ultima il gen. Tappi domandava di essere ammesso al passivo concorsuale della Società. Siccome nel giugno '37 il curatore del fallimento dott. Giuseppe Carnevale chiamava avanti il Tribunale il gen. Tappi ed affermando che l'ammissione al passivo era avvenuta pel fatto che tante il predetto delegato quanto il curatore giuravano il vero titolo del credito del Tappi, proponeva opposizione all'avvenuta ammissione. Esponeva infatti il curatore di avere appreso che il versamento della somma di L. 75.856,75 da parte del gen. Tappi rappresentava il corrispettivo dell'acquisto delle azioni dell'Amalgama a lire 5 e con l'obbligo della integrazione del capitale sociale anche nella ipotesi che detto capitale risultasse interamente perduto. Soggiungeva accorta il curatore costarebbe di una convenzione intervenuta fra il Tappi e l'ex presidente della società fallita in base alla quale il primo aveva rinunciato una lettera al secondo con la quale espressamente si replicava l'obbligo di provvedere alla reintegrazione del capitale sociale e subito dopo a tal titolo versava nelle casse sociali la suddetta somma.

Trattasi in tal modo instaurata avanti la Sezione fallimentare del nostro Tribunale una causa nella quale il gen. Tappi chiedeva l'ammissione e il pagamento delle spese che doveva sopportare. Ammessa una prova per interrogatorio, il gen. Tappi affermava che egli nell'acquistare le azioni per 5 lire aveva detto che avrebbe sistemato se possibile la posizione sociale della Monogram sia con mezzi propri che cercando convenienti, che accorciasi però di essersi impegnato avrà dato le dimissioni dalla società e che infine il suo compenso era stato ottenuto essendogli state esposte le condizioni della società in modo non rispondente alla realtà, anche mediante la presentazione di bilanci non veritieri.

Il Tribunale (Pres. cr. uff. Gammino, rel. m. ass. il giudice cav. uff. Rostagni) ha pienamente accolte le argomentazioni del patrono del gen. Tappi, respingendo le domande del curatore che è stato condannato nelle spese del giudizio liquidate in lire 1.800.

Una nuova macchina da scrivere che provoca lite fra due società

La costruzione ed il lancio commerciale della nuova macchina da scrivere portatile «Ala» di fabbricazione della Società Industriale Meccanica della nostra città, sono stati intralciati, così almeno lamenta la Casa, da certe gravi inadempienze contrattuali della società Alluminium la quale ultima, a giudizio della prima, non si preoccupava che particolarmente le serie di pezzi occorrenti alla costruzione della macchina da scrivere. Tali inadempienze, altresì portare ritardi, impedirono di soddisfare le richieste della clientela, determinarono necessità di cambiare, complicare e talvolta sospendere il corso della produzione.

Da ciò l'origine di un giudizio avanti i giudici della quinta Sezione del nostro Tribunale al cospetto dei quali la Società Industriale Meccanica domanda la condanna dell'Alluminium previa dichiarazione di inadempienza, a completare la fornitura delle 8000 serie di pezzi per la macchina, con la conseguente condanna al risarcimento dei danni da liquidarsi in prosieguo, accordandole per intanto una provvisionale di 30.000 lire. La convenuta, contestando ogni diritto della sua avversaria, chiese in linea riconvenzionale la dichiarazione giudiziale di risoluzione del contratto per fatto e colpa della Società Industriale Meccanica. Nel corso del giudizio le parti si addebitarono reciproche inadempienze: fra altre l'Alluminium affermò d'aver sospeso le forniture perchè l'Industriale Meccanica si era resa inadempiente, omettendo questa reclamante contestata dall'attrice. Soggiungeva ancora che le forniture erano state sospese perchè di fronte alle insolvenze della Industriale Meccanica era stato convenuto che le future consegne sarebbero avvenute esclusivamente per pagamenti in contanti, accordo questo accettato dall'attrice. Il Tribunale ha negato che la Società Industriale Meccanica fosse inadempiente e respingendo conseguentemente la tesi della convenuta ha ammesso questa a provare con testimoni la circostanza dell'asserito accordo di pagamento.

Il miglioramento della ragazza ferita in Via delle Rosine

Viva impressione ha destato la tragedia avvenuta nella notte in via delle Rosine, nella quale il giovane impiegato ventiquattrenne Luciano Jacchetti ha perso la vita e la diciottenne Giuliana Sonnino ha messo a repentaglio la propria. Poco accertato che il movente della tragedia debba ricercarsi nella gelosia, i colpi sparati dallo Jacchetti sono stati tre: due andati a vuoto, il secondo colpì la Sonnino e il terzo, di rimbalzo, causò la morte del giovanotto. Egli era innamoratissimo della giovane Giuliana e la corteggiava spesso. Le tappe del giovane in Polizia ha trovato un biglietto dove la ragazza, considerando che ormai non era più il caso di parlare di cose, consigliava il Jacchetti a mantenere semplici rapporti di buona amicizia. Probabilmente tale scritto, dopo aver fatto rapporre alla Jacchetti l'assistenza di un rivale, ieri mattina la ragazza, che è sempre ricoverata al San Giovanni con prognosi riservata, ha avuto un miglioramento che pare possa metterla in breve fuori pericolo.

Disavventure d'ogni giorno

Auto che sbanda e ribalta. — Ieri pomeriggio, attraversando Villanova Solaro sulla propria auto, l'assicuratore Eugenio De Sito di Giuseppe, di anni 40, abitante in corso Re Umberto 42, a causa di un sasso, sbandava e andava a finire contro il muro di una casa. Nel cozzo riportava contusioni multiple al viso ed agli arti e doveva essere ricoverato alle Molinette dove veniva dichiarato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni. Una signorina che si trovava nella macchina, restata pure ferita nell'incidente, è stata portata all'ospedale di Saluzzo.

Cadendo si ferisce gravemente. — Ieri mattina, è stata trasportata all'Ospedale Martini la ottantaduenne Francheschini Vittoria vedova Viglione, caduta accidentalmente al suolo lungo la strada. Le fu riscontrata una lesione commotiva cerebrale e venne ricoverata con prognosi riservata.

Motociclo urtato dal tram. — In via Morosini, all'angolo con via C. Colombo, il ventinovenne Nicola De Stradis, ab. in via Fabrizi 80, che procedeva, ieri pomeriggio, su di un motociclo, veniva urtato da un tram della 1a linea. Egli riportava una contusione profonda alla regione gluteo destra e alle Molinette in hanno dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Cade dalla moto. — Per evitare di investire un ciclista, ieri, in via Nizza, il medico condotto di Serralunga Ignazio dott. Elisio, che procedeva in motocicletta, è caduto riportando contusioni e escoriazioni al ginocchio destro. Alle Molinette lo hanno dichiarato guaribile in 6 giorni.

Bimbo investito da un ciclista sconosciuto. — Ieri sera, il bambino di cinque anni Giovanni Cristini di Luigi, abitante in via Cimarosa 36, mentre giocava davanti alla casa dove abita veniva investito da un ciclista rimasto sconosciuto. All'Astanteria Martini hanno riscontrato al bimbo una ferita lacero contusa alla volta cranica dichiarandolo guaribile in 6 giorni.

Carretto che urta contro un'auto. — All'angolo di via P. Giuria con via Goito, ieri pomeriggio, un carretto è andato a cozzare contro un auto guidata dal pensionato Giuseppe Miani di Pietro. Nell'incidente il manovale Secondo Gamba fu Domenico, di 63 anni, abitante in via Calvo 8, riportava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Al San Giovanni lo hanno dichiarato guaribile in otto giorni.

Tutte le Signore sanno

che la liquidazione estiva della nota Casa di confezioni per signora, **Tortonese**, offre delle occasioni di vera convenienza. Ecco perchè il negozio **Tortonese**, via Roma 34 (quasi angolo via Arcivescovado) è sempre affollatissimo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tricerchi-Mercedes) — Ore 21.15: «Scugnizza» di M. Costa.
MICHELOTTI 21.15: «Broadway Follies».
GIARDINO DANZE MODA 21.6 tratt.
GAY ESTIVO: Lezioni Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA ROSSI: Ore 21 danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lloyds di Londra» Power
AMBROSIO: «Miniera maledetta» Muir
CORSO: «Camera della morte» Tara Birell e Inconvito Schmeling-Louis La
BALBO: 2 film: «Terra senza donne» con Jeannette Mac Donald e «Quei due» con I De Filippo, Popol. 1,50
IDEAL: «Il gigante blindato e Varieta.
STATUTO 2 film: «Rose Marie» (Jeanette Mac Donald) e «Carambola d'amore» (Buster Keaton). Popol. 1,50
Nazionale Mercante schiavi. Dop. 1,65
MAFFEI: «Ave Maria» Beniamino Gigli e Grande Compagnia Riv. «Imperiales
MASSIMO 2 film: «Amante sconosciuta» con Myrna Loy e William Powell e Anno tutte le donne (Kitpurat). P. 2,05
COLOSSEO: Celeste non è di moda. L. 1
ITALIA: «Un colpo di fortuna». 1,65
Torinese: Scandalo grand Hôtel. 1,65
FREJUS ESTIVO: La ragazza del mezzogiorno, Shirley Temple e Gran Varietà
SAVOIA: L'ultimo pattuglia. Dop. 1,65
Fortini: Impareggiabile Godfrey e Vai.
PIEMONTE 2 film: «Adorabile nemica» di Dunnel; «Arriere (Gianco» e avv.)
MICHELOTTI EST.: «Viva Villa», Beery
P. NUOVA: Arti e amori di Rembrandt.

L'incontro SCHMELING - LOUIS

per il Campionato del mondo di pugilato, con la fulminea e drammaticissima vittoria del negro

da oggi al CORSO

insieme al film *La camera della morte*, protagonista *Tara Birell*.

VITTORIA: Lloyds di Londra

Da oggi a domenica: Int. *Madeleine Carroll, T. Power, Bartholomew*

NAZIONALE: Il mercante di schiavi con: **Wallace Beery e Warner Baxter**

Ingresso 1.65 - Dopolavoro 1,05

Bollettino demografico

29 Luglio 1938-XVI

Nati	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	20
Matrimoni trascritti	8

IL CAMPEGGIO DELLA GIOVANE MONTAGNA

L'Associazione Alpinistica «Giovane Montagna» farà svolgere anche quest'anno il suo campeggio a Estoublon, sopra Courmayeur, in turni settimanali fino al 28 agosto. La località è delle più indicate per compiere escursioni nazionali nel gruppo del M. Bianco. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, in via Giuseppe Verdi N. 15.

Un nobile gesto della Principessa di Piemonte

La visita al Sanatorio di San Luigi - Parole di conforto ad una ricamatrice di Racconigi

Improvvisamente, senza il minimo preavviso, pochi minuti dopo le 18 di ieri, giungeva al Sanatorio di S. Luigi S. A. R. la Principessa di Piemonte, giunta allora direttamente da Roma. La accompagnava la contessina Aline di Ricaldone, sorella della Duchessa di Genova.

Lo scopo della visita di S. A. R. la Principessa era in particolare quello di recare una parola di conforto ad una giovinetta ricamatrice di tale scuola, la signorina Maria Ruatta che le è molto affezionata e cara e da qualche tempo si trova ricoverata al Sanatorio.

Data l'ora inconsueta, si trovavano a ricevere l'Augusta visitatrice soltanto il Medico di guardia e la Superiora delle Suore addette al Sanatorio, i quali, riconosciutala immediatamente, presentati i loro omaggi la accompagnarono subito al letto della malata.

La Principessa si avvicinò alla signorina Ruatta che fu presa da vivissima commozione: si interessò del suo stato e le rivolse affettuose parole, trattenendosi con lei a lungo.

Dopo un commosso saluto, la Principessa Maria venne accompagnata, ancora dal medico di guardia e dalla Superiora, a visitare i reparti di medicina e di chirurgia, interessandosi a tutti gli ammalati.

Commovente fu l'incontro con una povera donna costretta al letto e avente vicino una sua piccola creatura, anch'essa colpita dal male.

La Principessa si informò delle sue condizioni familiari promettendo di ricordarsi di lei.

La notizia dell'arrivo della Principessa intanto si diffondeva in altri padiglioni e rapidamente le suore raccolsero tutte le bambine ricoverate non obbligate a letto, che suor Geltrude fece ordinatamente schierare lungo le verande. Una piccola italiana declamò con grazia un poetico saluto all'Augusta visitatrice che appariva vivamente commossa.

Tra gli applausi di tutti i ricoverati la Principessa si allontanò, dirigendosi immediatamente a Racconigi dove oggi assisterà alla festa di chiusura dell'anno scolastico-lavorativo, che si celebrerà alla Scuola di ricamo «Maria di Piemonte».

Il saggio ginnico conclusivo del corso addestrativo per le insegnanti

La presenza del Prefetto del Federale e del Podestà

Ieri alle 18, le mille insegnanti ospiti da circa un mese della nostra città, hanno eseguito nel campo sportivo attiguo alla Casa della G.I.L., davanti alle più alte Autorità e Gerarchie provinciali, il saggio ginnico corale conclusivo del Corso nazionale di addestramento indetto dal Comando Generale della G.I.L.

Il Prefetto, il Federale, il Podestà, le Alte cariche dell'Esercito, della Magistratura e della Scuola, presenti o rappresentate, hanno assistito al magnifico saggio che ha dato la sensazione esatta del perfetto grado di addestramento raggiunto. Le insegnanti hanno eseguito a comando esercizi collettivi con le pertiche multibili e ritmici con le clave, nonchè esercizi di assieme a squadre, dopo i quali hanno cantato in coro gli Inni della Patria e quelli recentissimi esaltanti l'Impero. Gli esercizi e i canti sono stati molto applauditi dalla Autorità e dal foltissimo pubblico. Quindi, prevocando entusiastiche acclamazioni al Duce, il Federale ha parlato alle insegnanti portando loro il saluto e l'augurio del Fascismo torinese ed esaltando la nobile, altissima missione delle educatrici delle generazioni nate nel clima del Littorio. Dopo il discorso, applauditissimo, il Prefetto ed il Federale hanno passato in rassegna le insegnanti schierate, che hanno infine salutato gli illustri visitatori con fervide acclamazioni al Duce.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI VALIGERIA

delle migliori Case: dall'articolo corrente a quello scelttissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per regali. Le recenti creazioni.

BAULI

bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc., ecc.

Via XX Settembre - Via Viotti

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Quotazioni cedenti all'inizio, leggermente migliori in ripulito ed in chiusura attraverso il solito limitato quantitativo di scambi.

Titoli trattati: N. 12.125.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 10	Merid. El.	270 —
Id. 4 c.	79 40	P. C. R.	78 50
Redim. 3½	88 75	Sade	78 25
Id. 4 c.	99 80	Edison	345 —
Rendita 5%	102 50	Fiat	0 70
Id. 4 c.	99 05	Sav. gnano	705 —
Redim. 5%	99 20	Nebiolo	311 —
Id. 4 c.	97 —	Pirelli	95 50
B.T.N. 1939	101 175	Mont'ecatini	493 —
Id. 1941	102 80	Iva	204 25
Id. 1942 I	91 60	Aeraldo	40 —
Id. 1942 II	91 20	Fiat	415 —
Id. 1943	99 975	C. I. R.	733 50
Torino 4½	100 —	Settimo	97 —
Id. 5%	100 —	Mira Lanza	178 50
S. Paolo 4%	100 50	Montecatini	310 —
Id. 3½ %	102 —	M. Amiata	334 —
Porto 5%	103 50	Montecatini	144 50
I.R.I. 4½ %	106 —	Acqua Pot.	118 —
Elet. 4½ %	104 —	Piccio	70 —
Cr. Acr. 4%	108 —	Veneti-Un.	70 625
Sest. 4%	100 —	Lane Rosa	1370 —
Lloyd Sab.	3 80	Cotti Lanza	60 50
Mediterr.	106 —	Cot. Merid.	2032
Meridion.	103 —	Ligure	1063 625
Tirreno Nord	105 —	Cant Stabili	199 —
Navig. A. I.	205 —	Cartiera It.	120 50
Italgas	93 112	Burgo	230 —
Ilva	86 —	Borri, Rium.	155 —
Terni	226 —	Silos	160 —
Valdarno	102 —	R. Zucchieri	81 50
Fr.-Marc.	401 —	Ciltadini	94 —
Stipel	100 50	Risotti	101 —
Talco Grat.	107 —	S. E. T.	102 —
A. N. I. C.	93 75	Rumiana	58 75

CAMBI: Parigi 52.50; Londra 95.86; Svizzera 485.80; Svezia 482.35; Polonia 357.25; New York 19; Belgio 53.150; Norvegia 478.10; Cecoslovacchia 56.80; Germania 765.25; Olanda 1045; Danimarca 417.65; Canadà 19; Turchia 1502; Portogallo 85.05.

MILANO, 28. — Centrale 917; Assic. Gen. 3550; Ferr. Mediter. 484; Merid. 785; Cotir. Ferr. 305; Rubattino 80.25; Cantoni 2875; Pirelli 2490; Val d'Olona 85; Val Pielna 127; Olcese 426; Da Angeli 844; Conte 402; Linif. Can. Naz. 844; Rossari e Varzi 518; Rotondi 416; Tosi 60.50; Coton. Merid. 295; Fin. Napoli 308; Bonomi 666; Rossi 3100; Tarsetti 82; Cassani 362; Bernascconi 94; Sola 585.50; Piaggio 175; Ceramiche Ri. 164; Chatillon 81.75; Arnaldo 43; Ilva 293; Metalli. Ital. 217; M. Amiata 339; Montecatini 144.25; Dalmine 147.50; Breda 237; Aut. Bianchi 80.50; Isotta Fraschini 19; Fiat 415; Reggiane 70; Adriat. Elettr. 185.50; El. Piacentina 261; El. Coli 563.50; Dinamo 323; El. Bresciana 355; El. Valdarno 191; Emiliana El. 342; El. Ciminna privil. 118.50; id. ordin. 98.25; Sesto 79.50; Edison 344; id. Peotercate 282; Sip 54.75; Tirso 99.50; El. Lombardia 422; Merid. Elettr. 272.50; Terni 226.50; Un. Eserc. Elettr. 9.70; Tecnomasio 94.50; Distill. Ital. 181; Brioschi 485; Gallarate 1. 1. 623; Ital. Gas 113.25; Mira Lanza 174.50; Petroli 11.20; Aedes 85; Fondi Beg. 77; 44; Fondi Esattori 53; Beni Stabili 196; Saiuzzo 64.50; Pirelli, Rarmi 55.25; Gr. Alberghi 67; Italcementi 210.50; Pirelli Ital. 1142; Pirelli e C. 415; Anic 95.25; Siluri, Fiume 350; Franco Tosi 275; Savia 97; Telef. 960; Cart. Burgo 960; Isotta, Fraschini 31 3/8; Stet 350.50; Marelli 161; Milano Centrale 52.75.

ROMA, 28. — Trasvaaya 46; Coton. Merid. 232; Bumaga Elete. 487; Romana Zuccheri 51.75; Pantanella 123; Fondi Esattori 54.75; Immobiliare 533; Beni Stabili 195; Fondiario 45.50; Risanamento 884; Acqua Marcia 788; Condotte 296; Acquedotto Scrino 216; Acquedotto Paterno 429.

GENOVA, 28. — Rubattino 80.85; Alta Italia 208; Ln Polare 350; Ilva 288; Ansaldo 36.50; Metalli. Ital. 218; S. Giorgio 311; Terni 226.50; Aedes 86; Safa 94; Fin. Ind. Ast. 350; Tramvi. Genov. 398; Linif Sabaudo 3.65; Coton. Merid. 290; Off. Elettr. Genov. 268.50; Montecatinoda 82; Semplaria 396; Molini A. I. 286; Nico Genova 185; Eridania 450; Raffinerie ord. 696; Ind. Zuccheri 1300.

TRIESTE, 28. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 1775; Assicurazioni It. 557.50; Infortuni 1780; Adr. Sicurtà A 1795; id. B 1690; Geraldini 141; Macinalicb 70; Triposcio 240; Cantieri 100; Arspeia 386; Stabilimento 400.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 28: Italia 13.10; New York 24.89; Londra 12.255; Parigi 0.65; Svizzera 57.05; Bruxelles 42.12; Amsterdam 126.50; Copenaghen 54.71; Stoccolma 63.17; Oslo 61.58; Varsavia 47.05; Praga 8.05; Belgrado 5.20; Sofia 3.05.

— **Londra**: Italia 92.55; New York 4.926; Francia 178.15; Germania 12.2475; Spagna 100; Amsterdam 8.9546; Belgio 29.0975; Svizzera 21.48 e 1/2; Copenaghen 22.60; Stoccolma 16.50 e 1/2; Oslo 16.06 1/8; Helsingfors 226.85; Praga 142.85; Budapest 24.75; Belgrado 217; Sofia 4.05; Bucarest 662; Costantinopoli 613; Atene 536.50; Varsavia 26.13; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. mm uff. 18.95; Rio Janeiro non uff. 2.84; Yokahama 14.

— **Parigi**: Italia 100.45; Londra 178.14; New York 26.185; Belgio 612 e 1/4; Svizzera 839.50; Olanda 1069 e 3/4; Svezia 817.50; Praga 126.50; Germania 14.525. — **Zurigo**: Italia 22.97; Francia 17.06; Inghilterra 21.42 e 1/4; New York 4.365; Belgio 73.85; Olanda 226.90; Germania 173.35. — **New York**: Roma 5.3625; Londra 4.02 e 3.16; Berlino 40.185; Amsterdam 54.975; Parigi 3.75 9/16; Bruxelles 10.92; Berna 22.91.

MERCATI

BESTIAME

Carrù, 28. — Bestiame da macello: manzi piemontesi al Mg. L. 4.6; vitelli piemontesi 4.5; id. della coscia 62; vitelloni e tori 42; manzi 38; buoi 55; vacche 28; tori piemontesi 40; vitelloni e torelli modenesi ed esteri 25; maiali grassi 42.

Novi Ligure, 28. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 24-28; vacche 26-28; vitelli 35-36; manzi 45-50; maiali grassi 45-50.

FORAGGI

Novi Ligure, 28. — Fieno maggengo al Q. L. 65-70; agostano 60-65; terzuolo 60-62; paglia di frumento 13-13.

Mercato dei cotoni

New York, 28 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8.67. Futuri: tend. apat. moderata; tend. chius. poco stabile. Agosto 8.53, settembre 8.55, ottobre 8.57, novembre 8.61, dicembre 8.65, gennaio ('39) 8.67, febbraio 8.69, marzo 8.71, aprile 8.72, maggio 8.74-75, giugno 8.75, luglio 8.76.

New Orleans, 28. — Disp.: Middling 8.72. Futuri: ottobre 8.67, dicembre 8.74, gennaio ('39) 8.76, marzo 8.82, maggio 8.85, luglio 8.89.

Stato Civile di Torino

Celli Maria ved. **Marcucci**, a. 82, di Conscobin, casalinga, via M. Lessona 93 — **Pellari Ernesta** m. **Forchiero**, a. 36, di Monteu Roero, casalinga, via Arquata 16 — **Ronco Giuseppina** v. **Busso**, a. 80, di Torino, agiata, via C. Maurizio 58 — **Rosso Giuseppina** v. **Chiabaio**, a. 71, di S. Mauro Tor., agiata, via G. Verdi 13 — **Galliano Giuseppina** m. **Ferro**, a. 45, di Mondovì, bordatrice, via Garibaldi 26 — **Davy Rosa** m. **Cubella**, a. 49, casalinga, via Orione 19 — **Giava Giacomo** fu Giovanni, a. 58, di Torino, cornitore — **Voglio Mario** fu Giovanni, a. 30, di La Morra, agricoltore — **Nicoli Giuseppina** fu Pietro, a. 59, di Crescentino, casalinga — **Giordano Giuseppe** fu Stefano, a. 65, di Bevre, falegname — **Della Rocca Giuseppe** fu Matteo, a. 66, di Bra, vetturino — **Crignatti Maria** fu Michele, a. 73, di Valperga, casalinga — **Bensah Giuseppe** fu Pietro, a. 41, di Lugerna S. Giovanni, spazzaturiere — **Bancroni Bruna** fu Tommaso, a. 33, di Piombino, varia — **Galliano Giuseppe** di S. N., m. 2 e mezzo, di Torino — **Tura Gustavo** di Pio, a. 25, di Gallio, manovale — **Lamberti Margherita** v. **Grandi**, a. 68, di Savigliano, casalinga — **Fortunati Rosa** v. **Benaudi**, a. 85, di Torino, casalinga — **Saverio Maria** detto **Riccardi**, a. 36, di Limbiate, sunca — **Zamparo Luigina** di S. N., a. 10, di Grugliasco — **Rossin Domenico** fu Giovanni, a. 71, di Torino, carrettiere — **Michelotto Galliano** fu Vittorio, a. 21, di Zero Branco, mugnaio — **Colosso Mario** di Giovanni, m. 3, di Torino — **Ghidini Battista** di Giovanni, a. 21, di Urago d'Asilo, operaio — **Morrone Luigi** di Alfonso, a. 22, di Carignano Calabro, contadino — **Tolazzi Andrea** fu Andrea, a. 71, di Moggio Udinese, muratore.

Conservate le etichette Cirio
perchè presto verranno annunciate nuove disposizioni
con nuovi interessanti Premi

FERROVIE DELLO STATO

RIDUZIONE DEL 50%
DURANTE LA STAGIONE
ESTIVO-AUTUNNALE
per le principali località balneari, termali, climatiche
E PER DIECI VIAGGI
fra la località di villeggiatura e quella di residenza

Per informazioni di dettaglio rivolgersi alle STAZIONI - UFFICI C.I.T. ed AGENZIE di VIAGGIO

IL TOUR
Metz
Reims
19ª TAPPA
Km. 204

Come al solito tutto s'è deciso nel finale

Vittoria di Galateau

Bartali si dimostra più che mai inattaccabile

(DAL NOSTRO INVIATO)
Reims, 28 luglio.

Anche questo terz'ultimo ostacolo è stato brillantemente superato. Ecco brillantemente, non certo per quanto riguarda la corsa, ma per quanto riguarda noi e più precisamente la «maglia gialla». Bartali è arrivato a Reims in unione a Vervaecke, Cosson e Vissers, cioè agli uomini che soli lo interessano. La constatazione sarebbe già sufficiente per toglierci d'affanni, poichè non crediamo che il nostro campione aumenti il suo vantaggio, ma solo lo mantenga.

Ma c'è di più e di meglio. Nel finale di questa tappa, che è stata la sua unica parte combattuta, Vervaecke ha sfoggiato una vivacità che non ci aspettavamo, sì da parere animato dal proposito di tentare un colpo disperato che, se fosse riuscito, gli avrebbe forse fatto concepire chi sa quali idee per le ultime due giornate. Evidentemente, l'indomabile Feliciano deve aver pensato che in due tappe è follia sperare di poter ricuperare più di venti minuti a un avversario come Bartali; in tre la cosa sarebbe stata più nei limiti del possibile, e ha cercato di racchiappare oggi un po' dell'attivo dell'italiano riservandosi magari di racchiappare il resto sabato o domenica.

In gran forma

Per questo, il belga, pur non avendo preso l'iniziativa delle azioni risolutive della tappa, ha cercato di approfittarne, per passare nel terribile delle insidie accentuate dai francesi quel vantaggio su Bartali che gli avrebbe fatto sperare di compiere la controffensiva prima di Parigi. Ma non solo il colpo è andato male, ma ha dato modo a noi di accertare nel nostro corridore le migliori condizioni per far fronte a qualsiasi eventualità che la Reims-Lilla e la Lilla-Parigi possa presentargli. La prontezza e la decisione con le quali Gino ha respinto gli attacchi di Vervaecke, l'autorità con cui da solo ha spento le fiammate del focoso avversario, ci danno l'assoluta garanzia che egli ha in sua mano le armi per sostenere gli ultimi e definitivi urti. Ho manifestato quest'opinione a Gino all'arrivo, ed egli mi ha soggiunto: «Se oggi ci fosse stata la tappa a cronometro, sarei stato sicuro di prendere la rivincita su Vervaecke!».

La prova a cronometro, invece, troverà dopodomani, ma ciò non toglie che si rafforzi la nostra speranza di vedere nella Laon-Saint Quentin capovolgersi il risultato della Narbona-Béziers. Ma di questo avrò tempo di parlarvi domani, quando nell'ultima giornata di riposo dovrò — e il compito sarà molto semplice e facile — riassumervi questa serie di tappe che abbiamo lasciato oggi alle spalle e parlarvi di quello che ancora ci rimane davanti.

Avevo detto ieri che questa Metz-Reims avrebbe rassomigliato molto alla Strasburgo-Metz. La profezia non presentava difficoltà: eguale la situazione, eguali i percorsi; tutt'al più si poteva immaginare che cambiassero gli attori e che i francesi, più volte soccombenti in questa caccia alla vittoria di tappa, riuscissero a spuntarla contro i belgi. In quanto a noi, nulla c'era di cambiato. Girardengo rimaneva, infatti, nel criterio che tutti gli uomini dovessero rimanere a fianco di Bartali, disinteressandosi completamente di quanto sarebbe accaduto davanti e in cui non ci fosse immischiato Vervaecke.

Non vi nascondo che alcuni dei nostri, che potrebbero aspirare a vincere tappe, guardano il freno a che Girardengo non sarebbe a meno dal lasciarne libero un paio perchè tentassero le loro carte e avessero la soddisfazione materiale e morale di un successo di giornata, ne Bartali non avesse manifestato il desiderio di avere tutti i compagni vicini a sè e non impegnati nelle fughe dalle quali viene fuori il vincitore di questa tappa. Non dico che il commissario tecnico debba seguire la volontà dei corridori, sia pure del più... illustre, ma Girardengo, che è anche uno psicologo, ai che il contrariare Gino in questo momento vorrebbe dire toccare i suoi nervi e il suo spirito, che hanno bisogno invece di rimanere calmissimi. Di questo farebbe sacrificio certo, chi ne trarrà vantaggio — cioè il prossimo vincitore del Tour — sarà tener calcolo di gratitudine e di compenso, come lo terranno gli sportivi di fronte ai quali i Bervadel, i Bini, i Vicini, i Bergamaschi e tutti gli altri possono sembrare di non andar per stare che all'ombra, mentre sono costretti a sacrificare le loro possibilità e la loro classifica a vantaggio di Bartali, cioè della vittoria dei nostri colori.

Monotonia

Lasciata Metz, ci siamo inoltrati nella verde distesa ondulata tra la Mosella e la Mosa, in cui si decisero le sorti della guerra del 1870; piccoli cimiteri e cippi marmorei, infiorati e ammantati di verde, ricordano i luoghi e gli episodi di quelle campagne. La tranquillità assoluta della corsa ci permetteva di fermarci a rinfrescare la memoria sulle battaglie e i generali più famosi che lì combatterono. La salita alle porte di Metz era stata fatta sotto il comando di Lauviat e non aveva minimamente modificato la formazione di partenza, che rimase intatta per più di una cinquantina di chilometri. Tanto che non fui solo ad approfittare di questa monotonia per fare una gunta oltre Verdun, in vista dei famosi forti di Vaux e di Douaumont, sentinelle avanzate della resistenza francese nella grande guerra.

Tornai in tempo per assistere a un piccolo, quasi insignificante episodio di corsa. Prima di Verdun scappò Nesuille, ma Cottur gli andò dietro per vedere che intenzioni aveva. Il belga avrebbe voluto trovare nell'italiano un collaboratore nella fuga, ma si dovette presto convincere di essere solo, mentre dietro le sue spalle i francesi, ad evitare sorprese, già avevano organizzato la caccia: Le Guevel, Lauviat, Leducq, Passat, Goumat, Giraudo, Tanneveau furono tra gl'inseguitori più energici e quelli che contribuirono a far sì che la minaccia di Nesuille, oggi forse alla ricerca del suo turno di vittoria, fosse allontanata pochi chilometri dopo Verdun.

Poi entrammo fra le colline delle Argonne, sotto un cielo nuvoloso che dava poco bene da sperare. Le attraversammo senza che le brevi e dolci salite che si susseguivano modificassero affatto il tono tranquillo della corsa. In questi quasi novanta chilometri non ho annotato altro che una bella volata di Trogi per uno dei tanti premi a sorpresa in cui egli sembra diventato specialista. Arrivammo quasi sulla Marna a Châlons, poi risalimmo verso la Champagne. Fosse la vicinanza dell'arrivo (non mancavano che 55 chilometri) o... la vista dei tappeti di viti che fornicano l'eccitante vino, fatto sta che qui cominciò lo scompiglio finale. Lo seminò Le Guevel a dietro di lui si buttò Nesuille. Il belga faticò non poco per unirsi al francese. Dopo cinque chilometri ci riuscì. Era il principio del duello franco-belga per la vittoria di Reims.

Si scappa...

Noi avremmo potuto rimanere alla finestra se la fuga si fosse limitata ai due; ma quando questi due ebbero preso trecento metri di vantaggio, si vide il grosso spaginarsi e balzar fuori. Tanneveau, Middelkamp, Giraudo, Berrendero, Jaminet, Marie e, stentosamente, anche Vervaecke.

Quest'ultimo era il più scalmanato nel dare la caccia, che avrebbe voluto essere, si capisce, una fuga, dato che la «maglia gialla» era rimasta imbrigliata nel folto del gruppo. Se Vervaecke si fosse potuto unire a Nesuille e a tutti i francesi, la cosa potevamo prenderla una piega non di nostro gusto. Ma Bartali ci rassicurò immediatamente; si fece avanti alla fila, e partì insieme a Molio e a Naisse e in un chilometro fatto a briglia sciolta andò a dire a Vervaecke che per questa volta aveva fatto fiasco. Il belga sembrò accasciato di tale pronta risposta e stette ancora la battaglia; di nuovo Bartali più fu addosso a ripetergli l'avvertimento.

Ormai, però, le acque si erano agitate e la bonaccia non voleva tornare. Tanto più che, abbandonata la strada nazionale, ne infilammo una secondaria piuttosto stretta, che si sgranava in saliscendi per le colline che sovrastano Reims da mezzogiorno. In questo budello forivoso la corsa s'ingoiò con tutto il seguito delle vetture che si infrangevano fra i corridori, creando una confusione che era l'ideale per chi voleva tentare la sorpresa.

Sgattaiolando tra un'automobile e l'altra scappò di nuovo Le Guevel, che sembrava intenzionato a spuntarla a ogni costo; ma Galateau non se lo lasciò sfuggire di mano, lo inseguì a lungo e finalmente lo raggiunse dividendo poi con lui il peso della fuga. Alla caccia subito Vervaecke con Barrendero, ma allora vidi due «maglie azzurre», che non potei riconoscere, partire da quella gialla; la quale, quando Vervaecke fu a tiro, con una volata irresistibile gli sottò a ruota. Allora gli inseguitori si accorsero di essere soli, si sparpagliarono di nuovo, mentre nel grosso Bartali aspettava che si ricucissero Vervaecke per mettergli il laccio al collo. Se ne andarono così Carisi, Maes, Marie, Neuens, Berrendero, Lauviat, Merach, Leducq, Egli, tutta gente di cui Bartali poteva infischiarsi.

In tre sul traguardo

Sulla salita di Villers, Carisi potè andare da solo a prendere i due di fuga, Maes cercò di fare altrettanto su quella di Virzenay, lottò a lungo da solo, ma alla fine dovette rientrare in seno al secondo gruppetto. Intanto il grosso indietreggiava, chè Vervaecke si era convinto di non potere scincolarsi dalla stretta di Bartali e gli altri belgi rimanevano a sua protezione. La corsa era così decisa. Galateau, Le Guevel e Carisi potevano mantenere quel tanto di vantaggio che li fece entrare nella pista di Reims senza essere disturbati nella volata. Alla campana Carisi attaccò a fondo e prese una diecina di metri agli altri due, poi Galateau, sul rettilineo opposto, cominciò ad avanzare e su quello d'arrivo rimontò l'avversario portandosi La Guevel al secondo posto. Nel secondo gruppetto ebbe la meglio Egli e nel terzo, quello di Bartali e Vervaecke, Bervadel si produsse in un finale con cui dimostrò quello che potrebbe fare se fosse libero di compiere la volata, non per il ventesimo, ma per il primo posto.

Le considerazioni in testa a questa mia nota sono più che sufficienti per illustrare quanto di interessante ci ha dato questa tappa: non molto e non nuovo. Quello che ancora c'è da dire di questo Giro, prima di avviarsi alla sua fine già segnata, ve lo dirò domani, parlandovi specialmente di quello che possono far prevedere la tappa a cronometro e il pavé, prima e dopo Lilla.

Giuseppe Ambrosini

Bervadel e Bartali sono al comando nell'attraversare Dhalons (Telefoto)

L'ordine d'arrivo

1. Galateau (Cadetti Francia) che copre i 204 chilometri della tappa Metz-Reims in ore 6,38'21" (con abbuono 6,34'21"); 2. Le Guevel 6,38'21"; 3. Carisi id.; a. Egli 6,35'27"; 5. Naurus id.; 6. Lauviat id.; 7. Leducq id.; 8. Berrendero id.; 9. V. Marie id.; 10. Marsch id.; 11. Maes id.; 12. **Bervadel** 6,37'39"; 13. **Trogi**, id.; 14. Neuville id.; 15. Jaminet id.; 16. **Bini** id.; 17. arrivano nel tempo di 6,37'39": Dhesaux, Hauwald, Lauwers, Masson, Bourlon, Passat, Wackerling, M. Clemens, Wendel, Tanneveau, **Bergamaschi**, **Cottur**, **Vicini**, Magne, Goumat, Lewis, Vissers, Verhaust, Kint, Martens, Gallion, Fontenay, Bernardoni, Giancilo, Casardo; 30. **Introzzi** 6,41'56"; 31. **Molio** id.

Classifica generale

1. **BARTALI** ore 134, 21"; 2. Vervaecke 134,21'58" (d. 21'17"); 3. Cosson 134,30'32" (d. 30'11"); 4. Vissers 134,36'38" (d. 36'59"); 5. M. Clemens 134,44'2" (d. 43'41"); 6. **Vicini** 134,49'10" (d. 48'58"); 7. Lewis in ore 134,52'29"; 8. Magne 134,58'14"; 9. Kint 135,3'42"; 10. Goumat 135,6'27"; 11. Giancilo 135,9'19"; 12. Dhesaux in 135,11'3"; 13. Tanneveau 135,13'30"; 14. Maes 135,22'4"; 15. Gallion in ore 135,24'26"; 16. Casardo 135,25'5"; 17. Ramos 135,30'43"; 18. **Cottur** in ore 135,42'9"; 19. Wackerling 135,42'16"; 20. Neuville 135,42'43"; 21. Fréchaut 135,42'46"; 22. **Bervadel** 135,44'27"; 23. V. Marie 135,45'45"; 24. Passat in ore 135,46'10"; 25. Fontenay 135,46'14"; 26. **Mariano** 135,49'23"; 27. Louviot in 135,51'59"; 28. Barrendero 135,53'36"; 29. Galateau 135,55'6"; 30. Egli 135,57'a 42"; 31. Leducq 136,1'36"; 32. Marsch 136,3'44"; 33. **Bergamaschi** 135,5'37"; 34. Bourlon 136,9'14"; 35. Masson in 136,10'32"; 36. **Motta** 136,16'1"; 37. Bernardoni 136,18'55"; 38. Le Guevel 136,21'30"; 39. Lauwers 136,21'46"; 40. Neuens 136,21'46"; 44. **Introzzi** in ore 137,7'6"; 45. **Bini** 137,15'6"; 52. **Trogi** in ore 137,49'14".

CLASSIFICA INTERNAZIONALE

1. BELGIO 403,01'8"; 2. Italia in ore 404,31'47" (d. 40'42"); 3. Francia in 404,36'13"; 4. Lussemburgo-Belgrano 406,46'38"; 5. Cadetti di Pernod in ore 406,50'25"; 6. Spagna-Olanda in ore 407,3'30"; 7. Biguda di Francia in ore 407,37'19"; 8. Germania 410,46'60".

LETTERA APERTA A BARTALI:

Perchè Gino? Perchè?

La lettera non è per Gino Bartali. E' per a *«Il redattore sportivo de La Stampa»*; per l'inviato al Tour, per il giornalista che vive a contatto quotidiano con il campione; che lo osserva e lo consiglia, ne raccoglie la confidenza e ne subisce le gesta; per quel fortunato (!) mortale che più d'ogni altro conosce l'atleta.

E' di donna. E', anzi, a decifrare le firme, di parecchie fanciulle: Laura, Rosa, Pina, Gilda, Maria, Teresa, e «tante altre». Forse ragazze che lavorano da mane a sera negli uffici e nei negozi, alle quali occorre fa la sorte, che leggono in treno, ed il cui sentimentalismo è destato da qualche disco melanconico.

Sono otto paginette fitte fitte. Accorate e sbarazzine. C'è, in esse, il rimprovero e la preghiera. Sentite:

«Perchè non troviamo, sui nostri giornali, quanto a noi donne interessa tanto? Che noi ci importa della noiosa tecnica del Tour? Noi vogliamo conoscere la vita privata dei nostri corridori, sapere che cosa fa il nostro compiano preferito, come occupa il suo tempo fra una corsa e l'altra, che mena legga, a chi scrive, come si vesta, e che cosa dice nelle sue lettere d'amore.

«Ma una cosa ben più importante vogliamo sapere: quale fetta quella lettera che per mano de L'Auto una signorina lussemburghese ha indirizzato a Bartali? Non abbiamo ragione di essere offese che Bartali abbia dato tanta preferenza a quella signorina promettendole persino (!) di entrare con lei in corrispondenza? Noi siamo mortificate.

«Anche noi abbiamo inviato medaglie al nostro campione.

«Anche noi avremmo tanto desiderato una sua fotografia, ma lui ha il cuore chiuso per le fanciulle italiane...

«Il nostro risentimento non è ispirato ad una volgare gelosia. Sappiamo bene che Gino non può sposare tutte le ragazze che gli vogliono bene, ma le signorine italiane non sono forse degne quanto le straniere che mostra di preferire? A noi spiacerebbe soltanto che «lui» scegliesse una ragazza straniera, perchè ci parrebbe di «perderlo» doppiamente.

«E voi che gli siete sempre vicini, che cosa fate? Perchè non gli aprite gli occhi e non gli impedite di essere «facile preda» delle donne d'oltre Alpe?

«E Girardengo che cosa fa?

«Perchè non lo consiglia anche per la vita che è un Tour molto più importante di quello di Francia?

«Sanno che Bartali è un buon ragazzo, sanno che è pio e così le ragazze del tipo di quella signorina del Lussemburgo hanno trovato il punto giusto per colpire nel segno, per commuoverlo. Fanno sfoggio di eroismi che chissà mai se verranno. Ricordate? «Nella prossima primavera farò l'infermiera al Madagascar».

Furba, la... futura infermiera. Intanto ecco che le è riuscito di entrare in corrispondenza con Gino e, se tutto andrà bene, nella primavera prossima, partirà non già per lontane terre, ma per... il viaggio di nozze. Gli atti di eroismo non si fanno a parole, non si impegnano per l'anno venturo, soprattutto non si sfrombazzano ai quattro venti dalle colonne de L'Auto.

Dice che ne è innamorata perchè Gino è buono, inoltre, questo! Grazie tante! E perchè crede che pure noi gli vogliamo bene, se non proprio per le belle doti del suo nobile animo?

No, Bartali non deve scegliersi all'estero la sua sposa. Dite a Gino che non lo permetteremo mai. Siamo mortificate ma decise. Decise ad una lotta ad oltranza.

Laura, Rosa, Pina, Gilda, Maria, Teresa, e tante altre.

Questa è la lettera per il giornalista. Questo il rimprovero per Gino Bartali.

Gino, tu che per ore ed ore, nelle strade piene di gente, con sguardo assente la lama della tua ruota che taglia la via, vuoi tu pensare a quante ragazze che ti sognano e ti amano? Vuoi «corrispondere»? Vuoi rassicurarle che non sei «facile preda» delle straniere? La folla dei tuoi ammiratori (e delle tue ammiratrici) è inesauribile come un angolino cucciolo che guarda continuamente anche chi gli ha già gettato venti grossi bocconi.

Tu hai dato loro cento vittorie: ed ora ti chiedono... il cuore!

La Finlandia al lavoro
per le Olimpiadi del 1940

Roma, 28 luglio.

Il Comitato olimpico finlandese si è messo subito al lavoro, dopo la rinuncia del Giappone alle Olimpiadi del 1940, per stabilire un sollecito piano organizzativo. Si apprende che, per quanto riguarda la costruzione del «villaggio olimpico», questo sorgerà, contrariamente alle voci corse, vicinissimo alla città di Helsinski, anche perchè buona parte degli stadi già costruiti sono situati entro l'abitato. Negli ambienti bene informati si dichiara che, sebbene nulla di preciso sia stato ancora stabilito, sembra che sarà deciso di alloggiare gli atleti in speciali palazzine costruite per l'occasione.

Per ciò che riguarda le Olimpiadi invernali, si apprende che esse saranno disputate in una delle più belle località finlandesi, dove nei mesi invernali i campi di neve si presentano ottimi.

La Coppa Europa

Il Ferencvaros giocherà in una formazione di ripiego

L'assenza del terzino Koranyi

Budapest, 28 luglio.

Il caso Binder pare finalmente risolto, in quanto la Federazione ungherese ha denunziato il giocatore Koranyi, quale autore dell'aggressione, al Comitato della Coppa Europa. Diciamo pare, perchè il Koranyi protesta tuttora e in modo quanto mai energico la propria innocenza.

Comunque, è pertanto certo che il Ferencvaros non allineerà domenica prossima Koranyi. Al suo posto di terzino verrà probabilmente retrocesso il medio-centro Polgar, che verrà sostituito da Sarosi III. A meno che la Direzione del Ferencvaros non si decida all'ultimo momento a retrocedere Sarosi I al posto di mediocentro, inserendo Jakube al centro della linea di attacco.

Malgrado l'assenza di Koranyi e gli spostamenti che dovranno essere apportati alla squadra, il Ferencvaros è pressochè certo di poter definitivamente eliminare dal torneo la Juventus che, fortemente assente Gabetto, dovrà affrontare i campioni di Ungheria in una formazione di ripiego. Poichè il colpevole dell'aggressione subita dal giocatore Binder è stato individuato, la squalifica del campo, decretata dalla Federazione magiara, è stata tolta e la partita avrà quindi luogo domenica sul campo del Ferencvaros, con inizio alle ore 17,15, sotto la direzione dell'arbitro cecoslovacco Vogel.

Un premio del Re
per il raduno motoalpinistico del Pasubio

Schio, 28 luglio.

Mentre fervono già i lavori organizzativi del V Raduno Internazionale motoalpinistico del Pasubio, che avrà luogo il 15 agosto, alla Associazione motociclistica di Schio, organizzatrice della manifestazione, continuano a giungere numerosissimi i premi. Ambitissimo fra tutti è giunto in questi giorni il premio di S. M. il Re Imperatore, consistente in una grande artistica Coppa, ad esso si aggiungono i premi di S. A. R. il Principe di Piemonte, di S. A. R. il Duca di Pistoia, del Maresciallo d'Italia gen. conte Pecori Giraldi, della Direzione generale del P.N.F., della LL. EE. Costanzo e Galeazzo Ciano.

Le associazioni motociclistiche italiane ed estere, i reparti motociclistici della Milizia, del PP. GG. del Dopolavoro, ecc., sono già mobilitati in tutta Italia per la concessione di quei sensibilissimi premi, così che il successo del V Raduno internazionale motoalpinistico del Pasubio è fin da ora già sensazionale.

Alio Sferisterio Eda

Domani alle ore 15 verrà disputata una partita di pallone elastico di II categoria valevole per il Campionato provinciale fra le squadre del Dop. Fiat (Delpiano-Scaffidi) e del Dopolavoro «Eda» (Ricotti-Trivellone). Domenica poi, sempre per il campionato provinciale, si disputerà l'incontro di 1ª cat. fra il Dop. Fiat (Rossi-Delpiano) e il Dop. «Eda» (Ricotti-Cupello).

NOTIZIARIO

Per la preparazione dei maratoneti pei Campionati europei. — La gara di km. 32 su strada, che servirà per la preparazione dei maratoneti in vista dei Campionati europei, si svolgerà il 6 agosto sul percorso della Bologna-Pianoro.

Il Campionato femminile di scherma dell'O.N.D. — Il Campionato nazionale femminile di scherma dell'O. N. Dopolavoro, che avrebbe dovuto svolgersi in agosto nei giorni 19, 20 e 21 a Napoli, è stato rinviato al 30 settembre e 1 e 2 ottobre. La sede sarà sempre Napoli.

Un incontro schermistico a Parigi. — Il 7 agosto avrà luogo a Parigi un incontro fra una rappresentativa schermistica di Trieste e una della Jugoslavia.

Corsa a Ostia alla Roma. — Possono considerarsi definitive le trattative per il passaggio dei giuocatori Cossa e Ciocia dall'Alessandria alla Roma.

Cabarda al Genova. — L'Associazione calcistica Ligure ha definito coi Milan le trattative per l'ingaggio del giocatore Cabarda, interno sinistro.

Una settimana alpinistica all'Etna. — Il Gruppo universitario fascista alpinistico dell'Etna, con una squadra di Catania organizza, a partire dal 1o agosto, una settimana alpinistica sull'Etna, con una squadra di cacciatori e una serie di interessanti escursioni.

Le atlete azzurre
per l'incontro con la Francia

Roma, 28 luglio.

La rappresentativa italiana femminile di atletica che domenica 31 corrente dovrà incontrare a Parigi la rappresentativa francese è stata così formata:

M. 80 piani: Alfero Maria (Filotecnica Milano); Lucchini Italia (G. S. Venchi - Unica, Torino); *M. 200 piani*: Testoni Claudia (G. S. Venchi-Unica); Penzo Ita (Filotecnica Milano); *M. 800 piani*: Bulzacchi Leandrina (G. S. Venchi-Unica); Dalla Cleo (G. S. Venchi-Unica); *M. 80 ostacoli*: Testoni Claudia (G. S. Venchi-Unica); Angileri Lia (Pol. Giordana, Genova); *Salto in alto*: Puker Modena (G.I.L. Fiume); Gallo Caterina (G. S. Venchi-Unica); *Salto in lungo*: Testoni Claudia (G. S. Venchi-Unica); Penzo Ita (Filotecnica, Milano); *Lancio del disco*: Gabrio Gabre (Filotecnica, Milano); Guidi Serafina (G. S. Venchi-Unica); *Lancio del giavellotto*: Milanaio Caterina (Dop. Az. Petr. Bielin-Genova); Cristina Rosetta (Filotecnica Milano); *Getto del peso*: Grossi Giorgina (Virtus-Bologna Sportiva); Piccinini Amelia (Dop. Torti, Alessandria); *Staffetta 4 x 100*: Cattaneo R., Lucchini F., Bultano F., Bulla C.

La rappresentativa partirà da Torino venerdì 29 corrente e sarà accompagnata a Parigi dal cav. Lino Griglié.

La squadra maschile che si recherà a Londra per partecipare alla riunione internazionale del 1° agosto dovrebbe essere formata da Mariani, Caldana, Lanzi, Bevilacqua, Romeo, Obervegher e Maffei.

Un premio del Re
per il raduno motoalpinistico del Pasubio

Schio, 28 luglio.

Mentre fervono già i lavori organizzativi del V Raduno Internazionale motoalpinistico del Pasubio, che avrà luogo il 15 agosto, alla Associazione motociclistica di Schio, organizzatrice della manifestazione, continuano a giungere numerosissimi i premi. Ambitissimo fra tutti è giunto in questi giorni il premio di S. M. il Re Imperatore, consistente in una grande artistica Coppa, ad esso si aggiungono i premi di S. A. R. il Principe di Piemonte, di S. A. R. il Duca di Pistoia, del Maresciallo d'Italia gen. conte Pecori Giraldi, della Direzione generale del P.N.F., delle LL. EE. Costanzo e Galeazzo Ciano.

Le associazioni motociclistiche italiane ed estere, i reparti motociclistici della Milizia, del PP. GG. del Dopolavoro, ecc., sono già mobilitati in tutta Italia per la concessione di quei sensibilissimi premi, così che il successo del V Raduno internazionale motoalpinistico del Pasubio è fin da ora già sensazionale.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

VENDESI macchinario completo [illegible] toni e severamente. Via San Tommaso ventisette. 38337

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FACILE commercio buona guadagno sicuro cerco socio dirigente disponga piccolo capitale. Scrivere Masson, Corso Alberto 35. 17663

PANETTERIA centrale forno moderno con rivendita cedesi. Unico. Cristina ventesimo. 38004

3000 cerco garanzia buon interesse restituzione rateale. Scrivere cassetta 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17661

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME cottiniste carte uomo macchina motore urge. Perogilu, piazza S. Vittorio 21. 38003

DERGANTI abili lavoratori fissatori ed abrasatori perfetta conoscenza disegno. Documentarsi posti occupati. Scrivere cassetta 114 A, Reclame Pubblicità Italiana, Torino. 4526

DERGANTI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliare. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Milano. 793

CERCASI dottore chimico pratica industriale e commerciale per mansioni direttive. Indicare età, pretese, referenze, posti occupati a cassetta 92 Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4581

DENTISTA cercasi Direzione gabinetto Genova Centro, stipendio annuo 18.000. Scrivere cassetta 37 U, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4490

IMPORTANTE Stabilimento cerca direttore amministrativo capace riorganizzare. Occorre referenze prima ordine, scrivere cassetta 73 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38219

PELLICCIAI lavoranti abili cercansi. Ottima retribuzione lavoro garantito tutto l'anno. Ventura, corso Vittorio Emanuele 39, Milano. 4447

SPIANATORI per lamiere cercansi Officine Savigliano in Savigliano. 38218

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Civico Bertano, Favria Canavese. 1° agosto inizio ripetizioni estive. 1935e

PREPARAZIONE esami riparazione Scuole Belle Collegio Carloni, Romagnano Sesia (Novara). 18619

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella camera terzo piano presso signora sola. Telefono 556783. 19469

AFFITTASI Crimea, elegante camera matrimoniale signorile, comodità terzo. Telefonare 61797. 38415

CAMERA ammobiliata signorile comodità moderna. Rivolgersi Partinale, San Quirico 56. 38084

ELEGANTE camera ristrata, indipendente, volendo anche pasti, zona Cittadella. Telef. 73-586. 19540

13) **IGIENE E TERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 18670

CIMICI, scarafaggi, distruzione garantita. Chiedere preventivo Philippeberg, Principessa Clotilde 9. 37949

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE direttamente fabbrica approfittando definitiva liquidazione matrimoniali, grande, salotti, cucine, Garanzia, facilitazioni. Camino, piazza Vittorio 5. 19472

ARREDAMENTI: primaria esposizione mobili, piazza Carlina 5, liquida pezzi bassissimi propaganda: importantissimo emporio camere letto, pranzo Novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione favorevolissima. Facilitazioni pagamento. Lombardi, 4 Ecclilaer, Murio Vittoria 46. 19437

AUTOCARRO, cassonato solo Fiat. Vendo ratealmente leva: vetture nuove, occasione. Balilla 500 serie, fuori serie: Balilla tre, quattro marcie; 1100, 1500, Ardita; 514, Bebè Ford ottima; camion 503; tutte ottimo stato conservazione, funzionamento perfetto. Visitatemi, Massimo Azeglio 16. 37981

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marocco, Cibrario 10, telefono 44-234. Nafta: tariffe minime. 19062

GUZZI, MM, Trionfo, Saronde, Parilla Bertoni, occasionissima. Agenzia Sertum, scopti, facilitazioni. Brescia ventiquattro. 19340

PRIVATO vende miglior offerente roccia Tupolino. Telefonare 46-140. 38173

VENDESI autobus 631 C. Fiat (Brabilla), 30 posti, Virano, Pinerolo. 19544

VENDO camion 503 F. Bonino Luigi, via Lucento 39. 38143

VENDO moto Jap. occasione. Via Borgo Dora 5. Rivolgersi portineria. 38058

TOPOLINO, vera occasione, vendo privato. Massa, via Nizza 31. 19586

1930 motore 7000 come nuova vendo privato. Via Cigna 46. 19555

500 ottimo, ottime condizioni vendo privato. Ore 12-15. Campanella, Galileo Ferraris 121. 38140

500 Fiat apribile, chilometri 9000, ottime state, vendesi, Tel. 34807. 38150

514 spider disponibile; Fiat due litri; Americana spyder bellata. San Massimo 28. 19507

15) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO Belvedere vendesi improvvisi motivi famiglia. Scrivere Bertolini, Belvedere, Sanremo. 4518

ANCOLARE, civile, 60 camere, garages, netto 7,35, urgendo 500,000. Ingiuliere Furbatto, piazza Lagrange uno. 19068

CASA in Torino, Molinette via Breni 7 due piani, 19 camere, locali industriali e terreno piano terreno, reddito netto attuale discretamente circa, vendesi lire 150.000. Rivolgersi stv. V. Capriolì, via Cernaia 29, Torino. 19573

TERRENI per palazzine, ridente salubre posizione panoramica, zona grande avvenire, Regione Villaiana; tram 3, 21. Informazioni sul posto (corso Kossuth 7), ore 17-19. 19356

16) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi nuovi 2-3 camere cucina termosifone. Via Mazzola 23. 19421

AFFITTANSI alloggi tre camere cucina nuova, termosifone ascensore bagno completo. Corso Racconigi 126. 38319

AFFITTANSI settembre moderni alloggetti tre camere buona posizione. Vinadio 33. 38041

AFFITTASI alloggetto modestamente ammobiliato a persona sola illibata. Valeggio 18. 38018

AFFITTASI subito contiguo alloggetto camera salotto cucina. Dante 97, 2° Tanzi. 19647

ANCHE subito cerca sola, seria, solvibile, camera e cucina vuote, centro, vicinanze. Indicare prezzo, comodità. Scrivere cassetta 74 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38215

CERDANSI locali uso ufficio circa 250 mq. con annessi circa 700 mq. uso magazzino carta possibilmente centrali. Scrivere cassetta 56 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38153

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BALME. Causa partenza, subaffitto stagione alloggio 4 camere comodità lire 600. Scrivere Giacomasso, Principessa Clotilde 58. 38209

BORDIGHERA, Albergo Pensione Villa Elisa, grande giardino; trattamento famigliare, prezzi miti. 4121

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALFA 2300, Augusta varie, Balilla tre quattro marce, aluro chiuso; cabriolet, Prezzi ottimi, facilitazioni, Agenzia, Lagrange 17. 19385

APRILIA, 1500, 1100, cabriolet, berline, serie, fuori serie, nuove usate perfettissime; Ardea sei posti; Augusta cabriolet Purina; Balilla aluro, spyder, berline aerodinamiche; vero occasioni, massimo facilitazioni pagamento. Lombardi, 4 Ecclilaer, Murio Vittoria 46. 19437

AUTOCARRO, cassonato solo Fiat. Vendo ratealmente leva: vetture nuove, occasione. Balilla 500 serie, fuori serie; Balilla tre, quattro marcie; 1100, 1500, Ardita; 514, Bebè Ford ottima; camion 503; tutte ottimo stato conservazione, funzionamento perfetto. Visitatemi, Massimo Azeglio 16. 37981

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marocco, Cibrario 10, telefono 44-234. Nafta: tariffe minime. 19062

GUZZI, MM, Trionfo, Saronde, Parilla Bertoni, occasionissima. Agenzia Sertum, scopti, facilitazioni. Brescia ventiquattro. 19340

PRIVATO vende miglior offerente roccia Tupolino. Telefonare 46-140. 38173

VENDESI autobus 631 C. Fiat (Brabilla), 30 posti, Virano, Pinerolo. 19544

VENDO camion 503 F. Bonino Luigi, via Lucento 39. 38143

VENDO moto Jap. occasione. Via Borgo Dora 5. Rivolgersi portineria. 38058

TOPOLINO, vera occasione, vendo privato. Massa, via Nizza 31. 19586

1930 motore 7000 come nuova vendo privato. Via Cigna 46. 19555

500 ottimo, ottime condizioni vendo privato. Ore 12-15. Campanella, Galileo Ferraris 121. 38140

500 Fiat apribile, chilometri 9000, ottime state, vendesi, Tel. 34807. 38150

514 spider disponibile; Fiat due litri; Americana spyder bellata. San Massimo 28. 19507

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura con qualsiasi decorrenza

ITALIA-IMPERO E COLONIE

	Giorni 15	Giorni 30	Giorni 45	Giorni 60	Giorni 75
6 numeri settimanali	L. 3,50	L. 7,00	L. 10,30	L. 13,60	L. 16,80
Coll'edizione del lunedì	L. 4,00	L. 8,00	L. 11,80	L. 15,60	L. 19,30
Cumulativi STAMPA e STAMPA SERA					
6 numeri settimanali	L. 6,30	L. 12,60	L. 18,55	L. 24,50	L. 30,25
Coll'edizione del lunedì	L. 6,80	L. 13,60	L. 20,05	L. 26,50	L. 32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza. Versare l'importo sul conto C. P. 2-1380

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Venerdì 29 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 179

Lo statuto delle nazionalità

I METODI DI PRAGA
aspramente censurati a Berlino

Berlino, 28 luglio.

La stampa tutta liquida questa realtà a mezzo di equivoci e di malintesi, fra le ultime salve di giudizi recisamente e totalmente negativi, la giustificazione completa del famoso progetto di statuto nazionale del governo cecoslovacco venuto fuori finalmente di sorpresa: una sorpresa che è decisamente denunciata, anche essa come una insidia da guardarsene, ieri nella stampa berlinese viene il topo partorito dalla montagna dopo tanta gran rassa che ha riempito il mondo.

Il topo della montagna

Il male è però che questo miserabile topo, il cui muso tanto rozzamente vantato da Praga sarebbe capace di rodere gravemente il non robusto canapo a cui è attraccata in porto la pace europea, non viene minimamente diffidato e tanto meno denunziato dalla stampa occidentale incantata come è in una sorta di atmosfera messianica — speriamo tutta in buona fede — che sembra prevalere in attesa della missione Runciman. Il fatto è che per quanto riguarda Praga, Berlino rimane persistentemente scettica.

«Nella stampa internazionale — così nota ironicamente la *Nachtausgabe* — è subentrata da ieri dopo il discorso Chamberlain una tale tranquillità che la maggior parte dei giornali inglesi e francesi non si danno nemmeno la pena di leggere un momento e sopratutto di far leggere ai loro lettori il contenuto di questo statuto pubblicato a Praga; forse il fatto è che ci si vergognano colà un poco dappoichè si capisce benissimo che le tre leggi preparate dal Governo di Praga che costituiscono l'insieme del progetto sono le più adatte non già a sollevare bensì ad aggravare e inasprire la situazione. Le tre leggi, comunque le si vogliano interpretare e comunque se ne voglia presentare l'esecuzione, costituiscono in sostanza — così formula il giornale il suo giudizio — un complesso legislativo tale per cui uno Stato nettamente e inequivocabilmente dominato dai ceki riuscirebbe sempre a imporre la propria volontà alle «minoranze»; e di contro a ciò invece queste ultime, cioè i gruppi nazionali, mirano a fondare una repubblica federale con sovranità dei singoli gruppi nazionali e con effettiva loro autonomia».

Il *Voelkischer Beobachter* giudica il progetto «polvere agli occhi»; e quello che si può aggiungere è che «una tal polvere sugli occhi in questo momento politico abbia non solo accecare i gonzi non sarebbe poco male ma potrebbe togliere la netta e retta visione delle cose anche a quei pochi o pochissimi sulla cui prudenza e responsabilità riposa la pace e con essa il destino dei popoli».

Liquidato senza equivoci e senza residui il progetto in concreto, cioè come contenuto, rimane per la stampa tedesca il quesito della manovra rappresentata dalla sua pubblicazione all'ultimo momento mentre lord Runciman si apparecchia a partire per Praga. Per questo riguardo tutti i giornali sono di parere che, in ogni modo, come un comunicato del partito dei Sudeti ha rilevato da Praga la pubblicazione è di natura tale da rendere sensibilmente più grave e difficile all'eminente consultore e mediatore inglese l'esercizio del suo compito se non addirittura da allungarlo preventivamente.

I corrispondenti da Praga segnalano al loro giornali una intensificata attività dei partiti della coalizione attorno al signor Hodza.

«Hodza — così scrive ancora la *Nachtausgabe* — prosegue le sue conversazioni con i partiti ceki a marce forzate imminente essendo l'arrivo di Runciman; ancora una volta, come è metodo di Praga, lo si vuole mettere davanti ai fatti compiuti».

È una nota della *Corrispondenza politico diplomatica* conclude domandandosi che cosa più rimanga dopo questa pubblicazione da «trattare» con i rappresentanti dei Sudetici e delle altre nazionalità; di una vera disposizione a trattare da parte del Governo di Praga non vi è traccia».

Escandescenze marxiste

Una ne estremamente vivace di deplorazioni e di proteste suscita in tutta la stampa l'uscita inopinabile del deputato marxista alla camera dei comuni Montague che ha domandato al Sottosegretario di Stato all'aviazione se un aeroplano di cui questi annunziava la imminente costruzione capace di portar seco scalo 40 passeggeri sul tratto Londra-Berlino sarebbe eventualmente capace di portarvi anche 40 bombe. E' noto l'odio irriducibile di questi facinorosi — notano tutti i giornali — contro la Germania nazional socialista; ma scandali come questi in un Parlamento di un grande paese dove appena ieri risuonavano da parte del Primo Ministro parole di amicizia e di intesa internazionale a riguardo della stessa Germania non giovano nè alla politica britannica nè all'igiene della affilittissima e ragionevole pace del mondo. Per soprammercato si ha anche dalla medesima Camera dei Comuni la eco dell'altra peregrina escandescenza anti-razzista a cui si è abbandonato il vescovo di Chichester anche essa con un «gloria» finale anti-tedesco che fa domandare ai giornali che cosa si direbbe a Londra se nelle adunate politiche tedesche ci si occupasse dei fatti interni della politica inglese.

Da tutto ciò a buon conto il *Voelkischer Beobachter* trae la conclusione che finchè al mondo ci saranno marxisti democratici e affini animati da tanto odio contro la Germania e da tanto amore per la pace da desiderare ardentemente l'annientamento di tutti coloro che la pensano diversamente da loro la Germania farà bene a fidare per la propria sicurezza unicamente sulle proprie forze.

Giuseppe Piazza

Lord Runcimann

Il ministro inglese a Praga è partito per Londra

Praga, 28 luglio.

Il ministro inglese Newton è stato ricevuto oggi da Hodza ed è partito in seguito per Londra.

Il «Prager Tagebiati» pubblica oggi una intervista concessa telefonicamente da lord Runcimann. L'uomo politico britannico dichiara fra l'altro che si accinge a svolgere la sua missione in Cecoslovacchia con il massimo interesse ma nella consapevolezza che si tratta di un problema molto difficile. Runcimann si compiace che proprio a lui sia stato affidato lo incarico di cooperare nella moderata parte di amichevole consigliere e a un lavoro diretto a sostenere la pace in Europa. Runcimann, il quale suppone che il suo soggiorno in Cecoslovacchia sarà di una certa durata, si è rifiutato di intrattenersi col giornalista che lo interrogava di questioni particolari osservando che è suo desiderio di affrontare il suo compito in piena obiettività.

La Zeit, commentando la missione di Runciman, rileva che essa avrà successo se mostrerà chiaramente a Londra e a Parigi in che consista effettivamente la questione dei tedeschi dei Sudeti, da chi è stata provocata, che ne ha tentato la soluzione, e chi ha cercato di ostacolarla. L'attuale situazione interna della Cecoslovacchia è ben diversa dal 1919 per cui è necessario l'intervento di un esperto per aistemare un equilibrio secondo la realtà dei fatti. La sovranità di un popolo su altri popoli e gruppi etnici numericamente quasi uguali potè apparire forse di grande utilità nell'equilibrio del 1919, ma costituisce oggi una passività insopportabile. I tedeschi dei Sudeti non hanno voluto mai intaccare la sovranità dello Stato, bensì la sovranità di una nazione che vuole sovranamente dominare altri popoli. La Zeit aggiunge che se Runciman riuscirà a stabilire un equilibrio rispondente alla realtà renderà un grande servizio non solo alla pace europea, ma anche alla nazione ceca.

Oggi è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Comitato ristretto dei Ministri politici ha continuato nel pomeriggio sotto la presidenza di Hodza i suoi lavori concernenti l'auto-amministrazione delle nazionalità. Il Comitato degli esperti legislativi ha lavorato alla redazione di un testo del progetto concernente la riforma dell'autoamministrazione dei distretti e dei comuni».

Da Londra si apprende che lord Runciman arriverà a Praga il 6 agosto e comincerà subito le sue consultazioni col governo cecoslovacco e con i capi dei Sudeti tedeschi. Lord Runciman farà anche un sopraluogo nelle provincie dei sudeti e quindi ritornerà a Londra per presentare un rapporto preliminare al governo britannico. La sua vera missione avrà principio quando lord Runciman ritornerà a Praga, dopo aver presentato a Londra il rapporto preliminare.

Vittorio Mussolini
a un pranzo offerto da Goebbels

Berlino, 28 luglio.

Vittorio Mussolini ha visitato oggi gli stabilimenti di due grandi case cinematografiche tedesche; in serata ha preso parte a un pranzo dato in suo onore dal ministro Goebbels.

Ancora la scalata dell'Eiger - Visione di un impressionante momento

I conflitti in Palestina
Ancora numerosi morti e feriti -- Atti di sabotaggio -- Le vittime dell'esplosione di Haifa salite a 51

Gerusalemme, 28 luglio.

Anche la cronaca odierna è particolarmente ricca di episodi di violenza alle persone e alle cose. Il primo si è verificato nelle ore antimeridiane ed è consistito in un conflitto tra un reparto di poliziotti arabi in perlustrazione ed una banda armata, nei pressi di Beriemme. Cinque agenti sono rimasti feriti e l'intero reparto ha corso per qualche tempo il rischio di essere sopraffatto dalla banda. Solo il tempestivo arrivo di rinforzi, ha impedito a questa di condurre ad effetto il proposito di completare l'accerchiamento e quindi l'annientamento del reparto, che liberato dall'incomoda situazione in cui era venuto a trovarsi, ha collaborato con le truppe sopraggiunte a respingere gli assalitori e disperderli sulla montagna.

In mattinata una informazione ufficiosa ha rivelato che molti degli arabi feriti nella esplosione di lunedì scorso nei pressi di Caifa, sono deceduti all'ospedale e che il numero totale dei morti in quell'attentato terroristico è così salito a 51. Contemporaneamente giungeva notizia di un conflitto tra polizia ed un'altra banda armata, scesa dalla montagna per assalire il centro di colonizzazione ebraico lungo la strada Gerusalemme-Ramlek. Uno degli assalitori è rimasto ucciso e parecchi altri feriti. Poco più tardi un treno deviato presso Rasalain e cioè in un tratto di ferrovia che è particolarmente preso di mira dagli insorti. Gli atti di sabotaggio, accertati verso questo tratto di ferrovia negli ultimi tre mesi, non si contano ormai più ed anche il deviamento di stamane, secondo i primi accertamenti, ha avuto carattere doloso. Il macchinista ed il fuochista del convoglio sono rimasti feriti.

Presso Mesurina, nella pianura costiera, un agente di polizia ebreo è stato assalito a bastonate e ridotto in fin di vita da un gruppo di arabi i quali sono riusciti successivamente ad eclissarsi nonostante che un altro agente ebraico, sopraggiunto, abbia sparato diversi colpi di rivoltella contro di essi. Un pastore ebreo in una zona solitaria presso Safed, è stato preso a fucilate e ferito da individui nascosti in un bosco. Altre fucilate sono state sparate contro un'auto pubblica presso Acri ed i due passeggeri che l'occupavano sono stati feriti ed uno di essi versa in gravissimo stato. La giovane ebrea Dalia Tchernowitz, figlia di un alto funzionario del Fondo nazionale ebraico, è rimasta gravemente ferita allorchè l'auto pubblica sulla quale si trovava è stata presa a sassate sulla strada Gerusalemme-Tel Aviv.

Nel pomeriggio una imboscata è stata tesa contro un gruppo di autocarri trasportanti potassa degli stabilimenti ebraici del Mar Morto, sulla strada Galilea-Gerusalemme. Gli agenti di polizia che proteggevano il convoglio, il cui personale era interamente ebraico, hanno risposto al fuoco ma senza conseguenze.

Continua la rivolta a Rangoon
40 morti e oltre 200 feriti registrati sinora -- Severi ordini delle autorità

Rangoon, 28 luglio.

La rivolta continua ad imperversare nelle vie e nelle piazze. Degli scontri tra buddisti e musulmani avvengono ad ogni momento. Sino ad ora, secondo le ultimissime informazioni si deplorano 40 morti, tra cui 5 donne indiane, ed oltre 200 feriti dei quali il 90 per cento sono indiani. Frattanto le autorità militari hanno tenuta sul teatro degli incidenti dei rinforzi di truppe e di polizia per cercare di ristabilire la calma.

Una folla di buddisti oggi pomeriggio ha tentato una dimostrazione anti-musulmana a la polizia, coadiuvata dai lanceri, ha dovuto caricare i dimostranti facendo largo uso dello sfollagente.

In serata sono stati emanati, da parte delle autorità cittadine, degli ordini severissimi. Tra l'altro, benchè non sia ancora stato stabilito il coprifuoco, sono vietati nel modo più assoluto gli assembramenti di oltre 5 persone. In caso di non osservanza dell'ordine, i trasgressori verranno arrestati e passati dinanzi al tribunale militare.

Soltanto verso mezzanotte, pare che la calma sia stata restaurata nonostante che la polizia continui a pattugliare incessantemente per timore di una recrudescenza delle ostilità.

Nuova sciagura aerea in Francia

Cinque morti nella caduta di un aereo da bombardamento

Parigi, 28 luglio.

Un nuovo incidente aereo ha messo in lutto l'aviazione militare francese: due aeroplani da bombardamento della base aerea di Istres, del tipo «Marcello Bloch», erano partiti dalla loro base per un volo notturno. Entrambi avevano risalito la vallata del Rodano ed erano passati sopra St. Rambert d'Albon verso le 22. Poco dopo, mentre uno continuava regolarmente la sua rotta, l'altro precipitava improvvisamente al suolo.

Numerosi abitanti di St. Rambert d'Albon accorrevano immediatamente sul luogo della sciagura: l'apparecchio era completamente avvolto dalle fiamme. Quando queste furono spente, dei cinque uomini dell'equipaggio non rimanevano che pochi resti carbonizzati. Essi sono: un sottotenente, un aiutante-primo pilota, un sergente pilota, un aiutante marconista e un sergente meccanico.

Secondo le prime constatazioni fatte, sembra che l'incidente sia dovuto a cattivo funzionamento dei motori.

IN SPAGNA

« Bruciare tutto ! »
Un empio ordine dei rossi spagnoli contro le parrocchie

Parigi, 28 luglio.

Circa le affermazioni di pacificazione religiosa fatte dal Fronte Popolare spagnolo per rendersi propizi i cattolici, l'«Action Française» pubblica il facsimile di un ordine scritto del presidente dei partiti di sinistra di Van d'Aran, al sindaco di Canejan, di bruciare lontano dai villaggi i documenti parrocchiali, gli oggetti di valore e tutto quanto poteva rimanere nelle chiese. Ecco la traduzione del testo:

«Da oggi dovrà essere eseguito dal Municipio che presiedete il lavoro seguente: ritirare dalla chiesa parrocchiale i libri parrocchiali e gli oggetti di valore, e tutto quello che rimane ancora nella chiesa. Caricare tutto su un carro che verrà portato in un luogo deserto e immediatamente bruciato. Non appena eseguito questo lavoro, affrettarsi a rendermene conto».

LA MISTERIOSA MORTE
della madre del "ragno della 5ª Strada,,
La fidanzata del Warde fermata dalla polizia Oscuro retroscena per un amore contrastato

New York, 28 luglio.

I giornali di questa mattina hanno, naturalmente, riportato in pagine intere tutto quanto le varie stazioni radiofoniche avevano ieri diffuso sulla tragica avventura di John Warde, il «ragno della Quinta Strada», ma anche una notizia sensazionale: la morte della madre del Warde.

Costei era stata avvertita di quanto stava succedendo a suo figlio nella giornata stessa di ieri, mentre essa si trovava in un sobborgo di Long Island. Non soltanto, ma nell'ansia di cooperare alla salvezza del disgraziato, la polizia aveva ottenuto dalla Compagnia telefonica che gestisce la rete centrale di New York un collegamento speciale fra l'abitazione della donna e l'albergo Gotha. Ad una finestra del 17.o piano era stato posto un apparecchio telefonico con l'evidente invito al giovanotto di accogliere la comunicazione. Al microfono stava la madre, la quale aveva unito le sue angosciate preghiere a quelle di tutti per far sì che il giovanotto desistesse dal suo insano proposito. Appena però John aveva sentito la voce della madre, aveva interrotto la comunicazione. La madre si era allora precipitata all'albergo con una automobile messale a disposizione dai giornalisti stessi che si erano recati ad intervistarla. Di qui la donna non si era più mossa e quando era accaduto l'irreparabile, la tragica morte del disgraziato, ella era caduta in preda a una crisi nervosa che si credeva non avesse in seguito provocato la morte.

Subito dopo il mezzogiorno però, le stazioni radiofoniche e le edizioni dei giornali davano un'altra versione. La polizia avrebbe cioè raccolto elementi tali da far credere che la morte della signora Warde non sia naturale, ma sia stata provocata.

Secondo quanto si è potuto finora raccogliere ecco il retroscena che spiegherebbe assieme al decesso della madre anche la triste fine di John. Un amico di famiglia ha riferito che la madre era solita lamentare che il figlio avesse una passione insensata per una donna che non avrebbe mai potuto sposare: si tratta di tale Elisabetta Verunion di Irgvington nel New Jersey. La polizia telefonicamente incaricava gli uffici di quella città di metterai in rapporto con la ragazza; costei però, non appena venuta a conoscenza delle ricerche che si facevano sul di lei conto tentava suicidarsi. Casualmente i soccorritori arrivavano in tempo ad evitare che l'insano progetto avesse compimento. La Verunion era quindi «fermata» dalla polizia in attesa degli accertamenti.

Si viene pertanto a sapere che costei era effettivamente fidanzata con John. Ella lo aveva conosciuto alcun tempo addietro, essendo impiegata nell'ufficio di lui. La loro relazione era stata interrotta dal fatto che il Warde aveva dovuto abbandonare in seguito a licenziamento l'impiego che allora tenuto in un'azienda di Wall Street. Questo licenziamento aveva significato il crollo di tutti i progetti del giovanotto, il quale fin da allora aveva tentato di togliersi la vita; salvato una prima volta malgrado la ferita di pugnale infertasi, aveva poi ancora cercato di morire gettandosi nel fiume. Pare che tutti questi tentativi si ricolleghino appunto alla influenza che su di lui aveva la Verunion e alla disperazione di lui per non poter realizzare il suo sogno.

Come si è accennato, tra la ragazza e la madre del giovanotto pare non corressero buoni rapporti, e che anzi la Warde fosse assolutamente contraria alla unione. Di qui l'odio che avrebbe potuto motivare l'estremo gesto da parte della ragazza. Come ciò sia potuto accadere non si sa ancora, ma certo si è che il grave provvedimento della polizia fa credere che l'autorità sia in possesso di ben gravi elementi a carico di lei.

Il traffico con l'evasa

Leifer si dichiara rabbino e protesta la sua innocenza

Parigi, 28 luglio.

Il giudice istruttore Pomier ha proceduto oggi all'interrogatorio dei tre israeliti arrestati il 20 luglio per traffico di stupefacenti. Isacco Leifer che era assistito dai suoi tre avvocati fra cui De Moro Giafferi, ha dichiarato coll'affermare di essere realmente un rabbino.

«Sono stato nominato rabbino nel 1910 quando mi sono sposato a Galatz in Romania — ha dichiarato. — Sono poi andato a New York per esercitare il mio ministero, infine ero rabbino a Brooklyn in una colonia di trenta membri. In quanto al titolo di gran rabbino, vi ho pieno diritto essendo figlio e nipote di rabbini».

Circa il traffico di stupefacenti, Isacco Leifer ha protestato la sua innocenza e la sua buona fede. «E' un signore di New York, certo Jacob, che mi aveva incaricato di questa missione — ha detto — ma ignoravo totalmente che si trattasse di stupefacenti».

In quanto agli altri due incolpati, Ermanno Gottdiner e il rilegatore di libri Abramo Katorevitz il quale ultimo è stato lasciato in libertà provvisoria, hanno confermato questa versione. Katorevitz ha aggiunto che era soltanto nel maggio di quest'anno che era stato indotto a confezionare le rilegature truccate. Il giudice istruttore farà ricercare se questo famoso Jacob esiste.

Viaggio per l'America interrotto

Il «Normandie» torna a Le Havre per sbarcare un ammalato

Parigi, 28 luglio.

Il grande transatlantico *Normandie* aveva lasciato Le Havre e ieri aveva fatto scalo in Inghilterra quando uno scrivano addetto al commissariato di bordo venne colto da sincope con vomito. Il medico di bordo diagnosticò una perforazione dello stomaco e ordinò che bisognava operare subito il malato; ma operare a bordo il malato non si poteva e bisognava sbarcarlo. Il comandante del *Normandie* decise allora di tornare a Le Havre. In alto mare un rimorchiatore andò incontro al *Normandie* per prendere il malato che una vettura d'ambulanza ha trasportato dalla banchina all'ospedale. Il *Normandie* riparti all'1,30 del mattino per New York ora forsando un pò l'andatura giungerà alla data prevista.

Il malato è stato operato alle tre del mattino ma stamane è morto.

Senza notizie dell'aereo
che reca il presidente dell'Ontario

New York, 28 luglio.

Desta vive apprensioni il mancato arrivo a Juneau in Alaska dell'aeroplano partito da Toronto con a bordo il presidente dell'Ontario, Hepburn, il multimilionario proprietario delle miniere John Hickel, il noto agente di cambio di New York, Bernard Smith, ed il pilota.

Il presidente Hepburn, con gli amici compiva un giro di ispezione nel Canadà diretto a Vancuver. Si spera che il tempo cattivo abbia obbligato ad un atterraggio precauzionale.

Sono state iniziate le ricerche risultate finora vane.

L'aerostato... fuggito
ha potuto atterrare

Parigi, 28 luglio.

L'aerostato il cui cavo era stato rotto ieri al campo di Suippes da un aeroplano e che era partito alla deriva ha potuto atterrare nella regione di Vouziers nelle Ardenne. I due uomini che si trovavano a bordo tentarono subito dopo la partenza di atterrare presso Lizy a una decina di chilometri da Vouziers. L'aerostato si avvicinò a terra e uno dei passeggeri potè abbandonare la navicella e uscire indenne dall'apparecchio. Alleggerito il pallone riprese quota ma potè poi atterrare presso Blaise. Durante l'atterraggio l'aerostiere rimasto a bordo rimase contuso ma il suo stato non ispira inquietudine.

Il pallone era stato seguito da un'automobile militare che giunse sul luogo al momento dell'atterraggio. Il pallone venne immediatamente sgonfiato e il materiale trasportato la sera stessa alla base di Suippes.

Un orso che ama gli uomini
visita una città polacca

Varsavia, 28 luglio.

Nella foresta di Bialovieca sono stati nella primavera scorsa messi in libertà otto orsi nati in cattività. La lunga convivenza con gli uomini pare abbia lasciato nelle fiere una certa nostalgia per gli incontri col genere umano.

Oggi uno degli orsi ha fatto una visita alla cittadina di Bialovieca: dopo essere comparso nel posto di guardia della polizia senza incontrare nessuno, egli si è recato alla stazione ferroviaria determinando panico fra i presenti. Senza lasciarsi intimorire dalle grida e dalle assalite l'orso dopo avere bene ispezionato la stazione si è ritirato nel bosco.

Pio XI ordina il «reponatur»
per Contardo Ferrini e Lodovico Necchi

Roma, 28 luglio.

Da molti anni era avviata la causa di beatificazione dell'illustre romanista prof. Contardo Ferrini che per tanto tempo era stato docente all'Università di Pavia e di Messina.

Il Ferrini, di due anni più giovane di Achille Ratti, era stato suo compagno di studi e di ascensioni sulle Alpi. Nel 1902 moriva dopo circa vent'anni di insegnamento universitario e la sua fama di santità era tale che presto fu iniziato il processo apostolico per la sua beatificazione; gli fu attribuito il titolo di venerabile. Si stava intanto procedendo per passare alla fase beatificatoria, quando accadde un incidente che troncò il processo e Pio XI ordinò che «sia riposto» e rimandato sino a quando non venga eletto un altro Papa dopo la sua morte.

Ed anche ad un altro processo ora in corso è successa la stessa sorte e si è appreso proprio in questi giorni da persone che hanno avvicinato Pio XI.

Si tratta del processo avviato per la beatificazione del dottor Ludovico Necchi, medico e professore a Milano, notissimo anche per avere ricoperto per molti anni pubbliche cariche nella sua città natale.

La ragione di questo duplice rinvio, che riguarda due nobilissime personalità degne di ammirazione, è identico e cioè l'amicizia che tutti e due, Ferrini e Necchi, avevano con Achille Ratti.

Il sommergibile «Morosini»
varato a Monfalcone

Trieste, 28 luglio.

Questa mattina alle 10,30, con l'intervento di numerose autorità civili e militari ha avuto luogo nei cantieri di Monfalcone il varo del sommergibile *Morosini*, gemello di precedenti unità ultimamente varate dallo scalo triestino. Madrina della nave è stata la signorina Elena Guadalupi della G.I.L. di Venezia. La nave è scesa felicemente in mare mentre le sirene dello stabilimento la salutavano festosamente tra gli «alalà» delle maestranze.

Il grano ai mulini
sarà assegnato dal 1.o agosto

dal Ministero delle Corporazioni

Roma, 28 luglio.

A cominciare dal 1° agosto, il servizio di assegnazione del grano ai mulini industriali e artigiani, è attribuito alla competenza del Ministero delle Corporazioni.

I Ministri Alfieri e Cobolli
assistono al «Mefistofele»

al Castello di S. Giusto a Trieste

Trieste, 28 luglio.

Alla presenza di S. E. Cobolli Gigli, ministro dei lavori pubblici, e di S. E. Dino Alfieri, ministro per la cultura popolare, i quali con il loro intervento hanno voluto dare alla serata una importanza altissima, degna della funzione culturale che Trieste va svolgendo ai confini della patria, questa sera alle 21 ha avuto luogo al Castello di San Giusto la prima grande manifestazione musicale dell'«Estate Triestina» col *Mefistofele* di Boito. Non meno di dodicimila spettatori hanno partecipato alla serata, affollando in modo impressionante i bastioni ed il cortile delle Milizie. Diretto dal maestro Umberto Berrettoni, lo spettacolo che ha avuto quale protagonista il basso Tancredi Pasero, ha riscosso entusiastiche approvazioni. Prima dell'inizio, al loro ingresso in Castello, i ministri sono stati accolti da grandiose acclamazioni da parte della folla, mentre l'orchestra suonava la Marcia Reale e Giovinezza. Fra il primo ed il secondo atto S. E. Alfieri ha compiuto un lungo giro sui bastioni del Castello, intrattenendosi con alcuni spettatori dei posti popolari e interessandosi alle discussioni del pubblico in materia teatrale. Applausi ripetuti e calorosissimi hanno echeggiato alla fine di ogni atto ed anche a scena aperta.

L'opera all'Arena
La prima di «Bohème»

Verona, 28 luglio.

Alla presenza di una folla numerosissima, ha avuto luogo questa sera nell'Arena la prima rappresentazione di *Bohème*, interpreti il tenore Giuseppe Lugo, la soprano Mafalda Favero, la mezzo soprano Amelia Armolli, il baritono Luigi Borgonovo, e direttore il maestro Franco Capuana. Il pubblico ha fatto calorose accoglienze allo spartito pucciniano, con applausi continui e insistenti. Il tenore Lugo ha dovuto bissare la romanza del primo atto «Che gelida manina». La messa in scena è stata perfetta e fu sottolineata da applausi all'indirizzo dei registi.

Sabato sera terza di *Nabucco* e domenica seconda di *Bohème*.

Tre volte padre
nello spazio di un anno

Firenze, 28 luglio.

Crediamo sia raro il caso di un individuo il quale, in meno di un anno, sia divenuto padre tre volte, come è capitato al camerata Nello Fiesoli. Infatti, il Fiesoli lo scorso anno, e precisamente il 6 agosto, fu allietato dalla nascita di un bel maschietto; ieri notte, a meno di un anno di distanza, la sua gentile consorte ha dato felicemente alla luce due graziose e floride bimbe.

Minestra che avvelena
Un morto e due ricoverati

Padova, 28 luglio.

Un grave caso di avvelenamento collettivo si è verificato in una famiglia residente ad Arcella e composta di dodici membri. Sono stati ricoverati all'ospedale di Padova Pasquale Passan, di 51 anni, e i figli Gelindo, di 26 anni, e Antonietta, di 18. Il più grave era il Gelindo, il quale malgrado le cure dei sanitari è deceduto nella notte. Padre e figlia, quest'ultima in condizioni migliori, sono tuttora degenti al nosocomio con prognosi riservata.

L'avvelenamento sarebbe stato causato dall'avere i Passan mangiato una minestra cucinata in una pentola di rame. Rimane però da chiarire il fatto che delle dodici persone di cui si compone la famiglia Passan, soltanto tre sono rimaste avvelenate.

La scomparsa di un portafoglio
e la sua complicata storia

Milano, 28 luglio.

Il quarantaquattrenne Umberto Migliani, in vena di imprese galanti, incontrata in via Vittorio una condiscendente donnina, si accompagnava a lei, la conduceva a cena, poi al cinematografo e, dopo una sosta in una pasticceria, raggiungeva l'alloggio della gentile signora. Ma qui un'amara sorpresa lo attendeva: il portafogli, contenente oltre 2000 lire, era sparito. Entrambi rifecero a ritroso il cammino compiuto, e nella pasticceria venne trovato il portafogli... vuoto.

L'avventura ha avuto epilogo in questura, dove convennero il proprietario e il cameriere della pasticceria, e naturalmente la donnina. Parquisita la sirena incantatrice — Margherita Subini, di anni 35 — le 2300 lire saltavano fuori dalle calze della stessa. La donna, non nuova in prodezze del genere, aveva alleggerito il Migliani del portafogli al cinematografo, getiandolo poi nella pasticceria, credendo così di crearsi l'impunità.

Come si può essere vittima
dei fari abbaglianti

Varazze, 28 luglio.

La signora Angela Rossi, di 45 anni, mentre ieri sera si trovava con i due figli presso la punta dell'Aspera, si sopraggiungere di un'automobile, abbagliata dall'improvvisa accensione dei fari abbaglianti, faceva alcuni passi indietro, ma poneva un piede in fallo e ruzzolava lungo la scarpata della via Aurelia, per cui, trasportata all'ospedale, vi veniva ricoverata in grave stato.

Ottone Bron
Le solenni esequie - Le condoglianze di S. E. Starace

Courmayeur, 28 luglio.

Con una imponente manifestazione di affetto e di rimpianto, la guida alpina Ottone Bron è stata oggi accompagnata all'estrema dimora da una enorme folla di popolo, autorità, villeggianti, guide alpine e rappresentanze, con labari e gagliardetti, corde e piccozze.

L'ultimo turno di guardia alla salma è stato compiuto dal Federale di Aosta, dai guide alpine e da ufficiali degli alpini. Sulla cassa era collocata la corda spezzata, quella che la sporgenza di ghiaccio aveva tagliato nettamente inabissando nel crepaccio una delle più valorose guide alpine.

Il segretario del Partito ha telegrafato al Federale le sue condoglianze, e dal ha suscitato un profondo senso di riconoscenza nelle guide alpine. Significativo il telegramma dell'on. Manaresi, che esalta con nobili espressioni la figura magnifica di Ottone Bron, guida alpina e camicia nera. Altrettanto commovente è il tributo d'affetto offerto dall'ispettore del Partito on. Belelli, ex-Federale di Aosta, venuto espressamente da Roma.

Lo scultore Ferruccio Ferro Riva ha ritratto le sembianze nella maschera di gesso, coadiuvato dal pittore valdostano Italo Mus. La bara è stata portata da guide di tutta Italia, giacchè larghe rappresentanze di guide sono venute da ogni dove. Particolarmente notato un gruppo di guide di Chamonix. Il Federale di Torino Gazzotti era rappresentato dal prof. Stampini. Numerose le corone di fiori. Sulla bara erano le stelle alpine del fratello e delle guide.

Dopo le esequie religiose, celebrate con rito austeramente alpino, la bara è stata accompagnata al camposanto, mentre tutte le guide erano serrate attorno al loro compagno. In una atmosfera di passione, di accoramento e di fierezza, il Federale ha fatto l'appello della scomparso. Poi la salma è stata calata nella fossa, con la stessa corda che, rompendosi, aveva stroncato quella eletta e gagliarda vita.

La salma di un alpinista
rinvenuta dopo un anno

Trento, 28 luglio.

Nelle vicinanze del passo di Valles, sulle Dolomiti, è stato oggi rinvenuto in una spaccatura di roccia, profonda e quasi inaccessibile, il cadavere di un giovane dall'apparente età di venti anni. Si ritiene trattasi della salma di un alpinista scomparso la scorsa estate, durante la scalata di una ripida parete rocciosa. Il cadavere era ben conservato, perchè nella caduta era stato risparmiato dal ghiaccio e dalle nevi. Per le indagini si è recato sul luogo il giudice istruttore.

L'ingegnere ucciso
Un testamento rinvenuto e un altro che non si trova

Milano, 28 luglio.

In seguito a denunzia presentata contro i responsabili dell'assassinio dell'ing. Castiglioni da parte della fidanzata Ida Hintrigger, per sottrazione di testamento, il sostituto procuratore del Re ha compiuto oggi un sopraluogo nella villetta di via Desiderio 18, ed ha rinvenuto un testamento del compianto ingegnere Castiglioni, redatto in forma di lettera e diretto alla sorella Bianca Castiglioni. In esso lo scomparso nominava erede universale della sua sostanza, ammontante ad oltre mezzo milione, appunto la sorella Bianca.

Detto testamento porta la data del dicembre 1937, ma le autorità ritengono che l'ing. Castiglioni abbia steso un altro testamento in epoca posteriore, nel quale testamento l'ingegnere avrebbe invece deseredata la sorella a favore della signorina Hintrigger. Si ritiene altresì che la Castiglioni ed i suoi complici abbiano distrutto il documento in questione.

Dopo un'acrobatica evasione
è preso nelle acque dell'Adda

Sondrio, 28 luglio.

Tale Alfonso Rasico, di anni 32, da Santi Giacomo e Filippo, rinchiuso nelle nostre carceri, riusciva a fuggire scavalcando i due altissimi muri di cinta e lasciandosi poi cadere a terra. Dato l'allarme, sulle tracce del Rasico si lanciarono i carabinieri e poliziotti, i quali riuscirono ad arrestarlo mentre già si era gettato a nuoto attraverso l'Adda, per riparare sulla sponda opposta.

Il poderoso abbraccio di una portinaia

Milano, 28 luglio.

La portinaia Antonia Mezzanzanica, di anni 62, addetta allo stabile di via Ponte Vetero 23, veniva messa in allarme dalle grida dell'inquilina Ida Crespi e, piantatasi risolutamente sul portone, affervava con straordinaria energia un individuo che si era precipitato dalle scale e che tentava squagliarsela. Il Tizio impegnava con la donna una vivace colluttazione, ma non riusciva a liberarsi dalla stretta poderosa. Accorso un vigile a dare man forte alla portinaia, l'energumeno veniva condotto al Commissariato più vicino e identificato per il pregiudicato Ercole Vignoli, di anni 34, che aveva tentato di impossessarsi di alcuni preziosi nell'abitazione della signora Crespi.

TEATRI

ALL'ALFIERI questa sera, continuando nella serie dei suoi applauditi spettacoli, la Compagnia diretta da Oreste Teocchi riprenderà la bella e briosa operetta di M. Costa: «Scugnizza». La serata sarà in onore della Dea Mercede, che eseguirà, oltre al normale spettacolo, anche alcune sue originali interpretazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA